Anno V - N. 1446 - Numero a 6 pagine Lire 25 Lunedì 22 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

ORE DI TENSIONE LUNGO IL CANALE DI SUEZ

L'EGITTO CHIEDE IL RITIRO DEGLI INGLESI dalle zone occupate negli ultimi giorni

La dogana di Suez sotto controllo britannico - Attacco israeliano a una zona egiziana - Nahas Pascià presiede un'importante riunione del Gabinetto

Il Cairo, 21

A Suez reparti britannici hanno occupato la zona e gli edifici della dogana, dopo che il personale egiziano aveva abbandonato il proprio posto. Anche il piccolo porto di Adabiyah, sul Mar Rosso, adibito in gran parte al traffico militare, si trova ora sotto il completo controllo delle forze inglesi. Carri armati britannici ed autoblindo stanno pattugliando le strade di Suez. Lungo il deserto, ad ovest di Suez, sono visibili, benchè mascherati e nascosti, forti concentramenti di carri armati inglesi. Autocarri in lunga fila sono fermi ai margini della strada, spesso difesi a qualche distanza da siepi di filo spinato. A Suez città, il quartiere europeo appare deserto. L'unico settore ancora abitato è quello dei dipendenti americani che lavorano nel gigantesco impianto di produzione di fertilizzanti chimici, di proprietà di un Egiziano.

Secondo il giornale «Al Misri» forze israeliane hanno aperto ieri il fuoco con mitragliatrici e bombe contro gli aranceti ai confini della zona di Gaza, danneggiando diverse istallazioni. Gli arabi hanno risposto al fuoco. Ufficiali della commissione di armistizio stanno investigando in merito e l'Egitto ha elevato formale protesta per l'incidente.

A Giza, si è svolta una vivace dimostrazione anti-britannica, alla quale hanno preso parte circa mille studenti universitari Grida e cartelli qualificavano gli Inglesi come «aggressori». Alcuni oratori hanno chiesto che il Governo autorizzi gli Egiziani a portare le armi, e che decida di revocare il punto quattro dell'accordo con Truman. E' stato pure chiesto che si stipuli un Patto di non aggressione ed un accordo commerciale con la Russia. Un'altra dimostrazione occasionale si è avuta in un cinema, durante la proiezione del film americano «Sentiero di guerra».

«Via gli Inglesi» ha gridato il pubblico, interrompendo la proiezione. La polizia è intervenuta, ristabilendo l'ordine. Per il resto la città è calma, anche se stamane un gruppo di sei carri armati inglesi e alcuni automezzi hanno traversato le vie centrali di Port Said per recarsi alla spiaggia, a caricare sabbia.

Anche a Kartum, nel Sudan, si è svolta una dimostrazione anti-inglese. Studenti universitari hanno traversato il centro della città gridando «Via gli inglesi» e «Viva per il Sudan». La polizia è intervenuta con pompe ad acqua sedando la manifestazione. Undici studenti sono stati fermati. Indipendentemente da questa dimostrazione, il segretario generale del «Fronte nazionale» sudanese (favorevole all'unità e all'autogoverno) ha affermato che il suo partito è favorevole alla creazione di un Parlamento sudanese sotto la supervisione di una autorità internazionale.

Il comandante militare egiziano di Kantara, a mezza strada circa fra Ismailia e Port Said, ha espresso le sue scuse alle autorità militari inglesi per un incidente verificatosi alla stazione del traghetto di Ismailia. In tale occasione un colpo di fucile partito per errore da un accampamento egiziano era finito sulla zona controllata dalle truppe inglesi, sull'altra sponda del Canale, senza peraltro provocare vittime.

Oggi al Cairo hanno avuto luogo alcune manifestazioni, senza gravi conseguenze. I gruppi di manifestanti non comprendevano più di due o trecento persone. La polizia è sempre intervenuta energicamente disperdendo i dimostranti che si sono limitati a lanciare qualche pietra. Otto di essi sono stati arrestati, mentre tra gli agenti si lamentano sette feriti leggeri.

Il presidente della camera di commercio ha lanciato un appello invitando tutti i commercianti del Cairo a tenere chiusi i loro negozi martedì prossimo in segno di lutto.

L'Ammiragliato britannico fornisce i seguenti particolari in merito alla posizione attuale delle navi dislocate nei pressi delle coste egiziane. La fregata «Cygnet», le torpediniere «Saintes», «Gravelines», «Armada» e «Vigo» appartenenti alla Terza squadra si trovano nei pressi della zona del Canale. L'incrociatore «Gambia» ha ricevuto l'ordine di mantenersi all'ancora al largo di Port Said, ove sarà probabilmente raggiunto dalle torpediniere «Chequers» e «Chevron». Le navi appoggio «Dieppe» e «Subla», hanno lasciato Aden dirette a Suez, dove un'altra unità, la «Fort Duquesne», è giunta quest'oggi.

In una nota di protesta rimessa all'Ambasciata britannica il 18 ottobre, e solamente oggi resa di pubblica ragione, il Governo egiziano ha chiesto il ritiro immediato delle truppe britanniche da tutte le località che esse hanno occupato nella zona del Canale di Suez in questi ultimi giorni.

Ad Alessandria, dove il Governo si è nuovamente trasferito, si è svolta oggi un'importante riunione del Gabinetto, presieduta dal Primo Ministro Nahas Pascià. Sono state discusse le decisioni da adottare a seguito dei più recenti avvenimenti, specie per quanto concerne la posizione del Governatore generale del Sudan, Sir Howe. Dal canto suo, il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di legge concernente le misure per la difesa del territorio e la protezione della sicurezza interna in caso di guerra.

Il Governo ha anche deciso di respingere la nota di venerdì scorso con la quale il Governo di Londra asseriva che l'intervento delle truppe britanniche ad Ismailia e Port Said, era stato determinato dalla incapacità delle autorità civili egiziane di mantenere l'ordine. Nella sua risposta, la cui consegna è prevista per domani, il Governo egiziano chiederebbe l'immediato ritiro dei reparti armati inglesi dall'abitato delle città comprese nella zona del Canale.

Secondo voci correnti al Cairo, il Ministro degli affari sociali annuncerebbe tra breve il ritiro dai loro posti di lavoro dei 60.000 operai egiziani impiegati presso le guarnigioni inglesi della zona del Canale. Il Segretario generale della Lega araba, Azzam Pascià, ha discusso con i rappresentanti diplomatici dei paesi arabi la possibilità di una riunione straordinaria del comitato politico della Lega.

Eisenhower fotografato sulla nave ammiraglia «Des Moines» durante le manovre della VI Flotta americana nelle acque del Mediterraneo. Il primo a sinistra, nella foto, è l'amm. Robert B. Carney

ACHESON VERRA' a Parigi e a Roma

Washington, 21

Nel corso di un'intervista alla televisione, il Ministro degli Esteri Acheson ha dichiarato di confidare ancora «che l'Egitto vorrà in definitiva accogliere le proposte quadripartite per un comando difensivo del Medio Oriente. Ciò varrebbe non solo a sistemare la presente vertenza anglo-egiziana — egli ha detto — ma al tempo stesso a porre la difesa militare dell'intera zona su più efficienti basi.

Parlando poi del problema tedesco, Acheson ha detto di sperare che si giungerà «ad un equo ed onorevole accordo perchè la Germania dell'ovest riprenda posto come pari nella comunità europea e dia il suo contributo al mantenimento della pace e della sicurezza nell'area atlantica». Il Segretario di Stato ha reso noto che parteciperà sia alla prossima assemblea generale delle N. U. a Parigi, sia alla riunione a Roma del Consiglio del Patto atlantico. «A Roma spero che si potrà ottenere l'approvazione dei nostri colleghi dell'alleanza atlantica in merito ai negoziati con la Germania».

Rispondendo alla domanda di un giornalista se non credesse il riarmo attuale «uno stimolo verso la guerra», Acheson ha detto di no. «Noi — ha precisato — saremo ben lieti di discutere attorno ad una tavola coi nostri avversari e, se essi lo vogliono, possiamo farlo in qualsiasi istante. Ma se essi sparano (come in Corea), allora dobbiamo sparare a nostra volta».

DOPO LA PARENTESI DI OTTO SETTIMANE

In Corea raggiunto l'accordo per la ripresa dei negoziati

La tenaglia delle truppe alleate si è chiusa attorno alla base comunista di Kumsong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 21

La via è ormai spianata alla ripresa dei negoziati per l'armistizio, sospesi cinquantanove giorni or sono. Gli ufficiali di collegamento alleati e comunisti hanno completato stamane l'accordo sulle condizioni alle quali i negoziati saranno ripresi. Se non sorgeranno imprevisti, tali accordi saranno consacrati in due protocolli, di cui si sta curando la redazione scritti alle dieci di domattina, nell'ultima riunione dei colonnelli sotto la tenda gialla di Pan Mun Jon. Poi saranno di scena le delegazioni vere e proprie. Quella alleata sarà diretta ancora una volta dall'impassibile ed impenetrabile ammiraglio Turner Joy.

L'ultima controversia

Nella riunione di stamane è stato affrontato l'ultimo grosso contrasto, costituito dal diritto o divieto di sorvolo delle zone di sicurezza da parte dell'aviazione alleata. I rappresentanti comunisti si sono accontentati della promessa che i piloti alleati si asterranno dal sorvolare dette zone quanto più sarà praticamente possibile, ma escludendo un divieto assoluto. D'altro canto, come dicevamo ieri, dette zone saranno indicate con palloni frenati di giorno e riflettori di notte, cosicchè sarà relativamente facile evitarle.

Il col. Kinney, capo del gruppo di collegamento alleato, che ha svolto questi negoziati, ha previsto che il primo incontro delle due delegazioni armistiziali, dopo la lunga parentesi di più di otto settimane, avverrà tra tre o quattro giorni al massimo, se domattina tutto sarà firmato in debita forma.

Al fronte, le truppe alleate hanno risolto la situazione attorno alla base comunista di Kumsong, nel settore centrale. Con una manovra a tenaglia, le fanterie alleate sostenute da un buon numero di mezzi corazzati pesanti e dall'artiglieria, hanno espugnato l'ultima serie di colli e di gobbe dominanti la base di Kumsong, dalla quale ieri artiglierie e mortai comunisti hanno impedito ai carri armati della ventiquattresima divisione di prender definitivamente possesso dell'abitato. Il nemico ha impegnato anche carri armati per resistere alla tenaglia alleata, tanta era l'importanza che attribuiva alle posizioni investite.

Battaglia di carri

La battaglia tra gli opposti mezzi corazzati, con interventi di artiglierie controcarro da una parte e dall'altra, è durata circa un'ora. Gradualmente i carri alleati, integrati dalla aviazione, hanno avuto il sopravvento. Poi è stato l'investimento delle fortificazioni campali delle fanterie. I «bunker» in cemento armato, interrati e abilmente mimetizzati, erano molto abbondanti sulle pendici e fin sotto le linee di cresta e sono stati espugnati uno ad uno con la tecnica che è stata perfezionata nelle tre ultime settimane.

Da un pendio sassoso il nemico faceva un fuoco d'inferno, bloccando il passo ai fanti. Le sorgenti di tanto fuoco erano rimaste ignote per tutta la mattinata. «Un mulo del battaglione — ha detto il sergente Clarence Rineck al quale lasciamo la parola — ci ha portato ad identificarle. Il mulo era di buon umore e si è messo a camminare proprio in direzione di quel pendio sassoso. Dapprima abbiamo creduto che fosse una bizzarria dello animale, poi l'abbiamo seguito. Ad un certo punto la bestia si è fermata e ha guardato fisso verso un gruppo di tronchi d'alberi, che l'artiglieria o l'aviazione avevano stroncato a capitozzo. D'improvviso alcune raffiche hanno investito il plotone alla nostra destra. Ma finalmente abbiamo scoperto la fonte di tanto fuoco. Il «bunker» era stato coperto con tronchi d'albero mozzati dalle bombe o dai proietti e segati all'altezza del suolo. Scoperto il trucco, dopo il primo è stato espugnato il secondo «bunker» ed il terzo ed il quarto. Erano sette in tutto, tutti della medesima foggia, con i tronchi scapitozzati su di essi. E mentre combattevamo — ha concluso il sergente — il mulo è scomparso».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

I NUOVI RAPPORTI FRA VATICANO E STATI UNITI

LA NOMINA DI CLARK ACCOLTA con soddisfazione dalla S. Sede

La formula per superare l'ostilità degli ambienti protestanti sarebbe stata trovata durante il recente viaggio di mons. Montini in America - Le speculazioni comuniste sull'indisposizione di Scelba - Le riunioni del PSI

Roma, 21

«Scelba non si presenta alla Camera a rispondere dello scandalo del banditismo». «Scelba si prende tre giorni di respiro per replicare alle accuse dell'opposizione». «Dopo le gravi accuse di Gullo e Basso, Scelba ha ieri disertato Montecitorio». Questi i titoli dei tre giornali socialcomunisti che stamattina hanno voluto informare i loro lettori dell'assenza di Scelba alla Camera. Già ieri sera a tarda ora il solito giornale paracomunista serotino aveva dato il via a questa interpretazione e il «Popolo» stamane ironizzava dicendo «Ebbene sì, lo confermiamo, anche il Ministro di polizia può essere cagionevole di salute». Perchè, come ormai ognuno sa, Scelba ha avuto semplicemente un febbrone che l'ha costretto a letto.

Ma l'«Unità» non ci crede e vi imbastisce una poesia che vogliamo riprendere per il sollazzo dei lettori: «Lo Scelba marca visita — e dice che sta male — troverà la pisciottite il medico legale? — infatti mentre Gullo — citava fatti strani — la faccia del ministro — era un poco... verdiania». Dopo di che non si riesce a capire come mai il motivo dell'assenza del Ministro dovrebbe essere proprio il processo di Viterbo quando Scelba, tornando martedì a Montecitorio, troverà il processo allo stesso punto. Oppure i socialcomunisti credono che a Viterbo nel giro di 48 ore verranno fuori chissà quali rivelazioni?

Questo è stato il primo argomento dibattuto dalla stampa domenicale e questo non metterebbe conto di riferirne se non per far conoscere all'opinione pubblica come si usa in certi ambienti fare la polemica e praticare l'opposizione politica. La libertà di ammalarsi non è ammessa dal comunismo. Ed è vero: c'è solo la libertà di morire.

Secondo argomento dibattuto oggi, e questo veramente serio e importante: la nomina di Mark Clark ad Ambasciatore americano presso il Vaticano, accolta con soddisfazione — a quanto si è potuto apprendere, malgrado il riserbo ufficiale — dalla Santa Sede.

Le reazioni della stampa sono quelle prevedibili: l'estrema sinistra parla di un «connubio anticomunista», gli altri quotidiani in genere esprimono grande compiacimento per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America. Ora tutti si attendono di conoscere le reazioni del Senato americano. Ma frattanto si è di fronte ad un dubbio che dalle parti interessate non è stato ancora risolto. Qual è o quale sarà il vero titolo di Clark? L'agenzia americana che ne ha dato per prima l'annuncio ha scritto: «L'Ambasciatore degli Stati Uniti di America presso lo Stato della Città del Vaticano». Molti quotidiani italiani, anche autorevoli, hanno invece detto l'«ambasciatore presso la Santa Sede» o più genericamente «presso il Vaticano». La distinzione è meno sottile di quel che si pensi. Tutti i diplomatici accreditati in Vaticano sono rappresentanti «presso la Santa Sede», cioè presso una potestà spirituale, indipendentemente dall'esistenza o meno di uno Stato sovrano su cui quella potestà abbia giurisdizione. Sono cioè rappresentanti dei loro paesi presso il Papa come Capo spirituale della Chiesa cattolica e non come sovrano di uno Stato sia pure piccolo, ma in regola con tutte le caratteristiche di un vero e proprio Stato. Sembrerebbe invece che Clark sia rappresentante presso lo Stato del Vaticano e non presso la potestà spirituale del Papa: il caso sarebbe unico e costituirebbe una eccezione. E può essere che si voglia fare una eccezione.

Stante la grande irritazione che gli ambienti protestanti provano al solo sentir parlare di una possibilità del genere a causa di una interpretazione restrittiva della Costituzione americana che parla di separazione fra Stato e chiese, può essere che si sia voluto trovare una via d'uscita accreditando il rappresentante americano presso uno Stato sovrano che in quanto tale non può essere trattato in diversa stregua degli altri. Alcuni affermano che il recente viaggio di mons. Montini in America sia stato compiuto allo scopo appunto di trovare una formula soddisfacente per le due parti che accontenti la forma e la sostanza.

Terzo argomento che merita di essere segnalato: la riunione del comitato centrale del partito socialista italiano. Dalla relazione di Pietro Nenni si possono trarre le seguenti indicazioni: 1) il PSI vuole le elezioni amministrative nell'Italia meridionale entro l'anno, il che ormai è materialmente impossibile anche perchè i Comuni sono impegnati alla preparazione, all'attuazione e alla conclusione del censimento generale della popolazione; 2) il rifiuto della politica atlantica «per una politica di pace e di neutralità», il che, oltre ad essere una locuzione abbondantemente sfruttata e priva di significato politico (a meno che non si voglia, come si vuole — ma non si ha il coraggio di dire — l'asservimento politico dell'Italia). E' una posizione ormai vecchia e già efficacemente controbattuta sul piano logico, storico e politico; 3) la costituzione del T. L. secondo il trattato di pace per poter poi avere tutto il Territorio di Trieste entro i confini della Patria: anche questa non è una novità ed è invece in questo momento un anacronismo, perchè si sta proprio demolendo il trattato e Nenni vuole invece rafforzarlo; 4) conferma dell'unità di azione con i comunisti. Nulla di nuovo, dunque, come si vede da segnalare.

«S.O.S.» nel Baltico

Stoccolma, 21

La nave greca «Kyvernitis» ha lanciato un S.O.S. dalle acque dell'isola Oesel nel Baltico orientale. Una nave greca e una finlandese stanno avvicinandosi al punto indicato dalla nave in pericolo.

Dichiarazioni di Vanoni sull'imposta di famiglia

Vicenza, 21

Nel corso dell'assemblea dei Sindaci della provincia, tenutasi stamane, il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha pronunciato un discorso inquadrando i problemi amministrativi dei Comuni in rapporto al sistema finanziario fiscale dello Stato.

Premesso che la materia imponibile è una sola e che al di là di un certo limite il cittadino si ribella con manifestazioni sia di carattere politico, che di reazione fiscale, lo on. Vanoni ha parlato della riforma tributaria.

«Questa — egli ha detto — è rivolta al fine di raggiungere una maggiore giustizia distributiva creando nel contempo un minimo di ordine e di uniformità nella finanza di tutti i Comuni in armonia con lo sviluppo e l'organizzazione della finanza statale.

Approfondendo la sua disamina sul delicato tasto della imposta di famiglia «i Comuni — ha dichiarato l'on. Vanoni — desidererebbero che questa imposta rimanesse nelle basi attuali, vale a dire una imposizione del 12 per cento, aumentabile fino al 14 sul reddito lordo. Ciò è impossibile, anche se comporta una diminuzione di entrate ed un disagio per i Comuni stessi, in quanto il contribuente, costretto ad un onere così elevato per la sola imposta di famiglia, non è poi in grado di pagare gli altri tributi. I Comuni debbono pertanto rendersi conto della necessità di rendere assai più sopportabile l'onere di tale imposta».

Dopo aver sottolineato che le denunce di reddito in tutta Italia hanno già raggiunto la cifra di 3 milioni, non ha nascosto che la riforma è stata oggetto di molte critiche, spiegandone i motivi.

Ritornando all'imposta di famiglia, l'on. Vanoni si è reso conto delle difficoltà cui andranno incontro i grossi Comuni, i quali, nel 1953, non solo avranno un minore introito, ma dovranno anche rimborsare parte delle somme incassate nel 1952, cioè danaro che in linea di massima avranno già speso. Per sanare questa situazione, almeno in parte, e finchè non sarà raggiunto un maggior equilibrio, il Ministro ha consigliato l'applicazione di un aumento sull'imposta dell'energia elettrica, cosa questa che i Comuni difficilmente desiderano fare, considerandola un calice amaro per l'impopolarità che comporta agli amministratori. Ha avvertito però che per l'imposta di famiglia non è possibile fare diversamente, anche perchè l'imposta stessa veniva calcolata seguendo un criterio che non era dei migliori.

Prima di concludere, il Ministro ha illustrato ciò che la riforma rappresenta, non solo per il Governo, ma anche per il partito di maggioranza che ne ha decisa l'applicazione. La D.C. cioè si è resa perfettamente conto del rischio rappresentato dal dover entrare in ogni casa per chiedere che si dicesse la verità. Il Governo ha anteposto a questa preoccupazione elettorale la grande valutazione del destino morale del nostro paese, considerando che era un grande merito riuscire ad ottenere un cittadino sincero ed onesto di fronte allo Stato. Si è augurato che questa riforma si traduca in una chiara vittoria politica e tecnica grazie alla comprensione di tutti i cittadini derivante dalla loro partecipazione sincera all'operazione finanziaria dello Stato. «Sarà possibile allora qualche altro giro di vite per arrivare alla vera giustizia distributiva», ha dichiarato il Ministro.

Rivolto agli amministratori dei Comuni egli ha detto di essere lieto della loro critica, ma di attendersi anche un'adeguata comprensione: « Critichiamoci, comprendiamoci e aiutiamoci — ha concluso — faremo il bene del popolo italiano come mai lo si è fatto prima d'ora, perchè mai nella ricostruzione e nel miglioramento delle sue condizioni di vita si sono raggiunte mete così notevoli. Merito nostro, ma merito principale della Provvidenza, che vuole l'Italia come la prediletta fra tutte le Nazioni».

I russi abbandonano una zona dell'Austria

Vienna, 21

Secondo un annuncio ufficiale del Governo, i russi hanno proceduto al ritiro delle loro truppe da una zona austriaca (di circa 50.000 acri) che, ad ogni effetto, avrebbero avuto diritto di occupare, «al fine di evitare il contatto diretto con la ex-alleata Jugoslavia». Trattasi della zona di Minninhof-Libau, all'estremo sud della parte dell'Austria occupata dai sovietici.

Secondo notizie da fonte austriaca, negli ultimi tempi si erano verificati ripetuti incidenti, e carri armati jugoslavi erano apparsi ripetutamente nella zona. Già un anno fa i russi avevano arretrato la linea di confine «di fatto» di circa 18 chilometri a nord, abbandonando una parte della zona di 50 mila acri, ora lasciata del tutto. Secondo la versione sovietica, l'abbandono è stato deciso «perchè gli austriaci della zona sono dei fascisti che tengono per il regime di Tito e informano gli jugoslavi di ogni movimento sovietico nel settore». Secondo le fonti austriache, sarebbero agenti di Tito nella zona (e non austriaci) ad informare le guardie confinarie di ogni «passeggiata» di soldati sovietici, permettendo loro così di stare all'erta e di sparare contro i russi. Le autorità austriache sono soddisfatte della decisione sovietica.

Si apprende poi che l'Alta Commissione sovietica per l'Austria si è rifiutata di restituire, come da richiesta americana, le 500.000 copie di una carta geografica con l'indicazione dei campi di concentramento esistenti nell'Unione Sovietica. Le copie erano state sequestrate martedì scorso dalla polizia sovietica in una tipografia nella zona sovietica di Vienna, e le autorità sovietiche le hanno definite «ispirate dai servizi segreti americani allo scopo di diffamare l'Unione Sovietica».

L'ILLEGALE OCCUPAZIONE DI STEINSTÜCKEN

GLI ALLEATI RISPONDERANNO AI RUSSI con adeguate misure di rappresaglia

«Non siamo disposti - dichiara il comandante americano a Berlino gen. Mathewson - ad accettare i loro metodi»

Berlino, 21

Il generale Mathewson, comandante americano a Berlino, ha dichiarato ai corrispondenti che le autorità inglesi e francesi della città appoggeranno tutte le eventuali contromisure del comando americano per l'illegale occupazione del quartiere di Steinstücken da parte comunista. Mathewson ha detto: «I comandanti alleati hanno constatato concordemente che le autorità della zona sovietica non hanno alcun diritto di assumere il controllo di Steinstücken. E' necessario adottare contromisure e dimostrare loro che non siamo disposti ad accettare i loro metodi. Spero che le decisioni definitive potranno essere annunciate entro pochi giorni».

Risulta che il problema, in vista di contromisure da parte americana, è ora allo studio dall'Alta commissione americana in Germania e del Dipartimento di Stato a Washington. Per ora non è stato precisato di quale natura saranno le contromisure di rappresaglia. Non si esclude che la rappresaglia possa far capo ai due settori orientali che si trovano all'interno dei settori ovest: la stazione di Radio Berlino, all'interno del settore britannico e la direzione delle ferrovie orientali, all'interno del settore americano.

Altre rappresaglie potrebbero far capo al traffico dei barconi della Germania orientale dall'Elba al Baltico attraverso i canali della Berlino ovest, controllati dagli alleati.

Nel discorso di Karlsruhe a chiusura del congresso democristiano, il Cancelliere Adenauer ha affermato che il Cremlino sa che «una guerra» calda «annienterebbe la Russia Sovietica». Adenauer ha aggiunto — riscuotendo gli applausi dei delegati e del pubblico presente — che l'unica via di salvezza per la Germania occidentale risiede nella comunità atlantica. «Se noi saremo decisi — egli ha detto — noi scongiureremo la guerra. Ma se ci mostreremo incerti, l'Occidente perderà la sua fiducia, e noi saremo letteralmente divorati dalle orde sovietiche. Comincerebbe allora la grande lotta tra la Russia e gli Stati Uniti, e noi saremmo nel bel mezzo». «Voi tutti — ha concluso Adenauer — conoscete la sorte della Corea».

In un'intervista alla «United Press», il Cancelliere Adenauer ha dichiarato che il fine della Germania è attualmente una politica di neutralità «non importa se neutralità armata o disarmata», Adenauer, accennando ai ripetuti tentativi comunisti di giungere ad una «unificazione nazionale», li ha definiti «nulla più che un pretesto per turbare i negoziati in corso fra Germania dell'Ovest e alleati».

Il Comitato generale del partito di unità socialista della Germania orientale ha affermato in un comunicato che elezioni veramente libere in Germania non possono essere assicurate da una decisione unilaterale del Governo Adenauer e nemmeno da un controllo dell'ONU. Dopo aver affermato che la preparazione di elezioni generali in Germania è compito esclusivo dei tedeschi, la mozione del Partito di unità socialista approva tutte le misure adottate dal Governo della Repubblica democratica e dalla Camera del popolo per sormontare gli ostacoli che si frappongono allo svolgimento di colloqui fra i rappresentanti del popolo tedesco. Un altro comunicato dello stesso partito annuncia poi che l'epurazione, iniziata ai primi di quest'anno, è terminata. Il comunicato non fornisce particolari sull'epurazione, limitandosi a dire che essa ha permesso di nominare «decine di migliaia di nuovi dirigenti». Il comunicato di Unità socialista afferma infine la necessità di lottare contro la rinascita dell'imperialismo tedesco, contro il maltusianismo, contro il cosmopolitismo e contro la socialdemocrazia.

ACCUSE SOVIETICHE verso la Finlandia

Mosca, 21

«Il pretesto della difesa civile non riesce a nascondere il fatto che la Finlandia viola il trattato di pace» — così ha affermato Radio Mosca. — La attuale legislazione sulla difesa civile era stata preparata prima della guerra, allorchè si preparava l'aggressione contro l'Unione Sovietica. Ciò è tanto più evidente — prosegue l'emittente sovietica — poichè i capi dell'organizzazione per la difesa civile sono ex ufficiali dell'esercito finlandese e accaniti fascisti». Radio Mosca aggiunge che in Finlandia si svolge un'attività «intesa a creare nel paese una nuova e più forte organizzazione militare».

UNA PILA ATOMICA sarà costruita in Spagna

Madrid, 21

La Spagna inizierà tra breve la costruzione di una pila atomica, destinata alla produzione di isotopi per scopi medici e scientifici. La pila, è detto in un annuncio governativo, non sarà impiegata per produzioni di natura bellica.

A SETTE GIORNI DAL PROSSIMO VARO DELL'«ASIA»

SCESA IN MARE ALLA SPEZIA l'«Europa» del Lloyd Triestino

Il Sindaco Bartoli presente al rito suggestivo

La Spezia, 21

Alle undici e venti di oggi, dallo scalo del Cantiere Ansaldo di Muggiano, è scesa in mare la nuova motonave «Europa» del Lloyd Triestino, destinata alle linee del Sud Africa. Una nuova superba unità s'inquadra così nella nostra ricostruzione marinara, seguendo degnamente la gloriosa tradizione del nostro massimo organismo navale adriatico.

Il varo si è svolto in una meravigliosa cornice di cielo e di mare, sotto un sole sfolgorante, dinanzi ad un pubblico fittissimo ed entusiasta. Il Ministro della Marina mercantile, on. Cappa, è stato accolto al suo arrivo da tutte le autorità civili e militari e dai dirigenti del Cantiere, della Finmare e della società armatrice. Particolarmente festeggiato, fra gli invitati, il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, con la signora. Notato, inoltre, l'amm. Farina, presidente della Finmare, l'avv. Bruno Forti, presidente del Lloyd Triestino, il cap. Guido Cosulich, direttore generale, ed il comm. Giuseppe Zuccoli, direttore della sede di Genova, ed un folto gruppo di dirigenti e di funzionari della società.

Il Ministro Cappa, accompagnato dal comm. Mosti, direttore generale della Marina mercantile, ha preso posto sul palco delle autorità e pochi minuti dopo mons. Giuseppe Stella, Vescovo della Spezia, ha benedetto la nave, pronunciando nobilissime parole di saluto e di augurio. Quindi la signora Carmen Cosulich, gentile madrina della nuova unità e consorte del direttore generale del Lloyd, ha premuto con visibile emozione il tasto che liberava la classica bottiglia di spumante, infrantasi con lieto auspicio sulla prora. Quindi, al comando «Taglia!», lo scafo della «Europa» si è silenziosamente messo in moto scivolando verso il bacio del mare, fra l'urlo festoso delle sirene e l'entusiasmo della folla.

Dopo il varo, ha avuto luogo a Lerici una colazione. Al levar delle mense hanno parlato lo avv. De Barbieri, presidente dell'Ansaldo, e l'avv. Forti, presidente del Lloyd Triestino. Ha quindi preso la parola il Ministro della Marina mercantile. L'on. Cappa ha sottolineato la azione del Governo tesa ad un sempre maggiore potenziamento del tonnellaggio della Marina mercantile, di cui la nave varata stamane, unitamente a quella che sarà varata domenica prossima a Trieste, rappresentano un effettivo contributo, e con un felice accenno, rivolto al Sindaco di Trieste, ha espresso la solidarietà del Governo e quella di tutti gli italiani verso la terra generosa, cara al cuore della Patria.

Trattando quindi dei problemi marinari, il Ministro Cappa ha dichiarato di avere piena fiducia nell'opera dell'armamento sia privato che sovvenzionato dallo Stato, opera che contribuirà alla ricostruzione di quel potente strumento di produttività che è la Marina mercantile italiana. «Ritengo che molto resti ancora da fare — ha detto il sen. Cappa — per il risanamento e il progresso tecnico delle nostre industrie marinare. Noi stiamo lottando per la realizzazione di un programma di costruzioni di nuove unità mercantili moderne, onde aumentare e migliorare il nostro tonnellaggio». Il Ministro Cappa ha quindi rivolto un caloroso saluto alle maestranze che hanno contribuito alla costruzione della nave.

Durante un comizio tenuto stamane alla Spezia, il Sindaco di Trieste, Bartoli, dopo avere portato il saluto della sua città, ha invocato l'unione di tutti gli italiani per la rivendicazione dei sacri diritti della Patria, esprimendo infine la sua riconoscenza e la sua fiducia nell'opera dell'on. De Gasperi.

Ha parlato, durante il comizio, anche il Ministro Cappa, il quale ha affermato che la rinnovata fiducia dei due rami del Parlamento al Presidente del Consiglio conferma la speranza e l'attesa del popolo italiano nella nuova opera, intesa a dare all'Italia la posizione che le è dovuta nei rapporti internazionali. L'interesse e la passione dell'opinione pubblica si rivolgono oggi particolarmente al problema di Trieste — egli ha detto — che non può risolversi se non col pieno ritorno all'Italia della città e delle genti italiane della regione. L'auspicata soluzione sarà facilitata dalla concordia, dalla disciplina e dall'unità con cui il paese accompagnerà l'opera del Presidente del Consiglio, che specialmente in questa questione esprime gli interessi e la volontà degli italiani di tutte le correnti politiche nazionali.

Troppo vento a Las Vegas

RINVIATI A OGGI gli esperimenti atomici

Las Vegas, 21

La commissione per l'energia atomica è stata costretta a rinviare anche oggi, a causa del forte vento, i previsti esperimenti di esplosione nucleare. Tempo permettendo, l'esperimento verrà tentato domani mattina.

Si teme che i venti attualmente spiranti sulla zona di prova possano trasportare radiazioni nocive fino a zone abitate. La squadra dei tecnici atomici portata a Las Vegas per controllare l'esplosione (molti dei quali hanno lavorato ininterrottamente per 24 e 30 ore allo scopo di ovviare al riscontrato difetto elettrico) non è stata «smobilitata».

CRONACA DELLA CITTA'

DEGNO INIZIO DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

COLOMBO GENIO ITALIANO

Il discorso celebrativo del prof. Giorgio Roletto al C. C. A.

La figura di Cristoforo Colombo è stata rievocata iermattina al Circolo della Cultura e delle Arti, dal prof. Giorgio Roletto, dell'Università degli studi alla presenza delle autorità cittadine, di numerosi esponenti del mondo culturale triestino e di un folto pubblico. Nella Sala massima del Circolo, signorilmente addobbata, si notavano nel gruppo delle autorità il prof. Schiffrer, vicepresidente di Zona, per il Prefetto Palutan, il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, S. E. Vitanza e S. E. Consalvo per la Magistratura, il prof. Furlani in rappresentanza del Sindaco, il rev. don Gligo, in rappresentanza del Vescovo, il dott. Andri, dello Ufficio educazione del G.M.A., esponenti del C.C.A. e dell'Università popolare, numerosi assessori e consiglieri comunali nonchè personalità del mondo culturale ed educativo cittadino.

La celebrazione del grande navigatore genovese, realizzata sotto gli auspici del Comune e per iniziativa dell'Università popolare con la collaborazione del C.C.A., ha trovato nelle parole del prof. Giorgio Roletto un chiaro e profondo interprete, atto a lumeggiare sia l'uomo che gli avvenimenti che portarono alla scoperta del nuovo mondo. La rievocazione storica del memorabile evento, oltre ad essere stata trattata dall'oratore in tutti i suoi particolari più o meno noti, ha portato una nuova luce sulla figura quasi leggendaria di Colombo. L'immortale navigatore è riapparso così in tutte le tappe della sua intensa e drammatica vita: quelle della speranza e dell'attesa, del trionfo ma anche dell'amarezza. Una vita che il grande italiano aveva dedicato ad un unico scopo: quello di raggiungere l'Oriente navigando per le vie dell'Occidente. Attraverso l'esposizione del prof. Roletto, Colombo è riapparso sin da giovinetto, allorchè dalle rive dell'isola di Madera guardava sognante la distesa del mare. Nasceva così il suo grande sogno che poi, via via, prenderà sempre maggior consistenza; sogno alimentato anche dalla lettura dei meravigliosi viaggi di Marco Polo, e da questi accuratamente postillati. L'oratore ha accennato quindi ai vari tentativi di Colombo per realizzare il suo proposito, alle sue peregrinazioni in terra straniera, alla lotta contro gli uomini del tempo e le credenze geografiche d'allora che contrastavano con le sue asserzioni. Più che uno studioso, Colombo rivelava così la sua grande intuizione, quasi miracolosa.

Oggi, finalmente, la sua memorabile impresa è stata unanimemente riconosciuta dopo una lunga, e non sempre incontrastata serie di consensi vagliati dalla storia. L'oratore ha quindi ricordato come anche Trieste sia stata fin dal 1901 presente al riconoscimento della grandezza del celeberrimo navigatore genovese, fra l'altro con l'Inno a Colombo creato dal maestro concittadino Rota. Colombo può essere oggi definito un vero e proprio precursore della moderna concezione coloniale, avendo egli dimostrato di essersi sempre preoccupato di elevare le condizioni degli umili. Egli è infine l'espressione della nostra civiltà, e il suo spirito italico, più che da ogni documentazione scientifica, è rivelato dalle seguenti parole da lui scritte al suo quarto viaggio verso le nuove terre d'oltre Atlantico: «Benchè il mio corpo cammini qui, il cuore è perennemente là, nella mia Patria». Il prof. Roletto ha quindi conchiuso la sua nobile, esauriente celebrazione, affermando che nella figura del famoso navigatore c'è il saldo piedestallo della nostra civiltà, civiltà che si estende nei millenni.

Prima dell'applaudita conferenza del prof. Roletto, il prof. Cesare Brumati aveva pronunciato una breve introduzione, durante la quale egli aveva sapientemente accostato la figura del grande navigatore genovese all'Ulisse dantesco: il concetto di questo eroe leggendario, trova infatti corrispondenza nella realizzazione di Cristoforo Colombo. A nome del Sindaco, il prof. Furlani pronunciava brevi parole sul significato della celebrazione, affermando che il nome di Colombo rappresentava il miglior viatico per l'inizio dell'attività del quinto anno accademico dell'Università popolare. Durante l'esposizione del prof. Giorgio Roletto, sono state effettuate delle proiezioni epidiascopiche.

Il secondo numero d'«Iniziative»

E' uscito in questi giorni il secondo numero del mensile illustrato «Iniziative», pubblicazione curata da Corrado Ban, l'editore della serie di fascicoli «Vecchia Trieste». Il nuovo periodico ha per programma l'illustrazione delle iniziative sorte in ogni tempo ed in ogni campo che possano interessare una vasta cerchia di lettori. Il contenuto di questo secondo numero, come già del resto il primo, è in realtà rispondente al programma per la varietà dei temi trattati, dalle moderne forme di insegnamento didattico a mezzo della cinematografia, alla presentazione di nuove e vecchie imprese industriali, iniziative culturali ed artistiche locali e nazionali. La rivista piace inoltre per la bella veste tipografica e la cospicua documentazione fotografica.

I diplomati al "G. R. Carli„

L'Istituto tecnico «Gian Rinaldo Carli» comunica l'elenco dei candidati interni ed esterni abilitati al diploma di ragioniere e perito commerciale nella sessione autunnale. Classe quinta A: Tita Sergio, Arban Sergio, Caputo Margherita, Cuttat Serena, De Lorenzi Nives, Fantin Emilia, Ricci Mario. Classe quinta B: Cappelletti Bruno, Coli Corrado, Ferraioio Riccardo, Iacopini Fiorella, Lovisig Graziella, Miliotti Grazia, Pellegrini Pellegrino, Regattieri Celestino, Seslina Giorgio, Tinelli Luciana. Cand. esterni: Capriati Ricciotti, Cattunar Luigi, De Vito Aurelio, Gianolla Sergio, Guanin Lucia, Tominez Claudio.

I laureati che eventualmente desiderassero ancora iscriversi ai corsi di preparazione ai concorsi per cattedre e abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie possono rivolgere domanda scritta all'Associazione, oppure presentarsi alla sede (via dell'Università 5), dalle 19 alle 20, fino al giorno di sabato 27 corrente.

Immatricolazioni e iscrizioni all'Università degli studi

Il 5 novembre scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione ed iscrizione per l'anno accademico 1951-52, ai seguenti corsi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, chimica, ingegneria navale e meccanica, ingegneria industriale meccanica, ingegneria civile edile. Le domande devono essere indirizzate al Rettore corredate dai prescritti documenti e dalle quietanze di pagamento della prima rata delle tasse, sopratasse e contributi.

Domande presentate dopo detto termine potranno essere accettate dal Rettore Magnifico soltanto se il ritardo sarà giustificato da gravi motivi. All'albo dell'Università sono affissi i manifesti dell'anno accademico 1951-52 con le notizie relative ai vari corsi di laurea.

Corsi di cultura aeronautica

In conseguenza del grande interessamento suscitato, il Club aeronautico triestino ha ritenuto opportuno rinviare l'inizio dei corsi di cultura aeronautica, già annunciato per oggi.

Si invitano pertanto tutti coloro che vorranno partecipare a tali corsi di volersi rivolgere alla segreteria del Club aeronautico triestino in Largo Panfili 1, dalle ore 19 alle 20, per la regolare iscrizione. La data d'inizio verrà comunicata tempestivamente.

UNA GIORNATA D'INTENSA ATTIVITA' AL CENTRO TRASFUSIONALE

Mobilitata l'Emergenza per un'urgente richiesta di sangue

Una generosa iniziativa del Circolo Calegari

Preannunciati da una telefonata, iermattina si sono presentati alla Banca del Sangue una decina di giovani del Circolo Calegari di via T. Vecellio, accompagnati dal presidente del Circolo stesso, Jesurum.

Scopo della visita era di donare sangue alla Banca, rispondendo così agli ultimi appelli lanciati sia attraverso la radio che attraverso la stampa dal Centro trasfusionale. I giovani, che si erano portati anche i generi di conforto per non pesare in nessun modo sulla Banca, hanno a turno generosamente offerto il loro sangue, assistendo ai reciproci prelievi in un'atmosfera di simpatica e cordiale familiarità.

La nobilissima iniziativa, che si confida sarà imitata anche da altri sodalizi cittadini, è stata vivamente apprezzata dalla Banca del Sangue, che proprio in questi giorni si trova in un periodo di emergenza, in seguito al numero elevatissimo di richieste di sangue pervenutele. I giovani donatori sono stati ringraziati personalmente dal direttore del Centro, primario prof. C. A. Lang, che ha voluto mostrare loro le moderne attrezzature e i locali della Banca, dando opportune spiegazioni.

Proprio mentre venivano eseguiti i prelievi, giungeva alla Banca un'urgente richiesta di un litro e mezzo di sangue del gruppo universale negativo. Siccome di tale gruppo era già stato richiesto durante la notte un forte quantitativo, la Banca si vide costretta a ricorrere a misure di estrema urgenza, convocando al Centro stesso i donatori registrati presso il catasto della Banca come appartenenti al gruppo richiesto. Poichè la macchina della Banca e quella dell'Ospedale erano partite alcuni minuti prima per accompagnare il prof. Lang e parte del personale medico ed infermieristico del Centro trasfusionale ad una conferenza divulgativa tenutasi a Turriaco, fu necessario ricorrere alla Polizia, che mise a disposizione una «Morris» di emergenza per avvisare i donatori prescelti che la loro presenza era richiesta urgentemente alla Banca del Sangue. I donatori risposero immediatamente all'appello, e furono trasportati alla Banca dalla stessa Emergenza.

Questa intensa attività sta ancora una volta a dimostrare che la Banca del Sangue ha assunto ormai per la nostra città una funzione di primaria importanza, come del resto non è sfuggito alla popolazione triestina. A nostro mezzo la Banca desidera esprimere un pubblico ringraziamento ai giovani del Circolo Calegari, al servizio di Emergenza della Polizia e ai quattro donatori del gruppo universale accorsi immediatamente all'appello, con encomiabile spirito di umana solidarietà.

Madre e figlia investite nei pressi di Monfalcone

In oscure circostanze, madre e figlia sono rimaste ferite ieri in un incidente stradale accaduto a un chilometro dal posto di blocco sulla strada di Monfalcone. Alle 20.20, con la sua auto, targata TS 13134, il commerciante Rodolfo Turcovich, di 58 anni, abitante in via Gambini 27, ha accompagnato all'ospedale di Trieste Jole Lettich in Bergani, di 36 anni, abitante in viale D'Annunzio 41. La donna, che presentava un grosso ematoma alla fronte e allo zigomo sinistro, nonchè la sospetta frattura del piede destro, versava in stato confusionale, per cui a malapena ricordava di avere viaggiato a bordo della «Topolino», guidata da suo marito Giorgio, di 40 anni, col quale era diretta a Monfalcone. Il Turcovich ha soggiunto di avere raccolto la poveretta a un chilometro dal varco, dove gli era stata affidata da persone che sostavano accanto a un'auto fracassata. Verso le 22, con un mezzo privato, è stata accompagnata all'ospedale la figlia della Bergani, Franca, di 9 anni, che versava in stato commozionale. La bimba, che guarirà in 6 giorni, era rimasta vittima dello stesso incidente, del quale si ignorano i particolari come pure è sconosciuta la sorte toccata al guidatore.

Il furto e la beffa

VUOTA UN'OSTERIA A BASOVIZZA - ANCORA LE FLANGE DEI CONTATORI

Tre donne si sono presentate iermattina al Distretto di Opicina per narrare l'insultante tiro giocato loro da ignoti durante la notte. Qualificatesi per Giuseppina Gustin in Carro, di 52 anni, Olga Sonc ved. Gulli, di 45 anni, ed Ernesta Scherlavai in Clucar, di 37 anni, tutte abitanti in via Nazionale 38, ad una voce hanno raccontato che ignoti malviventi si erano introdotti nei «boxes» di loro proprietà, sistemati nel solaio e, servendosi di chiavi false, erano penetrati nell'interno, commettendovi un'autentica razzia. Non contenti di averle danneggiate, hanno voluto volgarmente beffarle, lasciando sul pavimento maleodoranti e disgustose tracce del loro passaggio. La Gustin lamenta la sparizione di due cappotti, uno da donna e uno da uomo, prelevati da un tessilsacco; gli indumenti valevano 70 mila lire. La Sonc cinque metri di seta color avorio per tende, del valore di 15 mila lire, asportata da un cassone nel quale ella l'aveva riposta; il danno maggiore lo ha subito la Scherlavai, alla quale sono spariti dieci abiti di cotone e popeline in diverse tinte, 3 camicette bianche, 1 paio di scarpe e 3 coperte di lana, due bianche e una bigia, il tutto per un valore di 100 mila lire.

Tornano di moda i furti nelle trattorie, e ieri notte ignoti ladri hanno vuotato quella di Emilio Leban, sita a Basovizza 165. Forzata la porta, i malviventi hanno raggiunto il locale, dove hanno rapidamente insaccato 8 bottiglie di liquori assortiti, 2 di acqua minerale, 1 prosciutto dal peso di 5 kg., 1 salame, 3 kg. di formaggio, 2 salsicce e, prima di andarsene, hanno vuotato il cassetto del banco di mescita, prelevandovi 10 mila lire.

Con una lettera, l'Istituto autonomo case popolari ha reso edotto il Distretto di via Hermet di una serie di furti perpetrati in questi ultimi giorni negli stabili di proprietà dell'Istituto. Non ostante i ripetuto moniti, ladri criminali hanno asportato dagli atri delle case n. 23 e 27 del Campi Elisi le flange bronzee delle colonne montanti del gas; dagli atri degli stabili n. 64 e 66 di via Schiaparelli e di quelli degli stabili n. 2, 4 e 6 di via Meucci la flange d'ottone dei rubinetti del gas. I danni ammontano a 7 mila lire.

Il salto di un muratore

Un'autolettiga della C.R.I. è accorsa intorno alle 16 di ieri in via Romagna 86, dove il muratore Umberto Di Qual, di 38 anni, abitante in via dell'Istria 75, era rimasto vittima di un grave infortunio. Mentre stava lavorando per proprio conto in una piccola costruzione, il Di Qual era scivolato da un cavalletto, posto a circa due metri dal suolo, sul quale era salito per intonacare una parete. Perduto l'equilibrio, lo sfortunato muratore si era abbattuto supino al suolo, riportando la probabile frattura della colonna vertebrale e una contusione alla orbita sinistra. Il Di Qual, che aveva le membra paralizzate, è stato adagiato sull'autolettiga e avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica.

E' stato accolto all'ospedale in osservazione il ragazzo Franco Ublesich, di 8 anni, abitante in Guardiella Timignano 1385, per sintomi di commozione cerebrale. Giocando a «cavalluccio» con un coetaneo, l'Ublesich era rimasto imbrigliato nella corda adattata a redini ed era caduto dal dorso del cavallo a due gambe, sbattendo con violenza la testa al suolo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La rosa del Sud», un film di King Vidor, con Margaret Sullavan, Randolph Scott, Robert Cummings, Walter Connolly.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter. 2.a settimana di grande successo. E' un film Fox.
NAZIONALE. 16.30: Hedy Lamarr, Ray Milland in «Frontiere dell'odio», un technicolor Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: La più drammatica e più meravigliosa interpretazione di Barbara Stanwyck nel film Paramount «Le furie», con Wendel Corey e Walter Huston. Vietato ai minori di 16 anni. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30: «Rapsodia in blu» (La vita di George Gershwin), con Robert Alda, Joan Leslie e Charles Coburn. E' un film Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (Cassa 15.30, ult. 22): «E' l'amor che mi rovina», con Walter Chiari, Lucia Bosè, A. Tieri. Una straordinaria girandola di situazioni impreviste in alta montagna e nei lussuosi alberghi del Sestriere. Grande successo.
ASTRA (Rojano). 17: «Ritorno del lupo». Una spiritosa luna di miele coi più brillante dei comici della Metro, Red Skelton, e nuovo Incom.
ALABARDA. 16: «La saga dei Forsyte». Supercolosso Metro in technicolor con Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon e Robert Young.
ARMONIA. 15.30: «Il grande amante». E' un comicissimo con B. Hope, R. Flemming. Segue nuovo programma di varietà. Grandioso spettacolo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Il processo di Mary Dugan», una prima visione dell'Atlantis con Robert Young e Laraine Day.
GARIBALDI. 14.30: Il più strepitoso successo comico della stagione: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», con Patricia Medina.
IDEALE. 16: Danny Kaye nel technicolor Warner Bros: «L'ispettore generale», uno spettacolo comico-musicale.
IMPERO. 16: «La signorina rompicollo», una sedicenne indiavolata che riuscirà a scaldarvi il cuore, un technicolor con Luis Butter.
ITALIA. 16: «Harvey», felicità, allegria, amore, estasi, sensazioni, con James Stewart e Josephine Hull.
MARE. 15: «Napoli eterna canzone», musica, canto, folklore napoletano in un film squisitamente sentimentale.
MODERNO. 16: «Marito ideale», un brillante technicolor con Paulette Goddard.
SAVONA. 15: «I tre moschettieri», colosso Metro in technicolor con Lana Turner, June Allyson e Van Heflin.
VIALE. 16: «Due bandiere all'Ovest», una romantica storia d'amore con Joseph Cotten e Linda Darnell. Prod. Fox 1951. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La foresta pietrificata». Leslie Howard, Bette Davis. Prod. Warner. Incom.
AZZURRO. 16: «Il guanto d'oro». Lo incontro di pugilato Ray Robinson-Randolph Turpin. Segue: «7000 miglia nella giungla», è un film Republic.
BELVEDERE. 16: «Cocaina» con H. Duff, S. Winters, D. Duryea. Universal.
FERROVIARIO. Chiuso. Mercoledì: «Un sudista del Nord».
MARCONI. 14: «Bellezze rivali», brillante technicolor con interpreti d'eccezione: J. Crain, C. Wilde, L. Darnell
MASSIMO. 16: «Il romanzo di una donna». Drammatico, passionale con Maria Felix e Antonio Vilar (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Uragano», il mai superato capolavoro di John Ford con Dorothy Lamour, Jon Hall. Ore 9: Grande mattinata W. Disney: Paperino, Tartaruga e Pluto pompieri.
ODEON. 15.30: «Richiamo d'ottobre», con Glenn Ford e Terry Moore. Commedia gaia e appassionata, fresca e felice come la primavera.
RADIO. 16: «Gloriosa avventura», la superba interpretazione di Gary Cooper e David Niven.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Spade insanguinate», meraviglioso technicolor Columbia con Larry Parks, E. Drew

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

SPETTACOLI

Domani sera al Verdi il Trio di Trieste

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il concerto del Trio di Trieste e dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Luigi Toffolo, che avrà luogo domani alle ore 21. Il programma comprende, oltre all'«Incompiuta» di Schubert ed il «Concerto triplo» di Beethoven, l'attesa novità di Ghedini: «Il concerto dell'Albatro», per violino, cello, pianoforte, orchestra e recitante.

Alla Società dei concerti

Il complesso d'archi «Arcangelo Corelli» dell'Accademia filarmonica romana inaugurerà mercoledì la stagione della Società dei concerti. Il programma comprende la Piccola sinfonia n. 2 di Vivaldi, il Concerto grosso op. 6 n. 2 di Corelli, le Canzoni amorose di G. B. Bassani, la Simple Symphony di Britten, il Concerto grosso in fa min. di Scarlatti, la Suite «Abdelazer» di Purcell e la St. Paul's Suite di Holst.

Folclore bulgaro all'Auditorium

A iniziativa della Sezione triestina del Comitato nazionale bulgaro, sabato prossimo, alle 20.30, nell'Auditorium di via Teatro Romano, avrà luogo una serata folcloristica bulgara, nel corso della quale vi saranno cori e danze popolari. Ne saranno esecutori i profughi bulgari che si trovano in esilio nei campi I.R.O. di Trieste.

Due atleti sono rimasti infortunati ieri durante una competizione allo stadio comunale. Verso le 16.45, durante la corsa alla staffetta, George Edward, di 18 anni, dalla Carinzia, si sfiorava con la suola chiodata della scarpa sinistra la caviglia destra, producendosi una profonda ferita da punta, mentre l'atleta che lo seguiva, Romano Trani, di 21 anni, abitante in via Tor San Lorenzo in Selva 2, incespicava e cadeva. Ma, nonostante l'incidente, il Trani ha avuto la presenza di passare avanti la staffetta, assicurando, col disperato ma sportivissimo gesto, un buon punto alla sua squadra.

Scivolato in cucina, il panettiere Giovanni Demartini, di 31 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 185, è andato a finire iersera contro la portiera a vetri della cucina, sfondandola e producendosi un vasto taglio al braccio sinistro.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: La radio per le scuola: Radiogiornale Centofinestre. 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Valzer da operette. 14.30: Canzoni napoletane. 17.30: La Voce di Londra. 18: Orchestra melodica Nicelli. 18.30: Motivi da films e riviste. 19: La Voce dell'America. 19.15: Musica brillante per violino e pianoforte: esecutori: Carlo Pacchiori e Giulio Viozzi. 1940: Un po' di jazz. 20.33: Orchestra della canzone. 21: Il cinema, questo cinquantenne. 21.30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino; indi: musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache musicali. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Concerto della pianista Maria Teresa Garatti. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savinà. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 19.20: Un po' di musica per cantare. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «L'inganno», tre atti di Pio de Flavis e Gino Rocca. 22.50: Orchestra Barzizza.

TERZO PROGRAMMA

21: «4 WI-17279», documentario sui prigionieri di guerra. 22: Nascita dell'opera musicale: Roman Vlad, divertimento per undici strumenti.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musica operistica. 18-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Posta aerea».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16.9; minima 12.6; pressione: 763.8 stazionaria; umidità: 78 per cento; temperatura del mare: 15.5; vento: calmo.

Oggi: S. Marco, Filippo, Severo. Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 17.10. La luna sorge alle 22.16, tramonta alle 13.41.

Maree: OGGI: alta: ore 9.45, cm. 20 sopra il l. m.; bassa: ore 21, cm. 24 sotto il l. m.. DOMANI: alta:: ore 7.5, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo con questo mezzo tutti i buoni che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Giuseppe Primosi

Le congiunte
FAMIGLIE PRIMOSI

IERSERA DAVANTI AL MERCATO COPERTO

Un camioncino sul marciapiede

Madre e figlia pressate contro il muro: la donna in gravissime condizioni - L'asfalto reso scivoloso dalla fanghiglia

Nella strada scivolosa o nella veloce andatura del camioncino della Polizia Militare inglese 46 YR 82, è da ricercare la causa della drammatica sciagura accaduta iersera in via Carducci, nel fatale tratto che si stende davanti al mercato coperto.

Alle 22.40 circa, l'automezzo, guidato da un militare della Polizia britannica, il quale aveva al suo fianco un collega, avanzava dal Ponte della Fabra diretto verso la piazza Garibaldi. Il fondo stradale era scivoloso per la recente spruzzatina di pioggia. Giunto il camioncino all'altezza circa della fermata delle vetture filoviarie davanti alla pasticceria Gasperi scivolava, portandosi completamente sulla sua sinistra. Con un balzo le ruote anteriori del veicolo superavano la cordonata del marciapiede antistante il mercato coperto, a quattro metri circa dall'altra fermata delle filovie, occupandolo traversalmente.

Un tragico destino ha voluto che, proprio in quell'istante, passassero di là, dirette verso piazza Garibaldi, Paola Cividin ved. Crucas, di 53 anni, abitante in via Pascoli, che rincasava dando il braccio a sua figlia Fiorella, di 13 anni. Il radiatore del camioncino ha pressato la sfortunata donna contro la parete del mercato, quindi la macchina, scivolando ancora, nel rimbalzo, è arretrata di poco fermandosi infine con le sole ruote anteriori sul marciapiede. Nel drammatico scontro anche la Fiorella è stata travolta ma per fortuna con minore violenza della madre, che giaceva riversa al suolo in una pozza di sangue. I due militari, pallidissimi, sono balzati a terra, mentre qualcuno correva a chiamare la CRI.

Un'autolettiga è volata sul posto, e i sanitari hanno raccolto le due ferite e le hanno avviate d'urgenza all'ospedale, dove la donna è stata accolta nella prima divisione chirurgica, con prognosi riservata, per una vasta e profonda ferita lacero contusa alla fronte, la sospetta frattura della base cranica la frattura del polso destro e la sospetta frattura del polso sinistro. La bambina, che presenta contusioni alla bozza frontale sinistra, escoriazioni multiple alle ginocchia, è stata trattenuta in osservazione, con prognosi di 6 giorni.

Mentre la Polizia militare assumeva i rilievi del tragico incidente, la strada patinata dalla mota ha mandato a finire a gambe all'aria tre micromotoristi: nel giro di tre minuti, proprio nel raggio della sciagura, costoro sono scivolati e caduti, ma per fortuna senza conseguenze.

Alla stessa ora, al Km. 14 della strada costiera, all'altezza della trattoria «Alla Tenda Rossa» è accaduto un altro grave incidente. Un motociclista, del quale si ignorano le generalità, è slittato sull'asfalto e si è rovesciato, riportando gravi lesioni. L'infortunato è stato avviato all'ospedale con un'auto di passaggio e colà ricoverato.

Blocca il ciclo ma non il pedone

Per tenere a bada il nipotino di cinque anni che giocava davanti alla sua casa, in via Peralolo 45, il pensionato Giuseppe Crecich, di 65 anni, usciva verso le 11.30 di ieri sulla strada e, messosi a ridosso di un muro, seguiva con occhi vigili le mosse del bimbo. Ad un tratto, l'affettuoso nonnino s'accorgeva che il nipote stava attraversando la strada e, nella tema che rimanesse travolto da qualche veicolo, si slanciava dietro di lui, attraversando la via della sinistra verso la destra. Il Crecich era giunto quasi al centro, quando, avanzante verso Barcola, è sopraggiunto il ciclista Alberto Jelusich, di 21 anni, abitante in via Boccaccio 11. Vistosi all'improvviso davanti al Crecich in corsa, il giovanotto ha impugnato i freni e, bloccato il ciclo, aveva già posato un piede a terra, quando per il contraccolpo andava a sbattere con la testa contro quella del pedone, atterrandolo e finendo a sua volta al suolo. Lo Jelusich era in compagnia di un amico che lo seguiva a breve distanza, il quale, appena accaduto l'incidente, è corso a telefonare alla CRI. All'arrivo dei sanitari, lo Jelusich, che in seguito all'urto, era stato colto da malore, si era già riavuto e così gli infermieri hanno dedicato le loro cure al Crecich, che è stato avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni per un ematoma al parietale destro, contusioni allo zigomo sinistro e al fianco destro; il poveretto era in preda ad amnesia.

La caduta delle nonnine

Il rumore di un'auto in corsa lungo la via Ponziana ha sorpreso verso le 13 di ieri Anna Vicich ved. Pesiai, di 91 anni, abitante al n. 14 di quella strada, uscita allora allora da casa. Per scansarsi, la vegliarda ha accelerato il passo ma è incespicata e caduta, andando a sbattere col capo contro il marciapiede. L'automobilista che secondo lei costituiva un pericolo si è affrettato a soccorrerla ed accompagnarla alla C.R.I., da dove, con un'autolettiga, la Pesiai veniva avviata all'ospedale. La nonnina, che ha riportato una ferita all'occipite è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Uscita alle 9 dalla chiesa di via del Ronco, Angela Cimarosti, di 68 anni, abitante in via Scussa 3, si è incamminata verso casa, ma, percorsi appena pochi metri, è scivolata e caduta, fratturandosi il femore sinistro. Accompagnata all'ospedale con la C.R.I., la donna è stata trattenuta con prognosi di 10-90 giorni.

Sceso da un tram della linea 7, Giovanni Treu, di 70 anni, da Moggio Udinese, si è accorto di avere smarrito il portafogli con 16 mila lire, i documenti e il biglietto ferroviario per ritornare a casa. Alma Bruna Cosulich, di 23 anni, abitante in via Colonna n. 6, ha avuto invece la disavventura di smarrire — crede nei pressi di casa — un bracciale d'oro del valore di 20 mila lire.

ALLA DOMENICA CORRONO TROPPO O GUIDANO MALE

Finirono in quattro a terra dopo lo scontro delle due moto

Un micromotore, dopo un investimento, finisce addosso a un passante

Sul raccordo stradale Basovizza-Padriciano, e precisamente a due chilometri dall'una e dall'altra località, è accaduto nel pomeriggio di ieri un pauroso scontro tra due motociclette, dal quale quattro persone sono uscite seriamente ferite. Erano all'incirca le 15 quando, alla guida della propria motocicletta, il fabbro Libero Bisiani, di 30 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 171, proveniente da Villa Opicina, si dirigeva verso Basovizza; sul sellino posteriore viaggiava una sua conoscente, Emanuela Ciuffarelli, di 18 anni abitante in via dell'Industria 30. I due erano reduci da una gita nel contado e, sulla via del ritorno, il centauro si è forse lasciato prendere un po' dall'ebbrezza della velocità, tanto che nel superare la lieve ansa la moto, che filava a rilevante andatura, si portava sulla sinistra della strada. Lo sbandamento ha avuto il suo peso allorchè, pochi secondi dopo, il Bisiani incrociava una moto «Guzzi» che avanzava in senso inverso, pilotata dall'impiegato tecnico Ireneo Cognito, di 49 anni, abitante in vicolo del Castagneto 9, il quale, assieme alla moglie Margherita nata Ban, di 49 anni, stava dirigendosi verso Opicina. Nell'istante in cui è avvenuto il superamento, le due moto si sono scontrate con inusitata violenza e, dopo l'urto, rovinavano sul fondo stradale, mentre le quattro persone venivano scaraventate fuori di strada, due da una parte e due dall'altra.

Dopo un volo di quasi sette metri, i Cognito si abbattevano a ridosso di un muricciolo che delimita la strada, mentre il Bisiani e la sua compagna, per loro fortuna, cadevano sul molle fondo d'un prato. La sorte peggiore è toccata al Cognito: nell'attrito contro la moto e nel successivo sbalzo nel fossato dal letto di cemento, egli riportava gravi lesioni alla gamba sinistra. Sua moglie, caduta accanto a lui, dimenticando le proprie sofferenze ha infilato una mano sotto la testa del marito sorreggendolo sino all'arrivo della CRI avvertita telefonicamente da un vicino distretto di Polizia. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno e gli infermieri Domio e Swaiger, e guidata dall'autista Gardi, raggiungeva rapidamente il luogo dell'incidente, e i sanitari provvedevano per prima co[illegible] ad applicare un laccio emostatico alla gamba sinistra del Cognito, onde arrestare l'imponente emorragia. Il poveretto veniva quindi adagiato sulla barella superiore, mentre su quella inferiore prendeva posto sua moglie e su una terza venivano sistemati gli altri due, le cui condizioni erano meno gravi. Per tutto il tragitto i due coniugi si sono tenuti amorosamente per mano e, nonostante il suo stato, dalle labbra del Cognito non è uscito un solo lamento. Appena l'autolettiga è giunta all'ospedale il Cognito è stato avviato verso la sala operatoria della I divisione chirurgica, dove sembra abbia dovuto subire una grave amputazione. Nella stessa divisione è stato ricoverato anche il Bisiani, il quale lamenta la frattura esposta dell'alluce sinistro e contusioni multiple; guarirà in un mese. La signora Cognito ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico, con prognosi di 10-40 giorni, per la sospetta frattura del perone sinistro, contusioni profonde alla gamba e contusioni escoriate multiple. La Ciuffarelli è stata pure trattenuta in quel reparto, con prognosi di 40 giorni, per un grosso ematoma escoriato al temporale destro, ferite lacero contuse all'occipite, la frattura del polso sinistro e contusioni escoriate multiple alle mani, alle braccia e alle gambe.

Sulla statale di Sistiana, nel primo pomeriggio di ieri, avanzava una Vespa guidata da Pietro Siega, di 37 anni, abitante in via Orlandini 41, che recava sul sellino posteriore sua moglie, Giuseppina Passeri, nata 36 anni or sono in Brasile. Nel superare il piazzale, i due coniugi decidevano di convergere a sinistra, onde raggiungere un bar per sorbire un caffè. Senonchè, nel compiere la manovra di conversione, la Vespa veniva a collisione con una Lambretta guidata da Oscar Pecchiar, di 23 anni, da Gropada 84. In seguito allo scontro, il lambrettista e i due sposi finivano al suolo, e una delle due macchine, proseguendo per qualche metro una incontrollata corsa, andava ad arrestarsi contro le gambe di uno sconosciuto fermatosi sul margine della strada per vedere cosa stava succedendo. Mentre il Pecchiar e il Siega potevano rialzarsi incolumi, la donna veniva affidata ai sanitari della CRI, accorsi sul posto, e avviata quindi all'ospedale, dove veniva ricoverata per ferite all'occipite e stato commozionale. Lo sconosciuto, rimasto coinvolto nello scontro, veniva avviato all'ospedale di Monfalcone con un'auto privata là di passaggio Più tardi, il ferito è stato identificato per il signor Roberto Minisel, di 49 anni, da Ronchi; egli presenta la sospetta frattura di una gamba. La Lambretta e la Vespa hanno riportato ingenti danni.

Due ore più tardi, un altro incidente si è verificato sulla strada costiera. Diretto verso Trieste in sella alla sua Iso, l'impiegato Massimo de Rota, di 54 anni, abitante in via Valdirivo 25, percorreva alle 16.30 quella strada, quando, nei pressi del bivio di Aurisina, andava ad investire con la ruota anteriore quella posteriore di una Mosquito, montata dall'infermiera Simeona Ivanov, di 46 anni, abitante in via Ginnastica 1. Per l'urto, tanto il de Rota quanto la donna sono stati disarcionati ma mentre la Ivanov poteva rialzarsi avendo riportato soltanto leggere ferite alla gamba sinistra, l'uomo, che presentava la frattura della clavicola destra, doveva essere affidato alla CRI, che lo avviava all'ospedale dove ha trovato accoglimento con prognosi di 40 giorni; danni ad entrambe le macchine.

Lino Krainz, di 25 anni, abitante in Pendice Scoglietto 30, caduto con la sua moto, ha avuto una successiva complicazione: il tubo di scappamento gli è andato a finire sulla gamba destra così, alla CRI dove è ricorso per le cure del caso, gli sono state riscontrate, oltre ad escoriazioni alla gamba sinistra ustioni di II grado a quella destra.

Due infortuni sul lavoro

Facendo leva su un cacciavite per svellere un chiodo, Giordano C[illegible]isso, di 37 anni, abitante in via Settefontane 89, finiva con lo spezzare il manico dell'utensile e la parte metallica gli si conficcava nel palmo della mano destra, producendogli una profonda ferita da punta. E' stato medicato alla C.R.I.

Nello scaricare del baccalà secco, Giovanni Visnoviz, di 48 anni, abitante in via Canova 11, si è escoriato alla mano destra con le pinne ormai legnose di uno dei pesci. E' stata medicata alla C.R.I. la cartotecnica Laura Franco, di 19 anni, abitante in via Chiauchiara 3, la quale presentava una ferita da punta alla mano destra, riportata mentre tagliava della carta con le forbici.

TUTTO IN UN'ORA: FURTO, DENUNCIA, ARRESTO

Gli agenti incontrano il ladro mentre trasporta la refurtiva

Nemmeno ai ladri tutte le ciambelle riescono con il buco, e i due individui caduti ieri nelle mani della Polizia ne sanno qualcosa. Nel giro di un'ora, Olga Bertocchi in Pobega, di 41 anni, da Grignano 271, ha scoperto un furto, sporto la relativa denuncia e ricuperato la refurtiva.

Verso le 14 la donna si presentava al Distretto di Barcola, ai cui funzionari narrava che ignoti, scavalcato il recinto del suo giardino, l'avevano derubata di cinque lenzuola a doppia piazza, causandole un danno di 20 mila lire. Poco dopo, per effettuare il sopraluogo, alcuni agenti salivano su una jeep, dirigendosi verso la casa della derubata. Ma, nel superare il Dazio, i poliziotti scorgevano un individuo piuttosto male in arnese che trasportava un voluminoso e sospetto involto. Le guardie fermavano il passante e lo identificavano per il pregiudicato Mario Visintin, di 24 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5. Chieste spiegazioni sul pacco, il Visintin ha dovuto ammettere che conteneva lenzuola e soggiungere poco dopo, deglutendo amaro, che le aveva rubate nel giardino di una villa. E' ovvio che è finito al Coroneo, mentre la refurtiva è stata riconsegnata alla legittima proprietaria.

Il manovale Leone Cattarini, di 28 anni, abitante in via Marchesetti 21, ha trascorso la serata di sabato assieme a un suo collega, Luciano Di Giusto, di 22 anni, da Maiano di Udine e ospite delle baracche di via dell'Istria 75, col quale ha girato diverse trattorie essendosi fatto tardi, il Di Giusto proponeva all'amico di pernottare nella sua baracca e l'altro accettava l'invito, salvo a pentirsene iermattina, quando s'accorgeva che l'ospite gli aveva soffiato il portafogli con 6500 lire e i documenti. Il Cattarini s'affrettava a denunciare l'ammanco subito al Distretto di via dell'Istria, e gli agenti, recatisi nella baracca per effettuare il sopraluogo, apprendevano da un operaio che verso le 6, mentr'era intento a lavarsi, aveva visto il Di Giusto buttare da una finestra un portafogli. Evidentemente il giovanotto voleva liberarsi della prova della colpa, ma, per sua sfortuna, è stato un po' troppo imprudente. Fermato, il Di Giusto ha dapprima negato, per poi ricredersi e confessare ogni cosa. E' stato arrestato mentre il denaro, ricuperato poco dopo, veniva restituito al Cattarini.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 20 corrente:

In memoria di Gino Kaloper, nel IV anniv. (21-10), dalla figlia 5000 pro Osped. infantile.

In memoria di Lisetta de Schiller da Carla e Bruno Fillini 1000 pro Osped. infantile; da E. Podersai-Meneghello 300 pro Unione ital. ciechi; da Maria Zulmin 1000 pro Scuola-convitto Osp. magg.

In memoria di Oscar Berini dalla moglie, figli e sorella Asta 1000 pro chiesa Santa Teresa.

In memoria di Giovanna Bak ved. Harnisch da Laura e Carlo Bak 2500 pro Osped. maggiore e 2500 pro Rotary (Fondo benef.).

In memoria di Edoardo Beilia, nel XXIV anniv., dalla figlia Ada 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Antonio Palaziol, nel trigesimo, dal Gruppo del Sabato 5400 pro Esuli istr.

In memoria di Loredana Del Caro D'Este, nel III anniv., da Antonia e Lodovico D'Este 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Elsa Petrini, nel suo compl., dalla mamma e sorella Renata 500 pro chiesa S. Francesco e 500 pro Scuola-convitto Ospedale maggiore.

In memoria del prof. Franco Sgaramella dal direttore e insegnanti della Scuola «Fabio Carniel» 5200 pro Scuola stessa (Cassa scol.).

In memoria di Teo Rossi, Alba Rossi e Fede Norcia dalla famiglia Emilia e Oreste Preti 500 pro Esuli istriani e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Susani, nel trigesimo, da N. N. 1000 pro Ass. sordomuti.

Da N. N. 200 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria di Lisetta de Schiller da Alma Giessi - Ferluga 500 a favore della famiglia Braico.

NEI SALONI DELLA
Galleria d'Arte Trieste
CASA DI VENDITE ALL'ASTA
VIALE XX SETTEMBRE N. 16 - TELEF. 96371
GRANDIOSA VENDITA ALL'ASTA
(diretta dal perito signor BRUNO BORALEVI)
DI
TAPPETI PERSIANI
ORIENTALI, CAUCASICI E CINESI
L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO E COMPLETO CHE LA «GALLERIA D'ARTE TRIESTE» ABBIA MAI PRESENTATO, COMPOSTO ESCLUSIVAMENTE DI TAPPETI SCELTI E PERFETTI ALCUNI ESEMPLARI RARI E DA COLLEZIONE
Esposizione generale
OGGI E DOMANI (ORE: 10 - 13 E 15 - 23)
Vendite all'asta
MERCOLEDI' 24, GIOVEDI' 25, VENERDI' 26 E SABATO 27 OTTOBRE 1951, CON INIZIO ALLE ORE 21.15 PRECISE
CATALOGO A RICHIESTA

Per prossima chiusura del negozio
"Alle Grandi Fabbriche„
la ditta LUIGI BRONT
Largo Barriera N. 15
HA INIZIATO UNA COLOSSALE
SVENDITA
di tutta la merce esistente a prezzi bassissimi
Alcuni esempi:
COSTUMINI . . da L. 3800 in poi
CALZONCINI . da L. 450 » »
VESTITO uomo da L. 4500 » »
GIACCHE . . . . da L. 4800 » »
PALETO' . . . . da L. 4800 » »
IMPERMEABILI per uomo, signora e ragazzo; VESTITI - PALETO' - CALZONI per uomo e ragazzo; STOFFE delle migliori qualità
A VERO PREZZO DI SOTTOCOSTO

NELZI *Pellicerie*
TUTTE LE PIU' BELLE CREAZIONI
per Autunno e Inverno, delle più rinomate
CASE *di* MODELLI *di* PARIGI *e* NEW YORK
Merce di primissima scelta - Prezzi convenienti
Piazza della Borsa, 8

GIORNALE SPORT

CON MILAN E JUVENTUS IN TESTA AL CAMPIONATO

Giornata n. 7: tre sole vittorie interne

SERIE A

I RISULTATI

*Bologna-Triestina	2-1
*Como-Lazio	2-2
*Inter-Legnano	3-1
*Lucchese-Fiorentina	0-0
*Novara-Napoli	1-0
*Padova-Atalanta	1-1
Juventus-*Pro Patria	3-1
Spal-*Sampdoria	1-0
Milan-*Torino	6-0
Palermo-*Udinese	3-0

LA CLASSIFICA

1. Milan	7	6	1	0	22	5	13
2. Juventus	7	6	1	0	24	6	13
3. Inter	7	5	1	1	17	5	11
4. Palermo	7	3	4	0	13	5	10
5. Napoli	7	4	1	2	11	5	9
6. Novara	7	4	1	2	11	5	9
7. Spal	7	3	3	1	8	6	9
8. Sampdoria	7	3	1	3	10	7	7
9. Como	7	3	1	3	9	9	7
10. Lazio	7	2	2	3	12	14	6
11. Fiorentina	7	1	4	2	8	9	6
12. Udinese	7	1	4	2	8	12	6
13. Bologna	7	3	0	4	7	12	6
14. Padova	7	2	2	3	7	12	6
15. Pro Patria	7	1	3	3	9	16	5
16. Torino	7	2	1	4	7	12	5
17. Lucchese	7	2	1	4	6	12	5
18. Atalanta	7	1	2	4	6	18	4
19. Triestina	7	1	1	5	3	17	3
20. Legnano	7	0	0	7	6	17	0

LE PARTITE DEL 28.10.1951
Atalanta - Como, Fiorentina-Sampdoria, Juventus - Udinese, Lazio-Torino, Legnano - Padova, Milan-Bologna, Napoli-Pro Patria, Novara-Palermo, Spal-Inter, Triestina-Lucchese.

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia-Catania	0-0
*Livorno-Monza	1-1
*Marzotto-Genoa	2-1
*Messina-Vicenza	1-0
*Pisa-Modena	5-0
*Roma-Venezia	2-0
*Salernitana-Piombino	2-0
*Siracusa-Fanfulla	1-1
*Stabia-Treviso	2-1
*Verona-Reggiana	3-0

LA CLASSIFICA

1. Roma	7	6	1	0	12	4	13
2. Brescia	7	4	3	0	7	3	11
3. Genoa	7	4	2	1	17	6	10
4. Piombino	7	3	3	1	10	5	9
5. Vicenza	7	2	4	1	10	5	8
6. Messina	7	3	2	2	6	3	8
7. Catania	7	2	4	1	6	6	8
8. Salernitana	7	3	1	3	12	9	7
9. Reggiana	7	2	3	2	10	8	7
10. Marzotto	7	3	1	3	12	11	7
11. Monza	7	1	5	1	8	7	7
12. Siracusa	7	2	3	2	7	14	7
13. Livorno	7	1	4	2	5	6	6
14. Treviso	7	1	4	2	4	5	6
15. Pisa	7	2	1	4	8	8	5
16. Stabia	7	2	1	4	7	17	5
17. Modena	7	2	1	4	12	17	5
18. Verona	7	2	1	4	8	13	5
19. Fanfulla	7	1	2	4	4	10	4
20. Venezia	7	0	2	5	2	12	2

LE PARTITE DEL 28.10.1951
Brescia-Salernitana, Genoa-Livorno, Marzotto-Roma, Messina-Fanfulla, Modena-Verona, Monza-Catania, Piombino-Reggiana, Siracusa-Vicenza, Treviso-Pisa, Venezia-Stabia.

Convocati 17 calciatori

Roma, 21

La segreteria della F.I.G.C. ha convocato i seguenti calciatori in predicato per la nazionale dei giovani che l'11 novembre giocherà al Cairo contro la nazionale «A» egiziana, e di altri in osservazione per la nazionale «A»:

ATALANTA: Angeleri; BOLOGNA: Cervellati; COMO: Pedroni e Pinardi; FIORENTINA: Pandolfini; INTERNAZIONALE: Broccini; PADOVA: Beraldo; PALERMO: Bertocchi e Gimona; PRO PATRIA: Donati; ROMA: Galli; SAMPDORIA: Farina e Lucentini; SPAL: Bugatti, Fontanesi e Nesti; TORINO: Bacci e Castaldo.

La Federazione svizzera di calcio ha deciso di non partecipare al torneo olimpico di calcio ad Helsinki.

48 MILA SPETTATORI, 27 MILIONI, 6 RETI

Gren dirige a Torino una marcia trionfale

RETI: Burini al 38', Liedholm al 40'; nella ripresa: Renosto al 6', Annovazzi al 17', Nordahl al 19' ed autorete di Grava al 24'. — TORINO: Della Fontana; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Motta, Amalfi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. — MILAN: Buffon; Menegotti, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Lavezzari; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. — ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. — NOTE: spettatori 48 mila, incasso 27 milioni.

Torino, 21

Sei a zero. Il risultato si commenta da sè. Nulla da fare oggi per il Torino contro il Milan di almeno due classi superiore. Superiore come uomini, superiore come reparti, superiore come squadra. Oltre a ciò il Torino aveva parecchi suoi elementi in giornata tutt'altro che felice ed ha sbagliato completamente lanciandosi all'attacco e dando così modo alla prodigiosa prima linea milanista, diretta da quell'asso che è Gren, di fare il bello e il cattivo tempo a suo piacere. Abbiamo già accennato alla grandissima partita disputata da Gren, ma dobbiamo altresì accomunare nell'elogio al mezzo destro anche Burini, Renosto ed il sestetto difensivo rossonero al completo. La cronaca della gara in queste parole: attacchi a catena del Milan, rade puntate di controffensiva torinese. Il Torino, o per meglio dire la difesa granata, ha resistito finchè ha potuto agli avanti milanisti. Poi al 38' ha incassato la prima rete (segnata da Burini con un bel tiro a conclusione di una sua fuga) cui ha fatto seguito dopo soli 2', la seconda segnata da Liedholm con una fucilata dal limite dell'area di rigore.

Ripresentatosi in campo nella ripresa ormai battuto, il Torino ha cercato disperatamente nei primi minuti di giuoco di rimontare lo svantaggio. E' venuta però al 6' la terza rete rossonera ad opera di Renosto, che sfruttava con un secco tiro un errato colpo di testa di Nay, a metterlo definitivamente sulle ginocchia. Le altre tre reti sono state segnate da Annovazzi su punizione dal limite, da Nordahl dopo un'azione personale scavalcando di prepotenza l'intera difesa e da Grava che ha infilato la propria rete deviando un tiro di Liedholm.

Un' altra affermazione degli anziani novaresi

RETE: 24' s.t. Baira. NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosen, Molina II, Baira; Renica, Feccia, Piola, Alberico, Pesaola. NAPOLI: Casari; Del Frati, Viney; Castelli, Gramaglia, Todeschini; Mike, Formentin, Amadei, Granata, Arge. ARBITRO: Massai, di Pisa. NOTE: spettatori 6000 circa; calci d'angolo: tre a uno per il Napoli.

Novara, 21

La partita ha inizio con un vivace alternarsi degli assalti dall'una all'altra area. Gli ospiti rivelano subito una difesa ermetica, imperniata su Del Frati, Todeschini e Viney, ma la loro debolezza è all'attacco che non riesce a portare a termine una sola azione. La squadra di Varglien II è invece più agile e sciolta. Ha anch'essa una difesa forte in Mainardi, Molina e De Togni, va all'attacco con disinvoltura, sotto la guida di capitan Piola. Amadei e Mike, del Napoli, fuggono sovente in tandem, ma trovano sempre un ostacolo sul loro cammino

Anche nella ripresa le due squadre cercano inutilmente di fare breccia e già si sta delineando il risultato nullo, quando al 24' Piola smista di testa un pallone a Baira che, tutto solo, da oltre venti metri saetta improvvisamente in rete, sorprendendo Casari. Dopo una breve reazione del Napoli, il gioco ritorna alterno con veloci puntate dei due attacchi verso la rete avversaria.

Buona, comunque, in campo napoletano la prestazione di Amadei e Mike. Tra i novaresi è da elogiare in blocco il gruppo degli anziani.

(Foto de Rota)

DISORDINATAMENTE MA CON MOLTO VIGORE, L'UDINESE HA ATTACCATO DURANTE L'INTERO SECONDO TEMPO SENZA RIUSCIRE AD ESPUGNARE LA PORTA DEL PALERMO CHE SI E' DIFESO CON ALTRETTANTO VIGORE MA CON ORDINE TANTO MAGGIORE. BRONEE (il terzo da sinistra, con la mano fasciata) HA SPESSO GIUOCATO IN APPOGGIO ALLA DIFESA

DUE «RIGORI» UNO PARATO

A bandiere spiegate la Juventus a Busto

MARCATORI: J. Hansen al 2' su rigore; Boniperti al 9' e Muccinelli al 20'. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Toros, Fossati, Martini; La Rosa, Orzan, Hofling, Guarnieri, Turbeky. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: Lievi incidenti a Manente, Toros e Muccinelli rientrati tutti dopo alcuni minuti in campo. Spettatori 18 mila circa.

Busto Arsizio, 21

Handicap in partenza della squadra locale, presentatasi in campo priva dei due titolari Barsanti e Santos. Tale mancanza è sentita fin dagli inizi ed obbliga i tigrotti ad una tattica prudente. Nel corso di un'azione Fossati si scontra con Praest e benchè non sia bene accertata la volontarietà del fallo da parte del bustese, l'arbitro decreta il «rigore» che viene trasformato da J. Hansen nella prima rete a favore degli ospiti. Subito dopo la Pro Patria abbozza un'azione offensiva prima con Hofling, il migliore attaccante rosso-blu, e quindi con Turbeky, azione che però si risolve in un nulla di fatto. Al 9.o minuto, su passaggio di Praest, Boniperti mette in rete. Undici minuti più tardi Muccinelli, egregiamente servito da K. Hansen, aumenta il vantaggio per la propria squadra violando nuovamente la rete avversaria. Nel frattempo Uboldi trovava modo di farsi applaudire per alcune acrobatiche parate su tiri di Parola e J. Hansen.

Al 43', per un fallo di mano di Travia in conseguenza di una carica di Boniperti ai danni del portiere bustese, l'arbitro decreta il secondo «rigore»; ma Uboldi questa volta storna la minaccia di Muccinelli che calcia, alzando la palla sopra la traversa. Nella ripresa, i bustesi appaiono animati da notevole spirito combattivo, più organizzati e decisi, così che gli juventini sono al loro volta costretti in difesa. Una bella azione Hofling-La Rosa ripresa da Orzan si esaurisce però davanti alla porta avversaria. Si arriva così al 48' quando, a seguito di una discesa di La Rosa in area avversaria, la Pro Patria riesce a conseguire la rete della bandiera.

20 milioni ai «tredici»

Nella zona del Veneto Orientale allo spoglio si sono avuti un tredici e 20 dodici. Il tredici è uno dei sette registrati in Italia ed è stato conseguito da Donato Bulfon, di Mortegliano del Friuli. Dato che il monte premi è di lire 272.564.698 ai tredici spetterebbero 19 milioni e 450 mila. A Trieste vi sono sette dodici: quattro sistemisti anonimi e con scheda singola Matteo Segu, via Navali 1, Francesco La Forgia, viale Miramare 31 e Carlo Florean, via XXX Ottobre. Altri due dodici sono a Cividale, ottenuti da Giggia Zuliani e da Michele Olivieri dell'8.o Alpini. I dodici prenderanno circa 500 mila lire.

La colonna Totocalcio

Bologna-Triestina (2-1)	1
Como-Lazio (2-2)	X
Inter-Legnano (3-1)	1
Lucchese-Fiorentina (0-0)	X
Novara-Napoli (1-0)	1
Padova-Atalanta (1-1)	X
Pro Patria-Juventus (1-3)	2
Sampdoria-Spal (0-1)	2
Torino-Milan (0-6)	2
Udinese-Palermo (0-3)	2
Marzotto-Genoa (2-1)	1
Messina-Vicenza (1-0)	1
Stabia-Treviso (2-1)	1

Nessun «12» TOTIP

Nessun dodici è stato registrato nella giornata. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti soltanto 72 dieci, dei quali 24 a Trieste, 1 a Gorizia e 6 a Udine. Le quote sono le seguenti: punti undici, che sono in totale 62, lire 80.302; ai punti dieci, complessivamente 829, lire 6005.

La colonna Totip

CORSA 1:	Eloa	1 X 2
	Grigna	X
CORSA 2:	Dalmato	1
	Papiniano	2
CORSA 3:	Negrotto	1
	Mister Volo	X
CORSA 4:	Delfo The Great	X
	Canobbio	X
CORSA 5:	Sirmione	X
	Borsaro Nero	1
CORSA 6:	Anietta	1
	Marcolina	1

Nella ripresa la Sampdoria ha ancora svolto il maggior volume di azioni ed è stata spesso sul punto di segnare, ma al 34' ha dovuto subire la rete decisiva: un pallone che sembrava finire in fondo campo, per un'esitazione di Ballico è stato ripreso da Mussino, spostato all'ala, il quale ha passato a Fontanesi; questo, pronto a Bullent, il quale al volo saettava nella rete di Moro. Vano il «serrate» sampdoriano.

I marcatori della «A»

8 reti: Muccinelli e Nyers.
7 reti: Boniperti.
6 reti: Burini, Renosto, Bronée.
5 reti: J. Hansen.
4 reti: Martegani, Lorenzi, Nordahl e Ekner.
3 reti: Amadei, Bacci, Flamini, Janda, Masoni, Sabbatella, Tontodonati, Vicovaro e Mike.

La Triestina manca il pareggio per l'improduttività degli avanti

Attacca a tutto spiano ma non riesce che a dimezzare il duplice vantaggio iniziale dei rosso-blu

Bologna, 21

Se la tradizione fosse stata rispettata e Bologna e Triestina avessero chiuso alla pari questo incontro, nessuno avrebbe potuto lamentarsi per il risultato, infatti le due squadre hanno oggi mostrato un tale equilibrio di valori (o meglio di deficienze) che il risultato di parità sarebbe stato l'unico accettabile. Ad un simile esito la Triestina poteva certamente pervenire se un malaugurato paletto non avesse tolto a Boscolo la soddisfazione di mettere a segno la seconda rete alabardata.

Dapprincipio pareva che le cose si mettessero proprio molto male per la Triestina. Nel breve spazio di tre minuti (al 6' e al 9') i rossoblu avevano conseguito i loro due punti, mettendo in mostra un gioco veloce, un rapido e intelligente gioco di passaggi, fatto di intuizioni e di colpo d'occhio, di stile e di prontezza. Al contrario i rosso-alabardati stentavano a trovare la giusta carburazione e si perdevano nel mare ondoso delle idee scombinate e della più nebulosa confusione. Ma fu un fuoco di paglia quello del Bologna. Una volta acquisito il vantaggio, la squadra tornò ad essere il Bologna inconcludente e paurosamente povero di qualità che tutti hanno potuto conoscere in questo inizio di campionato; e la Triestina, pur cominciando a «capire» la situazione, non sapeva prendere in mano le redini della partita.

Di fronte ad una squadra come il Bologna di oggi, i giuliani avrebbero potuto conseguire un risultato concreto. Anche se nell'undici triestino i «vuoti» si rivelavano in piena evidenza è indubbio che se di gioco si è visto, questo gioco lo ha fatto proprio la squadra ospite. Gli scambi frequenti nella prima linea, il buon appoggio dei due mediani laterali (Mariuzza era invece in condizioni disastrose di forma), la volontà del reparto di estrema difesa, in cui Zorzin giganteggiava, davano tutta l'impressione che la Triestina potesse da un momento all'altro dominare il campo e costringere il Bologna sulla linea del nulla di fatto, se non addirittura dietro la parete della sconfitta. Ma a nulla è valsa la superiorità «morale» del gioco triestino nè sono valse a mutare il corso degli avvenimenti le grida di incitamento di Guttmann, grida tanto stentoree da provocare un intervento dell'arbitro Tassini.

Il Bologna ha continuato a far buona guardia alla porta di Vanz, specialmente per merito dell'ottimo Ballacci, a far lavorare la mediana (nella quale peraltro oggi si notava un rendimento assai scarso), a lanciare gli attaccanti cercando di sfruttare al massimo le azioni di contropiede. E la Triestina da parte sua non ha fatto altro che mettere in mostra i suoi Zorzin e Petagna, i suoi Boscolo e Petrozzi, in continuo coraggioso ma mai conclusivo sforzo di conseguire un'affermazione, peraltro già sfumata di fronte alla considerazione che la squadra era priva di stoccatori capaci di concludere il ricamo che la squadra, bene o male, cercava di mettere insieme.

RETI: Al 6' Cervellati (B), al 9' Tacconi (B), al 29' Petagna (T), tutti nel primo tempo. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Bernicchi, Tacconi, Cappello, Filiput. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Petrozzi, Benegas, Ispiro, De Vito. ARBITRO: Tassini di Verona. NOTE: Spettatori 15 mila circa, tra cui 1600 triestini giunti con un treno turistico. Sono stati tirati quattro angoli per parte (tre a due in favore della Triestina nel primo tempo). Terreno ottimo, cielo coperto.

L'iniziativa era della Triestina, al 1' quando Petrozzi faceva fischiare un bel pallone verso la rete bolognese, ma subito i rossoblu partirono al contrattacco e svilupparono una serie di azioni con Filiput e Cervellati, per arginare le quali i bravi Zorzin e Ciccarelli ebbero un bel da fare. Il campanello suonato da una punizione di Pilmark al 3', fece aprire tre minuti dopo la porta di Nuciari, che aveva parato il forte tiro del danese, ma che non seppe e non potè bloccare invece la stangata che il minuscolo Cervellati vibrò a tradimento da pochi metri, su rovesciata di Cappello che a sua volta aveva ricevuto la sfera da Jensen.

Petrozzi all'8' cercò la via della rete avversaria, ma ogni cosa sfumò tra i piedi di Ballacci. Non sfumò, al contrario, la risposta bolognese, un minuto dopo: allungo di Mezzadri a Bernicchi e pronto smistamento a Cervellati, partenza fulminea di Tacconi verso il centro dell'area in attesa del passaggio dell'ala. Il passaggio arrivò, ben dosato e preciso, e per Tacconi fu uno scherzo costringere Nuciari a raccogliere il pallone in fondo al sacco. Un tiro da due o tre metri, che nessun portiere avrebbe potuto ostacolare. Lo stesso Tacconi volle prendersi il gusto della «doppietta», mettendo a segno un gol al 14', ma Tassini aveva visto poco prima un netto fuori gioco di Filiput e quindi il robusto centravanti rossoblu dovette rinunciare al secondo alloro della giornata.

Che fare, con due gol al passivo? Attaccare, attaccare senza tregua. Questo fu l'ordine di servizio lanciato da Guttmann dai bordi del campo. E gli attacchi si susseguirono con una intensità da far perdere la testa. Tirò Ciccarelli al 17' poi De Vito al 21', Petrozzi di testa al 23'. E ancora tirò Boscolo al 24' e la palla sfiorò la mano di Vanz, andando a sbattere contro il montante sinistro della porta. Doveva avere un esito tutta quella foga da assalitori di fortezza: e infatti al 29' Petagna potè mettere a segno il gol alabardato, con un tiro spettacoloso, da trenta metri, una di quelle punizioni da cannoniere vecchio stampo, che strappò l'applauso anche ai tifosi del Bologna.

Nella ripresa i rossoblu, comprendendo che la debolezza degli alabardati stava tutta nel l'incapacità di tiro dell'attacco, aprirono un po' la loro guardia e ripresero le puntate verso la rete di Nuciari, tanto che Tacconi al 5', Cappello al 10' e Tacconi al 14' misero un po' di preoccupazione nel cuore del portiere giuliano. La Triestina da parte sua continuò nel suo gioco fatto tutto di tentativi senza esito e, pur usufruendo di varie punizioni e di occasioni ottime, non seppe combinar nulla di positivo. Verso la fine cercò di sollevare le proprie azioni con un gioco piuttosto falloso, che le meritò diverse punizioni a sfavore: ma nemmeno la maniera forte fece approdare al molo del pareggio la barca mal condotta e fu giocoforza accettare la sconfitta.

FULVIO APOLLONIO

Il pareggio della Lazio (2-2)

A Como tentativo d'invasione di campo

MARCATORI: Magrini al 31'; nella ripresa: Cattaneo al 23', Sukru al 26', Cattaneo al 27'. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Giovetti, Rabitti, Giorgetti. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Fuin; Puccinelli, Magrini, Sentimenti V, Flamini, Sukru. ARBITRO: Rigato di Mestre.

Como, 21

Partita brutta, nel vero senso della parola, tra una Lazio che tirava al pareggio e un Como incolore, senza un gioco ben definito. Al secondo minuto dall'inizio dell'incontro, un tiro di Magrini colpisce la traversa a portiere battuto, mentre al 9' Sukru ricevuto un passaggio da Sentimenti V, sciupa un'ottima occasione permettendo così a Gatti di liberare, al 29' Turconi sbaglia malamente, mandando a lato proprio davanti al portiere scoperto. Al 31' azione di Magrini che, superato Quadri, tira in porta da una ventina di metri. Cardani si lascia sorprendere dal tiro, non eccessivamente per colpo e la Lazio passa in vantaggio.

La ripresa vede il Como all'attacco, mentre la Lazio adotta una tattica prudenziale. Al 23' Cattaneo, con azione personale, mette in rete da una ventina di metri riequilibrando così la situazione. Al 26' Puccinelli passa Sentimenti V il quale previene il portiere dando modo a Sukru di insaccare di testa. Un minuto dopo è ancora Cattaneo che, ricevuta la palla, previene Sentimenti IV e riporta nuovamente il Como al pareggio. Verso la fine dell'incontro le forze dell'ordine hanno dovuto intervenire per evitare che una parte del pubblico, per supposte irregolarità commesse da un segnalinee, invadesse il campo.

Con un gol di Bullent

La vittoria della Spal in campo genovese

RETE: Bullent al 34' della ripresa. SAMPDORIA: Moro; Ballico, Gratton; Opezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Sabbatella. SPAL: Bugati; Gualta, Carlini; Cernvoi, Macchi, Nesti; Quaresima Mussino, Bullent, Bennike, Fontanesi. ARBITRO: Gemini, di Roma. NOTE: angoli 10 a 6 a favore della Sampdoria. Spettatori 15.000 circa. Due reti annullate per fuori gioco, una di Gei al 42' del primo tempo, una di Quaresima al 37' della ripresa.

Genova, 21

La Sampdoria ha cominciato il gioco prendendo molto alla leggera la matricola Spal e si è accorta poi di aver a che fare con un avversario ricco di cuore, di fiato, sbrigativo, ordinato. I blucerchiati sono rimasti scombussolati e sono stati puniti da un bellissimo gol del turco Bullent a dieci minuti dalla fine. La vittoria della Spal non fa una grinza, poichè gli azzurri se la sono abbondantemente meritata, anche se i locali hanno a lungo premuto in maniera caotica nell'area di Bugatti.

Quanto alla prestazione delle due squadre è sufficiente aggiungere che la Spal possiede giocatori particolarmente insidiosi come le due ali e il centro attacco, che la mediana blucerchiata oggi in giornata nera non ha saputo frenare. La Sampdoria è mancata, oltre alla linea di mezzo, anche all'attacco, particolarmente confusionario, e nel quale Gei ha tentato invano di mettere un po' di ordine. Ottimo il terzino Ballico. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, con una sterile superiorità sampdoriana.

Il gol della vittoria atalantina annullato dall'arbitro a Padova

RETI: al 12' Martegani, al 39' Hansen PADOVA: Romano; Matè, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Meroni, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi. ATALANTA: Cattaneo; Dalmonte, Gariboldi; Malinverni, Cadè, Angeleri; Brugola, Hansen, Santagostino, Soerensen, Goldaniga. ARBITRO: Maurelli, di Roma. Quattro calci d'angolo per parte. Spettatori 11 mila circa, cielo coperto, tempo buono. A due minuti dalla fine, il portiere Romano in un intervento sui piedi di Brugola era colpito involontariamente e doveva essere trasportato fuori campo in barella; lo sostituiva fra i pali Fuchs.

Padova, 21

L'Atalanta, sebbene non abbia potuto ancora allineare il famoso Jeppson, che era invece fra gli spettatori, ha colto all'Appiani un punto prezioso, che ha abbondantemente meritato. Infatti il Padova è stato molto al disotto delle aspettative e, dopo un primo tempo discreto, nella ripresa è apparso addirittura irriconoscibile, denunciando gravi deficienze specialmente nelle estreme attaccanti, mentre anche in difesa ha dimostrato di non essere perfettamente registrato. I nerazzurri sono partiti all'attacco, ma poi il gioco si è equilibrato e al 12' Martegani, il migliore in campo biancorosso, accortamente lanciato da Novello e Sperotto, mise in rete con un secco tiro sulla sinistra del portiere atalantino. Tale azione a taluno è sembrata viziata da fuori gioco, ma l'arbitro ha convalidato il punto senza esitazioni. I bergamaschi non si smontavano e anzi cercavano affannosamente il pareggio, ch'era raggiunto al 39' per un tiro di Hansen che, risolvendo una mischia, mandava il pallone sul montante interno, di dove rimbalzava nel fondo della rete.

Nella ripresa, azioni alterne con prevalenza atalantina, ma nessuna delle due squadre riusciva a segnare. A due minuti dalla fine, Brugola, in un improvviso capovolgimento di fronte, metteva in rete, ma l'arbitro avendo colto un precedente fuori gioco di Goldaniga annullava decisamente il punto. E' stato in questo episodio che si è verificato l'incidente al portiere Romano, il quale però non avrebbe riportato che una lussazione al piede.

Carosello di puro sangue allo Stadio di Palmanova

VITTORIE DEL CAPITANO DAPAS E DEL MAGGIORE UNGHERESE VON VIJSY

Palmanova, 21

La giornata odierna, allo stadio comunale, valevole per la seconda prova del Concorso ippico nazionale Città di Palmanova, vedeva in lizza cavalli e cavalieri per la conquista degli ambiti premi messi in palio dal IV Regg. Dragoni del Genova Cavalleria e dal VII Lancieri di Novara.

Nella seconda prova, Coppa IV Genova Cavalleria, classe A precisione B, riusciva bellamente a spuntarla il generoso cavallo del maggiore ungherese «Pelvo» che superava splendidamente tutti gli ostacoli disseminati lungo il percorso senza alcuna penalità. Lo seguivano, nella graduatoria numerosi cavalieri ex-aequo, tra i quali il signor Spezzotti con il cavallo «Amok», il sergente inglese Hughes su «Stolen Joy» — lo stesso che ieri è riuscito ad aggiudicarsi il secondo posto nella prova valevole per la Coppa del Circolo Ippico Friulano — il maresciallo Fontanarosa e lo sfortunato brillante tenente Moroni che nella giornata di sabato è stato vittima di una brutta caduta, fortunatamente senza alcuna conseguenza.

La coppa del Reggimento dei Lancieri di Novara, invece, è stata conquistata dal triestino capitano Dapas che montava «Cadetta II», con l'ottimo tempo di 1'8"3/5 e zero penalità. Lo hanno seguito, nell'ordine, il conte Persico sulla superba «La Grigia», il col. Zanninovich dei Lancieri di Novara su «Orico» ed il bravo brigadiere dei carabinieri Bovetti, il vincitore di sabato nel Premio Città di Palmanova.

Nella competizione valevole per il Premio Genova Cavalleria lo sfortunato trionfatore della prova di sabato col. Lowett, su «White for me» ha dovuto essere eliminato per 3 rifiuti.

Domani, lunedì, sempre allo stadio comunale con inizio alle ore 14, si avrà la terza prova del II Concorso ippico nazionale Città di Palmanova, con le categorie «Premio allievi», riservato agli allievi qualificati «Juniores» ed a' «debuttanti» con cavalli d'ogni età, razza o paese, classi A e B, precisione nonchè il «Premio Amazzoni».

Ecco i dati tecnici:

Premio Lancieri di Novara: cl. B, precisione A: 1) cap. Dapas su «Cadetta II» col tempo di 1'8"3/5, pen. zero; 2) ex-equo conte Persico su «La Grigia», pen. 4, tempo 1'9"2, col. Zanninovich su «Orico» tempo 1'17", pen. 12; brig. CC. Bovetti su «Quero», penalità 4; ten. Buffa su «Piviere», pen. 4; sig. Storti su «Laura V» pen. 4; sig. Spezzotti su «Ex Wife» pen. 4; cap. Dapas su «Simeto», pen. 4. Cinque eliminati, di cui uno per superato tempo massimo. Otto cavalieri non presentati alla partenza.

Il Premio Lancieri di Novara è stato pertanto assegnato al cap. Dapas che montava il cavallo «Cadetta II».

Premio IV Genova Cavalleria, classe A, precisione B: 1) magg. Von Vijsy, delle truppe austria-che-inglesi, su «Pelvo», penalità zero; 2) 3) 4) 5) ex-equo rispettivamente: signor Spezzotti su «Amok» penalità 4, sergente inglese Hughes su «Stolen Joy», pen. 4, maresciallo Fontanarosa su «Zogno», pen. 4, tenente Moroni su «Fiorella VI» penalità 4. Con penalità 8 maresciallo Cutuli su «Fiamma V», con penalità 11 cap. Leaver su «Golden Moss», con penalità 12 ex-equo maresciallo Fontanarosa su «Enzo» e tenente Moroni su «Anisio», con penalità 31 maresciallo inglese Muller su «Avio», con penalità 35.1/2 cap. Krayghton su «Tansivy». Sei eliminati, 5 non presentati alla partenza.

Lazio dinanzi a Lombardia nel G. P. delle Nazioni

Roma, 21

Ecco i risultati della seconda ed ultima giornata del Gran Premio delle Regioni, di atletica leggera, aperto ai «terza serie»: **Salto con l'asta:** 1) Sattin (Lazio) m. 3.40; 2) Bagetto (Lombardia) m. 3.40; 3) Jaconisso (Venezia Giulia) m. 3.40; 4) Ferrari (Emilia); 5) Giacomini (Venezia Tridentina). **Lancio del martello:** 1) Nadalini (Emilia) m. 40.93; 2) Vezzosi (Toscana) m. 40.06; 3) Sagnella (Lazio) m. 37.67; 4) Verona (Venezia Giulia); 5) Marescalchi (Veneto). **Metri 800:** 1) Carlier (Liguria) in 2'0"6/10; 2) Del Grande (Toscana) 2'0"8; 3) Laiolo (Lombardia) 2'1"1; 4) Orelli (Lazio); 5) Bonaccini (Emilia). **Metri 200:** 1) Jacob (Venezia Tridentina) 22"9; 2) Albertelli (Piemonte) 22"9, a spalla; 3) Bianchi (Toscana) 23"8; 4) Brunelli (Veneto); 5) Tarabella (Umbria). **Lancio del giavellotto:** 1) Moretti (Toscana) m. 49.76; 2) Boirivant (Lazio) 49.74; 3) Carli (Veneto) 48; 4) Santi (Marche); 5) Piccagliani. **Salto in lungo:** 1) Corvaro (Marche) m. 6.86; 2) Bertossi (Venezia Giulia) 6.46; 3) Cheroni 6.41; 4) Colatore (Lombardia); 5) Bravi (Piemonte). **Metri 5000:** 1) Manzutti (Lazio) in 15'49"4; 2) Lavelli (Lombardia) 15'52"4; 3) Malachini (Liguria) 15'58"8; 4) Lenzi (Toscana); 5) Padovan (Veneto). **Staffetta 4 per 400:** 1) Lombardia 3'29"; 2) Piemonte 3'30"4; 3) Emilia 3'30" e 5 dec.; 4) Venezia Tridentina 3'31"6; 5) Lazio 3'32".

Classifica per Regioni: 1) Lazio punti 147; 2) Lombardia p. 146; 3) Emilia p. 132; 4) Toscana p. 124; 5) Veneto p. 115; 6) Liguria; 7) Venezia Tridentina; 8) Piemonte; 9) Venezia Giulia; 10) Marche; 11) Abruzzi; 12) Campania; 13) Umbria; 14) Puglie; 15) Sicilia; 16) Sardegna; 17) Calabria; 18) Lucania.

IL MORETTI VIOLATO DAL PALERMO

L'insufficienza del portiere alla base della sconfitta (3-0)

RETI: Bronée al 16' e Di Maso al 34' del primo tempo; Giaroli al 43' della ripresa. UDINESE: Brandolin; Vicich, Travagini; Spartano, Feruglio, Snidero; Castaldo, Mariani, Bacci, Soerensen, Bares. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Micheloni, Bronée, Vicovaro. ARBITRO: Belè di Venezia. NOTE: Spettatori: 10 mila circa. Terreno buono. Espulsi Mariani e Bronée al 23' della ripresa perchè venuti a vie di fatto.

Udine, 21

L'Udinese si è vista superata dall'avversario più forte e capace. Un grossolano errore del portiere udinese Brandolin ha consentito a Bronée di portare il Palermo in vantaggio. Poco dopo Di Maso sparava da una ventina di metri e insaccava il pallone per la seconda volta trovando Brandolin impreparato. Inutilmente i bianco-neri si sono portati decisamente sotto la porta palermitana, prendendola d'assedio per tutta la ripresa. I difensori ospiti, organizzandosi con le mezze ali, hanno resistito bravamente ed infine, in un ennesimo contropiede, lo infortunato Giaroli, improvvisato attaccante, ha messo a segno l'ultima rete, quella che ha decretato la prima umiliante sconfitta interna dei bianco-neri.

Fra i locali il migliore, in senso assoluto, è stato il centromediano Feruglio, mentre del Palermo il reparto difensivo è apparso solido ed omogeneo. L'insufficienza del portiere Brandolin e del mediano Snidero è stata amaramente commentata dal pubblico che ha sfollato alquanto deluso. Sette angoli per l'Udinese e 3 contro.

A Lucca un solo gol e anche quello annullato

LUCCHESE: De Fazio; Simeoli, Caprili; Avanzolini, Greco, Dell'Innocenti; Lucchesi, Maestrelli, Tontodonati, Taiti, Nuoto. FIORENTINA: Costagliola; Venturi, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Ekner, Roosenburg, Pandolfini, Lefter. ARBITRO: Valsecchi di Milano. NOTE: Spettatori 15.000, incasso 8 milioni; tempo buono; terreno ottimo; angoli: 3 per la Lucchese e 1 per la Fiorentina.

Lucca, 21

Nel tanto atteso «derby» toscano, la Fiorentina ha riportato un parziale successo sul campo dei rosso-neri locali, riuscendo a terminare l'incontro a reti inviolate. Rispondente al valore reale delle due avversarie odierne questo risultato di parità che non ha lasciato nè vinti nè vincitori. La partita è apparsa comunque povera di azioni tecniche ben congegnate e sterile per la scarsità dei tiri a rete che sono mancati tanto da una parte che dall'altra. La contesa di conseguenza si è mantenuta vivace solo per il forte entusiasmo messo in campo dai viola e dai rosso-neri, ma è mancata ogni emotività. Neppure nel primo tempo (quando alla Lucchese è stato annullato un gol di Maestrelli, al 2', per presunto fuori gioco) si è avuto un gioco brillante e di insieme.

Nella ripresa poi, allorchè sono stati espulsi dal rettangolo verde, per scorrettezze reciproche, Caprili ed Ekner, il gioco è divenuto falloso e sconclusionato da ambo le parti per l'eccessivo personalismo dei giocatori.

Della Fiorentina ha fatto spicco su tutti Costagliola, per alcuni difficoltosi interventi; della Lucchese si sono distinti Simeoli e Greco per il gioco difensivo.

Tre reti di Nyers

Appena nel finale piegato il Legnano (3-1)

MARCATORI: Nyers all'8' su rigore e Palmer al 37'; nella ripresa: Nyers al 7' e al 44'. INTER: Ghezzi; Blason, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Invernizzi, Armano, Lorenzi, Broccini, Skoglund, Nyers. LEGNANO: Gandolfi; Pian, Cuscela; Trevisan, Tubaro, Revere; Roffi, Ejdefiall, Mazza, Palmer, Mozzambani. ARBITRO: Liverani di Torino. NOTE: Spettatori 25.000; alcuni incidenti senza rilievo causati dal giuoco pesante del Legnano.

Milano, 21

Contro un Legnano desideroso di sfatare la leggenda di Cenerentola del campionato, l'Inter ha giocato oggi forse la sua più brutta partita dell'anno, riuscendo a prevalere unicamente in virtù di un «serrate» finale rabbioso, al quale i lilla non hanno saputo resistere. La partita, fallosa e tecnicamente povera, è valsa però a confermare la bravura del portiere nero-azzurro, oggi alla sua prima giornata in Serie A. Ghezzi infatti ha dato prova di una grande prontezza, di ottimo senso di piazzamento e di notevole coraggio, strappando più volte gli applausi di un pubblico reso nervoso per il gioco spesso caotico della squadra bi-nianina. Il primo gol per l'Inter è nato da un rigore, realizzato da Nyers, quindi è stata la volta del Legnano che da una azione seguita a un calcio d'angolo riusciva a segnare per merito di Palmer. In tutto il primo tempo i giocatori lilla hanno nettamente prevalso, mentre nella ripresa non sono riusciti a sostenere il ritmo imposto dagli avversari.

Bobet regola Coppi e Minardi e vince il 45° Giro di Lombardia

Milano, 21

Il primato della corsa battuto, una vittoria straniera dopo 31 anni, da quando cioè nel 1920 vinceva Pelissier, un definitivo collaudo per Fausto Coppi e un prodigioso inseguimento effettuato da Bartali e Kubler sono le basi salienti di questo 45.o Giro di Lombardia tirato a perdifiato dalla partenza all'arrivo con fughe ed inseguimenti che nelle discese hanno oltrepassato i km. 80 orari. Ed eccoci alle fasi più salienti della corsa in cui Louison Bobet ha ripetuto il successo della Milano-S. Remo, assicurandosi le due classiche corse italiane di apertura e di chiusura.

Partenza velocissima. Scatta in testa Degli Innocenti, guidando ad andatura sostenutissima. Prima di Tradate fora Sacchi senza più possibilità di recupero. Dopo il ponte sull'Olona è in testa Pinarello con circa 200 metri di vantaggio. Alle porte di Varese fora anche Annibale Brasola che nell'inseguimento sbaglia strada. A Varese una certa confusione, essendo alla partenza anche i partecipanti al «Trofeo Dansi». Sulla strada per Gavirate, Brasola scompare dalla competizione. Frattanto il tempo si è coperto e appaiono banchi di nuvole basse.

Sul Brinzio Fausto Coppi offre un primo saggio delle sue possibilità transitando in testa a un gruppetto del quale fanno parte Carrea, Martini, Soldani, Albani, Barozzi, Volpi, Isotti, Ponsin, Luciano Maggini, Barbiero. Seguono a cento metri: Piazza, Benedetti, Van Est che dopo si ricongiungono. A duecento metri Magni, Kubler e Gaggero che inseguono rabbiosamente precedendo di pochi metri Spotti, Zampini e Rossello Vincenzo. A breve distanza segue un primo gruppo guidato da Bartali e comprendente Ciolli, Bonini, Petrucci, Pedroni, Fornara, Bresci Minardi e qualche altro. Il grosso segue ad un paio di minuti e comprende Conte, Casola, Pagliazzi, Bof, Ghirardi, Fumagalli, Crippa, Pezzi, Bini, Milano, Van Steenbergen, Franchi, Fazio, Ausenda, Sartini, guidati da Rivola, Cremonese e Rossello Vincenzo. Coppi guida il suo gruppo al quale frattanto si è congiunto quello di Bartali e Kubler e i primi del plotone.

In testa si fila intanto a ottanta all'ora verso Como dov'è predisposto il rifornimento volante. Seghezzi si avvantaggia di 20" mantenendo tale vantaggio fin verso Tavernerio.

Risalendo a ritroso, rimontiamo Bartali, Schaer, Minardi, Soldani, Pontisso, Barbotin, Petrucci Padovan, Benedetti, Pedroni, Maggini Luciano, Salimbeni, Coppi, Kubler, Gaggero e altri. In testa sono in fuga intanto nove uomini: Ciolli, Bresci, Roma, Fondelli, Schils, Seghezzi, Gaggero, Cerati e Astrua. Ai piedi del Ghisallo, fra i primi figurano Roma, Astrua, Schils, Seghezzi e gli altri fuggitivi. A 50 metri arranca Bresci e ad altrettanta distanza Volpi e Gaggero che hanno perduto terreno. Dietro ad essi incalzano Coppi, Bobet, Kubler, Minardi, Bresci, Albani, Bartali (leggermente in difficoltà), Martini, Padovan, Rossello Vincenzo, Fornara, Ciolli, Fondelli e Bartolozzi.

Lungo il Ghisallo indicibile entusiasmo per Coppi e Bartali Roma intanto attacca decisamente, ma Astrua risponde con prontezza. Frattanto Kubler rovina la ruota anteriore ed impreca contro la malasorte. Bartali riprende con magnifico recupero e sorpassa Albani, Rossello Vincenzo e qualche altro. L'attacco mosso da Roma si risolve con vittorioso contrattacco di Astrua che passa primo in vetta al Ghisallo precedendo Volpi, Soldani, Conterno, Fornara, Schils e Bartolotti, cui seguono Bartali, Roma che ha perduto terreno ed Albani; sgranati gli altri. Nella discesa del Ghisallo, affrontata a velocità

ORDINE D'ARRIVO: 1) Bobet, in ore 5.51'3", alla media di km. 38,624; 2) Minardi; 3) Coppi; 4) Soldani; 5) Fornara; 6) Conterno; 7) Astrua; 8) Volpi, tutti col tempo del vincitore; 9) Albani, in ore 5.53'29"; 10) Padovani; 11) Kubler, in ore 5.53'34"; 12) Bartali; 13) Magni; 14) Schils.

vertiginosa, Astrua viene investito da una macchina del seguito e perde circa un minuto. In testa intanto si fugge a precipizio, saputo dell'incidente di Kubler cui si è aggiunta una foratura di Bartali. Il gruppo di testa è composto ora di otto corridori: Coppi, Minardi, Bobet, Soldani, Fornara, Conterno, Astrua e Volpi. Astrua conserva ancora circa cinquecento metri di vantaggio. Bartali e Kubler riprendono in maniera prodigiosa, ma al passaggio a livello di Inverigo, le sbarre si chiudono dietro ai fuggitivi. Rimane tagliato proprio il gruppo comprendente Magni, Bartali, Padovan, Albani, Schils, Martini, Sartini, Rossello Vincenzo e Kubler.

Lungo due siepi densissime di folla, Coppi tenta qualche sondaggio, ma trova prontissima la risposta. Gli inseguitori sono ora a circa due minuti, ma il gruppo di testa resiste senza titubanza, prevenendo ogni attacco. Gli ultimi chilometri vengono percorsi fra uno stretto e spesso corridoio umano.

Al «Vigorelli» la folla si affaccia dalle balaustre esterne dando il segnale dell'arrivo. Entrano in testa Minardi, Bobet e Coppi. Il bianco-celeste, all'ingresso del rettilineo di arrivo ha uno spunto vivacissimo e sembra debba prevalere, ma negli ultimi metri della volata ha la meglio Bobet che riesce a precedere Minardi e Coppi cui seguono Soldani, Fornara, Conterno, Astrua e Volpi. Isolati a 2'26" giungono Albani e Padovan, poi a 5" Kubler e Bartali che guidano un altro gruppetto. Anche qui sembra che Bartali debba avere la meglio ma Kubler lo batte sul traguardo, mentre Magni riesce a regolare gli altri.

All'arrivo Bobet non crede a se stesso e soltanto quando l'altoparlante annuncia il suo nome come quello del vincitore, si scuote abbandonandosi ad una gioia incontenibile.

Kubler e la Francia in testa al Trofeo Colombo Desgrange

Milano, 21

Dopo il Giro ciclistico di Lombardia, la classifica individuale del Trofeo Desgrange-Colombo è la seguente: 1) Kubler (Sv.) punti 101; 2) Bobet (Fr.) p. 97; 3) Magni (It.) p. 90; 4) Koblet (Sv.) p. 77; 5) Bartali (It.) p. 69; 6) Van Steenbergen (Belgio) p. 58; 7) Coppi (It.) p. 53; 8) Gauthier (Fr.) p. 51; 9) Impanis (Belgio) p. 40.

La classifica a squadre è la seguente: 1) Francia p. 484; 2) Italia p. 470; 3) Belgio p. 301; 4) Svizzera p. 223; 5) Lussemburgo p. 22; 6) Paesi Bassi p. 19; 7) Spagna 14.

La Coppa Brian vinta dal Tennis Club Milano

Livorno, 21

Si sono concluse oggi a Livorno con le gare di doppio i campionati italiani di tennis a squadre, per la Coppa Brian. La vittoria è stata conquistata dal Tennis Club Milano contro il Tennis Club Parioli di Roma per 2 a 1. Ecco il dettaglio: Marcello Del Bello-Caccia del Tennis Club Milano battono Rolando Del Bello-Scribani del Tennis Club Parioli 2-6, 6-3, 6-1, 4-6, 6-0. Gli incontri di ieri s'erano chiusi con una vittoria per parte.

Primato staffetta. Il quartetto della Cestistica Bologna, formato da De Bernardis, Orsoni, Melandri e Cesarini, ha battuto il primato italiano femminile della staffetta 4x200 facendo registrare il tempo di 1'47"5/10, primato precedente 1'47"7, detenuto dalla stessa Cestistica Bologna.

L'atleta Silvana Pierucci ha conquistato a Genova il titolo di campione ligure del pentathlon femminile, migliorando il primato italiano della specialità. La Pierucci ha totalizzato 3950 punti, superando di oltre cento punti il suo stesso primato ottenuto l'anno scorso, che era di 3837 punti.

Pallacanestro a Bologna

Virtus-Olimpique 55-48

Bologna, 21

Alla Sala Borsa, in una «amichevole», la Virtus con una bellissima partita ha avuto ragione della squadra francese, fra i cui elementi era Chocat, considerato il terzo fra i migliori giocatori europei. La compagine locale la cui partita odierna costituisce un'ottima promessa per l'imminente campionato, ha mostrato nel nuovo acquisto Gambini una autentica rivelazione che si è diviso con Ranuzzi il maggior numero di segnature (21 il primo, 19 il secondo). Bene, nell'Olimpique, i portoricani Cuello, Leo e Louis e Salignon.

L'aviatrice argentina Amparo Segado ha battuto il primato mondiale del looping effettuandone 857. Il precedente primato femminile apparteneva a Nelida Domero con 766.

Ascari e Fangio rispettivamente primo e secondo nella classifica per il campionato mondiale, divisi fra loro da un solo punto, saranno presenti al Gran Premio di Barcellona, ultima prova valida agli effetti del punteggio del campionato.

Atletica leggera a Lione: 500 ostacoli: 1) Filiput (Italia) 54"5; 2) Bart (Francia) 56"4; 3) Fonck (Francia) 57"3. Metri 100 piani: 1) Valmy (Francia) 10"7; 2) David (Francia) 10"8.

SERIE C: ALLA CORSARA SAICI E SAN DONA'

SI STACCA IL MANTOVA
AVANZA MINACCIOSO IL TRENTO

Nella ripresa il Gorizia cede all'estro del Mantova

RETI: Corradini (autorete) al 9', Marmiroli al 27' e Orzan al 41' del p. t.; Verderi al 7', Marmiroli al 33' e al 39' della ripresa. MANTOVA: Gherardi; Griffith, Caraffi; Zampiccinini, Pezzini Corradini; Verderi, Tosolini, Vismara, Mosca, Marmiroli. GORIZIA: Tommasella; Sabbatini, Cuzot; Medeot, Venturini, Orzan; Pischi, Genero, Macor, Donda, Brumat. ARBITRO: Daretti, di Vicenza.

Mantova, 21

Il Mantova ha dimostrato oggi di avere finalmente raggiunto quell'armoniosa potenza di gioco unita ad un temperamento eccezionale e ad una volontà veramente inaspettata che lo fanno uno dei più temibili concorrenti al primato. E a queste risorse di classe e di cuore la squadra locale ha dovuto fare appello dal primo all'ultimo minuto, chè il Gorizia si è dimostrato un pericolosissimo avversario, forte in difesa (magnifico il lungo Tommasella) e assai insidioso all'attacco, dove il penetrante Macor ha messo più di una volta in difficoltà il suo angelo custode Pezzini. Ma un altro potente avversario ha ostacolato i padroni di casa, oggi per dovere di ospitalità in maglia bianca, e cioè una persistente irriducibile sfortuna, espressa da una balordissima autorete e da quattro pali e portiere battuto, senza i quali il passivo per i goriziani sarebbe stato ben più gravoso. E' stata dunque una partita drammatica e vi lasciamo indovinare i contrastanti stati d'animo dei diecimila spettatori che gremivano lo stadio Danilo Martelli.

L'incontro cominciava assai male per il Mantova, che già al 9' era in svantaggio in seguito ad un'autorete di Corradini, che interveniva su un innocuo pallone spiazzando Ghirardi. Era un autentico regalo per gli ospiti, ma i bianchi non disarmavano e continuando a dominare indisturbati (il Gorizia giocava con tre uomini soli all'attacco) riuscivano a pareggiare al 27' con Marmiroli che saettava in rete dal limite dell'area. Sulle ali dell'entusiasmo il Mantova insisteva, ma i pali dicevano di no ai tiri di Vismara e Verderi. Così si giungeva al 41' quando l'arbitro decretava una punizione in favore dei goriziani dal limite dell'area: tirava Orzan e il pallone, leggermente tagliato, sorvolava la barriera, mentre Ghirardi brancolava nell'inutile tentativo di deviarlo. Due a uno per gli ospiti alla chiusura del primo tempo e previsioni di una ripresa quanto mai incerta, considerato il notevole dispendio di energie degli attaccanti mantovani.

Nel secondo tempo il Gorizia faceva muro in area (il solo Macor restava avanzato) ma il Mantova giostrava elegantemente tra le maglie dell'ostinata difesa isontina, pareggiando subito al 7' con Verderi e raggiungendo il successo al 33' con Marmiroli, oggi in magnifica giornata, che batteva Tommasella su servizio di Vismara. Sei minuti dopo, l'ala sinistra mantovana concludeva le marcature mettendo definitivamente al sicuro il risultato. Il Gorizia era evidentemente provato e sfiduciato e tentava debolmente di reagire, ma senza successo, anzi era ancora Tommasella, sempre piazzatissimo ed avere lavoro.

Una grande partita, dunque, e una magnifica vittoria del Mantova, in giornata veramente eccezionale; il Gorizia non poteva fare di più ed ha messo in luce un bel giuoco di assieme, accompagnato da una grande tenacia e da un'accurata preparazione atletica. I migliori isontini sono stati, a parer nostro, Tommasella, Macor, Venturini e lo spigoloso Orzan; del Mantova sono particolarmente piaciuti il quintetto attaccante e Pezzini.

SERIE C

I RISULTATI

*Trieste-Ravenna 3-1
*Forlì-Pro Lissone 1-1
*Mantova-Pro Gorizia 4-3
San Donà-*Mestrina 1-0
*Parabiago-Rovereto 5-4
*Parma-Piacenza 1-0
Saici-*Ponziana 5-2
*Trento-Cremonese 2-1
*Villasanta-Marzoli 3-1

LA CLASSIFICA

1. Mantova	7	4	3	0	14	6	11
2. P. Lissone	7	4	2	1	20	9	10
3. Parma	7	4	2	1	15	2	10
4. Trento	7	4	1	2	14	11	9
5. P. Gorizia	7	3	2	2	12	8	8
6. Ravenna	7	4	0	3	12	9	8
7. Piacenza	7	3	2	2	8	5	8
8. Marzoli	7	3	2	2	13	11	8
9. Saici	7	4	0	3	15	14	8
10. San Donà	7	4	0	3	10	10	8
11. Forlì	7	2	3	2	7	7	7
12. Cremonese	7	2	2	3	5	8	6
13. Ponziana	7	2	2	3	6	13	6
14. Mestrina	7	2	1	4	11	13	5
15. Villasanta	7	2	0	5	6	20	4
16. Rovereto	7	1	1	5	12	16	3
17. Parabiago	7	1	1	5	7	16	3
18. Trieste	7	1	1	5	5	18	3

LE PARTITE DEL 28.10.1951

Cremonese-Ponziana, Marzoli-Trento, Parma-Pro Lissone, Piacenza-Villasanta, Pro Gorizia-Trieste, Ravenna-Mantova, Rovereto-Forlì, Saici - Mestrina, San Donà-Parabiago.

PRIMA VITTORIA DEGLI AZZURRI

Cuore e foga del Trieste liquidano il Ravenna (3-1)

RETI: Colombin al 10', Rossi al 21', Bordoni (rigore) al 35' Colombin al 44'. — TRIESTE: Vagaia; Locchi, Siard; Pintarelli, Cuschiè, Siega; Flegar, Brazzani, Rossi, Jacksetig, Colombin. — RAVENNA: Babini; Barboni, Calderoni; Faverio, Ricci, Ballanti; Miniati, Guidazzi, Bordoni, Testoni, Villa. — ARBITRO: Campanati di Milano. — NOTE: terreno polveroso, scarso pubblico, angoli 5 a 4 per il Trieste.

Dopo un primo tempo poverissimo di azioni, privo assolutamente di fasi tecniche, con palloni alti e volanti ed inutili e cavarbie mischie su palle a metà campo, la partita ha chiuso i primi quarantacinque minuti con uno zero a zero che se non rispecchia l'andamento vale da votazione ai due undici. L'intervallo fu invece benefico agli atleti che si scrollarono di dosso il torpore cerebrale per dare con i battiti cardiaci il tono alla gara. Fu tutt'altra musica; diresse le prime battute il Ravenna con una rete puerilmente mancata da Villa e con un palo colto in pieno da Miniati. Questo avveniva al 10' quando su di una palla lunga, Rossi smistava a Flegar e questi a Colombin che insaccava; non fu un gol irresistibile; Babini calcolò male o fu ingannato dalla traiettoria; fatto è che il Trieste andò in vantaggio e poteva raddoppiare al 13' con Flegar che male sfruttò un intervento difettoso del portiere ravennate. Il Ravenna partì da quel momento alla riscossa, ma il gioco stravagante e bizzarro del Trieste confuse le idee degli ospiti. Ci fu persino un periodo che i rossi romagnoli furono liberi di marcamento sistemisticο e la gran confusione tattica fece sì che il gioco divenisse un assalto sregolato. Esito di questa battaglia di cuori, un altro gol per i ragazzi (due sedicenni in squadra) di Buffalo. Su di una rimessa laterale, Colombin dà la palla al suo centro (Rossi) e questi la scaraventa al volo in rete. Era la giornata del numero nove del Trieste, un giocatore acerbissimo e giovane, ma la sua capacità e il suo fiuto della rete sono notevoli, tant'è che avrebbe potuto replicare al 17', ma fu giocato dalla sua inesperienza. Il Ravenna non si è arreso, anzi divenne più puntiglioso e il Trieste dovette retrocedere in ..cco per far barriera ed in questa adunata di gambe una mano triestina fermò la palla, anzi la schiacciò a terra. Rigore giusto e rete esatta di Bordoni.

Sul due a uno il Ravenna accese nuove faci alla speranza ma questa ebbe il colpo di grazia al 44'. Jacksetig rimise in gioco una palla dal lato destro del campo, Colombin se l'aggiustò sul sinistro e la sfera finì in rete.

A mo' di commento diremo che dal Ravenna attendevamo molto di più; ma la squadra ospite rimase scombussolata dal gioco veramente garibaldino dei locali e l'unico giocatore che si salvò dal marasma fu il centro sostegno, gli altri chi più chi meno peccarono di quel difetto proprio dei giocatori privi di ragionamento, inutili inseguimenti, gioco stretto, rinvii alti e lunghi raccolti perciò dai difensori avversari.

Il Trieste ha colto la sua prima vittoria, la meritare ne meriterà delle altre se giocherà come ieri con il cuore in mano. La prima squadra è in naftalina in attesa dei compratori che cominciano a profilarsi ma i «minorenni» di Buffalo sono piaciuti, molto piaciuti.

V. M.

IRRESISTIBILE IL SAICI A TRIESTE

AGLI ERRORI DELLA DIFESA IL CROLLO PONZIANINO (2-5)

MARCATORI: p. t.: Purich (P.) 26', Cester (S.) 37', Da Prat (S.) 38', Vianello (P.) 41' autorete; ripresa: Baldassi (S.) 16' su rigore, Vianello (P.) 38', Cester (S.) 42'. - SAICI: Galuzzo; Del Fabro, Sandrin; Helmersen, Zaninello, Battistutta; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Cester. PONZIANA: Furlan; Antonaz, Zancolich; Disnan, Vianello, Ruzzier; Purich, Mislei, Rusconi, Covacich, Ferro. ARBITRO: Martini di Cesena.

Partita nata sotto il segno del bel gioco, guastata da alcuni banali errori della difesa triestina, finita in una curiosa atmosfera di umorismo con buona pace dei vinti e senza boria da parte dei vincitori. Il numero delle reti non tragga quindi in inganno colui che non sia stato sugli spalti del campo Ponziana (circa 2000 spettatori presenti!) perchè non sarà esso a dare la misura dei valori in campo. Una gara che ha avuto gli aspetti sopra sintetizzati non può offrire compendio numerico e va esaminata piuttosto dal lato tecnico.

Da questo punto di vista bisogna parlare di un Saici quanto mai sicuro di sè, impostato su una intelaiatura solida e in possesso di buona scuola, quella scuola che porterà sicuramente la vivace squadra di Torviscosa nelle più alte vette del campionato di Serie C. Del Ponziana, partito molto bene, non si è compreso il comportamento della difesa. Primo a sbagliare è stato il portiere Furlan, battuto con un pallone di testa tutt'altro che irresistibile; poi errore di Zancolich che avrebbe dovuto liberare deciso invece di permettere a Novello di centrare e dar modo così a Da Prat di battere di testa Furlan. La terza rete in favore degli ospiti è stata un autentico infortunio: Vianello, nel tentativo di neutralizzare una palla bassa giunta dal corner infilava lo angolo del suo stesso portiere.

Come si vede il Saici aveva faticato ben poco per ottenere le prime tre marcature. E malgrado il disappunto che indubbiamente ha colpito i ponzianini, colti dalla sfortuna, la squadra di Lupo non ha perduto il suo decoro. Trascinati dal loro superbo capitano (Covacich è stato il miglior uomo in campo) essi hanno cercato col massimo slancio di raccorciare le distanze. Due o tre volte sono stati vicini allo scopo ma i loro attaccanti per eccesso di precipitazione hanno mancato il bersaglio.

Forte di una mediana invidiabile il Saici ha puntato sul contropiede e con alcune folate di ottima concezione stilistica, oltrechè di vigore atletico, gli attaccanti azzurri si sono portati nei pressi di Furlan. Una sua uscita (14' di gioco) con conseguente scontro, gli provocò una seria contusione alla gamba; egli cercò di rimanere fra i pali, ma i torviscosini insistettero all'assalto e alcuni minuti dopo portarono a quattro le marcature trasformando un rigore concesso per atterramento di un attaccante in area.

Non c'è nulla di più buffo che vedere tra i pali un uomo che non sia portiere. Zancolich, che al 16' andava a sostituire Furlan in porta, recò involontariamente, con i suoi gesti... scimmieschi, degli spunti di umorismo del tutto fuori programma. Tuttavia salvò anche qualche situazione, non vi diciamo come, e ciò diede ai ponzianini, ridotti a dieci, nuova vigoria ed estro offensivo. Dire che in questo periodo il Ponziana poteva rimettere in sesto la gara non è esagerato. Al 38' Vianello segnò anche una rete. Sul 4 a 2 però i triestini erano troppo stanchi e la loro difesa era sempre zoppicante; per cui bastò un altro contropiede decisivo e autoritario del Saici e la partita si chiuse sul 5 a 2.

I. s.

BRILLANTE CHIUSURA della stagione atletica

Ginnastica-Klagenfurter 83-60

Un buon pubblico ha presenziato all'incontro di atletica leggera maschile e femminile fra le squadre della Società Ginnastica Triestina e del Klagenfurter Athletik Sport Club. Nel settore femminile la squadra ospite ha presentato un complesso piuttosto deboluccio e del quale l'unica atleta di un certo valore è stata la Krammer, una piccola rossetta tenace e volitiva, che ha contrastato il passo alla Fozzer nei cento e alla Herzig nel salto in lungo con una tenacia degna del miglior elogio. Delle locali, brillanti le prestazioni della Elisa Herzig nel lungo e della Fozzer nei 100 e 200 dove le promettenti atlete della Ginnastica hanno superato i loro limiti personali. Regolari le prove della Ballaben-Pertot e della Giamporcaro rispettivamente nel peso e disco disputate con avversarie di classe inferiori. La gara degli 80 ostacoli, disputata fuori punteggio, ha registrato una vittoria della Herzig Mariuccia con un tempo che non esce dalla normalità. Bene invece la prova della Simonetti.

Passando al settore maschile bisogna convenire che la compagine ospite non ha deluso l'aspettativa. Dal saltatore in alto Sturm, che ha battuto il primato personale e stabilito il nuovo record carinziano con l'ottima misura di un metro e novantuno, al lanciatore di peso Ladstatter per andare ai velocisti e mezzofondisti, tutti sono piaciuti soprattutto per l'impegno col quale hanno gareggiato. Nei cento metri piani vittoria chiara dell'austriaco Offner che dopo una vivace lotta con Venturini fino agli ottanta metri si è imposto con facilità nel finale. Negli ottocento metri nulla da dire sul successo di Fijan malgrado che la condotta di gara dell'austriaco Werner (poi squalificato) abbia generato un po' di confusione, dimezzando le possibilità dell'ottimo Fazzari che ha disputato una buona prova. Nei 5000 niente da fare per i nostri e degna della massima considerazione la prova del quarantaduenne Furlan.

Nella staffetta, un incidente capitato all'austriaco Hafner nella seconda frazione, ha pregiudicato la prova degli ospiti, ma comunque il tempo del quartetto della Ginnastica è risultato buono. Nei concorsi due nostri atleti hanno superato il loro primato personale. Rizzi nel lungo e Blasi nel disco: quest'ultimo poi si è mosso finalmente dai quarantadue metri e la misura segnata lo porta ai primi posti nella classifica nazionale. Una maggior convinzione nei propri mezzi dovrebbe portare Blasi a ridosso dei migliori lanciatori italiani.

Nel complesso una sana manifestazione di sport ottimamente organizzata dalla Società Ginnastica Triestina e che ha degnamente chiuso la stagione atletica dell'anno in corso.

C. C.

I risultati tecnici:

GARE MASCHILI

Corsa piana m. 100: 1) Wagner (Klagenfurter) in 11"5; 2) Venturini (Ginnastica) 11"6; 3) Ravalico (G.) 11"7; 4) Hafner (K.) 11"9. **Corsa m. 800:** 1) Fijan (K.) in 2'09"6; 2) Tassari (G.) 2'10"8; 3) Petritsch (K.) 2'11"4; 4) Zomaro (G.) 2'12"4. **Corsa m. 5000:** 1) Offner (K.) in 16'52"7; 2) Furlan Giovanni (G.) 17'07"9; 3) Ertl (K.) 17'19"; 4) Michelutti (G.) 18'29"7; Werner (K.) fuori gara squalificato. **Salto in alto:** 1) Sturm (K.) m. 1.91; 2) Rizzi (G.) m. 1.70; 3) Schnegel (K.) m. 1.70; 4) Venturini (G.) m. 1.65. **Salto in lungo:** 1) Rizzi (G.) m. 6.71; 2) Fischer (K.) 6.30; 3) Hafner (K.) 6.21; 4) Giamporcaro (G.) m. 6.02. **Lancio del disco:** 1) Blasi (G.) m. 44.29; 2) Delli Compagni (G.) 42.70; 3) Ladstatter (K.) 41.79; 4) Sturm (K.) 35.22. **Getto del peso:** 1) Ladstatter (K.) m. 13.24; 2) Blasi (G.) 12.78; 3) Sturm (K.) 11.15; 4) Vincentelli (G.) 9.84. **Lancio del martello:** 1) Pecar (G.) m. 34.89; 2) Ceccotti (G.) m. 30.12; 3) Sturm (K.) 22.71. **Staffetta 4 per 100:** 1) Società Ginnastica Triestina (Trani, Venturini, Rizzi, Ravalico) in 45"2; 2) Klagenfurter Athletich Sport Club (Allesch, Hafner, Fischer, Wagner) in 48"1.

GARE FEMMINILI

Corsa piana metri 100: 1) Fozzer (G.) in 13"1; 2) Kramer (K.) 13"1; 3) Herzig Mariuccia (G.) 13"3; 4) Piber (K.) 13"9. **Corsa piana m. 200:** 1) Fozzer (G.) in 27"3; 2) Simonetti (G.) 27"8; 3) Krammer (K.) 27"8; 4) Missoni (K.) 29"6. **Corsa ostacoli m. 80:** (fuori punteggio: 1) Herzig Mariuccia (G.) in 12"6; 2) Simonetti Loredana (G.) 13"1. **Salto in lungo:** 1) Herzig Elisa (G.) m. 4.99; 2) Kramer (K.) 4.74; 3) Simonetti (G.) 4.60; 4) Zachorka (K.) 4.31. **Getto del peso:** 1) Ballaben Pertot Etta (G.) m. 10.13; 2) Coleva (G.) 9.81; 3) Piber (K.) 8.79; 4) Zachorka (K.) 6.99. **Lancio del disco:** 1) Giamporcaro (G.) m. 30.84; 2) Giusti (G.) m. 29.14; 3) Piber (K.) 20.10; Coleva fuori gara m. 30.67. **Staffetta m. 4 per 100:** 1) Ginnastica (Herzig M., Giamporcaro, Herzig E., Fozzer) in 52"8; 2) Klagenfurter (Rader, Missoni, Piber, Krammer) in 55"3.

Risultato finale dell'incontro: Ginnastica Triestina punti 83; Klagenfurter Athletik Sport Club punti 60.

IL TROTTO A MONTEBELLO

NEGROTTO SI CONFERMA a ritmo internazionale

E' stato un bel pomeriggio ippico, quello di ieri. Corse per tutte le esigenze ed una «nuova conoscenza», l'austriaca Seebacherin, che ha rinnovato il piacevole successo del conterraneo Senator, avvenuto la passata domenica. Cielo un po' grigio, ma atmosfera di simpatia e di interesse nelle tribune, considerevolmente affollate da un bel pubblico.

Negrotto ha tenuto fede al pronostico marcando una schiacciante superiorità, sia pure sul ritmo di 1.21, ragguaglio che rappresenta una «performance» internazionale durante il declino della stagione più propizia. Accanto a Negrotto hanno agito con stile signorile tutti gli altri. Mister Volo ha ritrovato la sua corsa di testa prediletta, dimostrando però una maggiore avvedutezza ed una cautela insolita, mercè la quale ha potuto serbare delle fresche energie per il finale.

Fuga iniziale di Mister Volo, che sembra conservare i trenta metri, a scopo di esperimento sulle possibilità degli avversari. C'è alle spalle Quito che con falcate poderose tende ad annullare metro per metro quel vantaggio. Hanno sbagliato in partenza Sparta e Tenebroso. Quello, che a Quito, generoso e oggi sicuro, non riesce, va invece bene a Negrotto che con folate mirabolanti si fa sotto, sino a superare Mister Volo all'ingresso dell'ultima curva.

Ormai la corsa è finita. Negrotto è in testa e va staccandosi per rendere più ampio il successo. Mister Volo attende il simultaneo assalto che gli viene portato da Quito, Lady Jeritza e Senator. Il piccolo puledro di Nardo ha cuore e tempra per resistere. Nullo è il tentativo all'interno di Quito. Sterile e poco convinti la sfuriata di Lady Jeritza. Un po' fuori mano Senator.

MARIO GIACOMINI

Premio delle Citazioni, L. 90 mila, m. 2100: 1) Attaccato (M. Novi) 27.1; 2) La Paloma 27.3; part. 5. Tot.: 155; 51, 19; (144).

Premio dei Manoscritti, L. 100 mila, m. 1700: 1) Esperanto (L. Nardo) 26.7; 2) Grand Guignol 26.6; part. 5. Tot.: 40; 25, 21; (70); 573.

Premio delle Traduzioni (vendere), L. 90.000, m. 1640: I div.: 1) Nagatampo (F. Mescalchin) 26.5; 2) Organo 28.2; 3) Dolfella 27.3; part. 8. Tot.: 27; 15, 24, 18; (67); 208.

II div.: 1) Gambetto (R. Feraboli) 27.2; 2) Candido 25.8; partiti 7. Tot.: 33; 32, 39; (192); 229.

Premio delle Postille, L. 150 mila, m. 1260: 1) Tilde Prà (A. Mescalchin) 30.9; 2) Quadrifoglio Verde 31; part. 7. Tot.: 92; 43, 29; (70); 365.

Premio degli Autori, L. 500.000, m. 1700: 1) Negrotto (L. Castelli) 21.8; 2) Mister Volo 23.9; 3) Lady Jeritza 22.5; 4) Quito 22.6; part. 9. Tot.: 32; 14, 17, 13; (142); 196.

Premio delle Firme, L. 275.000, m. 2100; 1) Seebacherin (F. Irsigler) 25.8; 2) Duchessina 25.9; part. 7. Tot.: 30, 20, 18; (33); 93

Premio delle Conferenze (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Adriano Romano (M. Novi) 27.3; 2) Datura 26.4; 3) Forese 28.5; part. 8. Tot.: 65; 27 29, 24; (420); 232; doppia accoppiata V e VII corsa 58.940.

Piero d'Inzeo primo tra 53 cavalieri a Ginevra

Ginevra, 21

La penultima prova del concorso ippico internazionale di Ginevra è stata vinta oggi dal ten. Piero d'Inzeo, il quale ha superato ben 53 concorrenti di otto Nazioni. Montando «Uruguay», d'Inzeo ha battuto nell'ordine il francese d'Orgeix e lo svedese Conte Hamilton, ed è stato il solo a superare l'ultima prova, il salto della sbarra a 1,95. Al quarto posto sono stati classificati ex aequo sedici cavalieri, tra cui un altro italiano, il ten. Raimondo d'Inzeo.

Ieri sera la «Coppa delle Nazioni» era stata vinta dalla Francia, con l'Italia seconda, e la Svizzera terza. Nelle finali individuali aveva riportato la palma lo svedese Hans Rasmussen su «Bogatir». I cavalieri italiani erano il ten. Piero d'Inzeo, il ten. Raimondo d'Inzeo e il cap. Leone.

Centauri in lizza in Riva Traiana

Vittorie di Castellan e Spessot

In Riva Traiana, sul rettifilo antistante al bagno Ausonia, hanno avuto svolgimento ieri delle gare motociclistiche libere alle cilindrate 105, 125, 250, 350 e 500 cmc. Gli appassionati sono affluiti numerosi sul circuito e le prove, nonostante la ristrettezza del tracciato sono state movimentatissime.

Alla gara d'apertura hanno partecipato quattro motoleggeristi, fra i quali il campione regionale Castellan che ha corso una gara d'attesa, andando via a tutto gas solo dopo la metà gara. Sfuggito così, irrimediabilmente, al controllo dei suoi competitori, vinceva con facilità. Al 2.o posto si piazzava l'ottimo Udovich su Idroflex. Nelle prove riservate alle classi 125, 250 e 350 cmc. il triestino Spessot, su Shirza, ha fornito un'ottima prestazione, infilando consecutivamente le tre vittorie. In queste competizioni si sono pure distinti i triestini Radessich e Tamburini, rispettivamente su Guzzi e Norton, il gradiscano Vittori, e più ancora lo sfortunato Ponte.

Peccato che nella gara più attesa, quella delle mezzo litro, non si abbia potuto assistere alla prevista lotta a gomito fra il nostro De Marchi ed il goriziano Castellan, in seguito ad un guasto di macchina occorso al triestino nelle prove. De Marchi partì ugualmente con altra moto, ma cadde però, ancora una volta, vittima d'avarie al motore. Eliminato De Marchi la vittoria, nella massima cilindrata, non poteva che andare a cadere nelle sicure mani del pure abile pilota gradiscano, che disponeva di una potentissima Gilera 500 competizione. Il giovane Contento ha rivelato, in questa gara, doti impensate di velocista, ma anche lui dovette soccombere per noie al motore, proprio quando si trovava in seconda posizione, davanti all'irriducibile Spessot. Ha organizzato il Gruppo Centauri Triestini.

LE CLASSIFICHE: classe fino a 125 cmc., g. 10: 1) Castellan Ermenegildo, su Alpino, alla m. o. 64.606; 2) Udovich, su Idroflex; 3) Schiavini, su Guzzi; 4) Zennaro, su Guzzi. — Classe 125 cmc., g. 15: 1) Spessot Fabio, su Shirza, m. o. 76.433; 2) Vittori, su Parilla; 3) Castellan, su Alpino; 4) Elbert su Lambretta. — Classe 250 cmc., 15 g.: 1) Spessot su Shirza, m. o. 81.202; 2) Radessich su Guzzi; 3) Vittori su Parilla. — Classe 350 cmc., g. 15: 1) Spessot, su Shirza, m. o. 82.675; 2) Tamburini, su Norton; 3) Contento, su Triumph; 4) Radessich, su Guzzi; 5) Ponte, su Triumph. — Classe 500 cmc., g. 20: 1) Castellan, su Gilera, m. o. 86.946; 2) Spessot, su Shirza.

M. C.

Mitri-Humez radiodiffuso. L'incontro pugilistico che domani sera, al Palazzo dello Sport, opporrà l'italiano Mitri al francese Humez sarà radiodiffuso direttamente, a partire dalle ore 22, da Radio Lussemburgo.

L'italiano Arpesella ha vinto oggi il Giro ciclistico del Cantone di Ginevra percorrendo i km. 125 in 3.13'51''; 2) Lugli (Fr.); 3) Segrais (Fr.) ed altri col tempo di Arpesella.

A Copenaghen, con tempo freddo e circa 40.000 spettatori, si è svolta la partita di calcio fra le nazionali di Danimarca e di Svezia, terminate con la vittoria dei danesi per 3-1 (3-0). I danesi hanno prevalso nel primo tempo, segnando al 24' con Paul Rasmussen su punizione e verso la fine col capitano Knud Lundberg e Hilmar Staalgard. Nella ripresa gli svedesi hanno sferrato continui e pericolosi attacchi, ma non hanno potuto segnare che un gol, su calcio di punizione, con Egon Joensson al 27'.

LA GIORNATA DELLE MONFALCONESI NELLA PROMOZIONE

I cantierini soli al comando
Al S. Giovanni la vittoria più sonante

Vistoso pareggio (4-4) tra Romans e Sacilese

RETI: Moimas al 15', Babuin al 28' e Bizai al 37' del p. t.; Battistutta (rigore) all'11', autorete di Spessot al 14', Freschi al 22', Babuin al 28', Moimas al 32' del s. t. PRO ROMANS: Domini; Spessot, Donda I; Buiat, Cuffolo, Blasizza; Moimas, Freschi, Todescato, Candussi, Battistutta. SACILESE: Agostinelli; Barazza, Babuin; Auletta II, Rossi, Colomberotto; Tomasella, Bizai, Boscariol, Auletta I, Breda. ARBITRO: Bertotto, di Venezia.

Romans, 21

Sulla partita odierna era concentrata l'attenzione generale degli sportivi e l'attesa del numeroso pubblico non è andata delusa, chè l'incontro ha fatto vibrare fortemente il cuore dei tifosi giacchè nessuno dei 22 atleti in campo, particolarmente i giallorossi locali, erano rassegnati al risultato, sia pure di onorevole parità, sanzionato dal fischio finale. La Sacilese si è trasferita a Romans in una formazione ottima, salda nella difesa, con un Babuin giganteggiante, e assai manovriera negli altri settori; alla maggiore tecnica dell'avversaria, la Pro Romans ha opposto tutto il proprio cuore generoso. Dopo un quarto d'ora di fasi alterne e bene manovrate, con grande impegno delle avverse difese, ecco il punto di Moimas: Candussi, dopo aver lottato con gli avversari e avuta la meglio, manda in area di Agostinelli che viene nettamente sorpreso dalle tempestiva entrata dell'ala destra romanese. Ma Babuin s'incarica del pareggio con un bolide da oltre 30 metri su calcio di punizione; Domini ha tentato la parata, ma la sfera gli è sgusciata tra le gambe. Lo stesso Babuin ha segnato, pure da molto lontano, nella ripresa, su calcio di punizione; ma questa volta nulla è da imputare al giovanissimo portiere romanese, il quale poi si riabiliterà del tutto parando un calcio di rigore che manderà in visibilio il pubblico.

Nella ripresa il pareggio avviene su rigore e da questo momento la partita, che era stata calma, pur giocata con foga, risente dell'elettricità e il gioco è tutto folate. Dopo l'autorete di Spessot, la Pro Romans si riforma con Battistutta al centro, Moimas all'ala destra e Todescato all'ala sinistra e prende netta superiorità territoriale, particolarmente negli ultimi dieci minuti. E' in questo estremo tempo che un magnifico pallone mandato al volo da Freschi, viene deviato in calcio d'angolo da Agostinelli, ma il pubblico lo aveva visto oltre la linea fatale; Bertotto accenna l'angolo sinistro, rimediando alla concessione del rigore dato alla Pro (realizzato da Battistutta) per un fallo assai dubbio. La Pro Romans ha beneficiato di 6 angoli e la Sacilese di 2.

Travolta la Miranese dal fluido Cervignano (4-1)

RETI: 15' Penzo II (M.), 16' e 23' Fontana (C.), 29' Moschion (C.); 15' della ripresa Fontanel (C.). MIRANESE: Causin; Cazzin I, Penzo; Pontebasso, Bordon, Cazzin II; Zanotto, Milan, Perini, Penzo II, Farinati. CERVIGNANO: Vadori; Soldat, Palumbo; Trevisan, Glerean, Menazzi; Fontanel, Zampar, Moschion, Fontana Cech. ARBITRO: Blasizza di Gorizia.

Cervignano, 21

Due squadre sature di fresche, giovani energie hanno gettato dall'inizio ogni migliore volontà nel calderone della gara, cavandone un incontro tirato allo spasimo. Fino al quarto d'ora il veloce susseguirsi delle azioni ha dato uno spiccato tono di equilibrio. Poi al 15' inopinatamente i bianchi del Mirano sono andati in vantaggio con Penzo II, che, raccogliendo a volo una palla spiovente su corto rinvio, metteva a rete da venti metri. La risposta del Cervignano è stata immediata e un minuto dopo Fontana concludeva di prepotenza una ficcante azione snodatasi sulla destra. Da qui i cervignanesi prendevano il sopravvento nelle azioni e al 23' era ancora Fontana che metteva a segno, concludendo una rapida azione Trevisan-Moschion. Al 29' Moschion, raccolta una rimessa laterale effettuata da Cech, si beveva due difensori e saettava imparabilmente in gol.

La ripresa — per l'eccessivo impegno posto dai 22 giocatori durante il primo tempo e per lo schieramento prudenziale dei locali — si esauriva in tono minore. Vadori aveva modo di strappare applausi togliendo alla diavola una palla dai piedi di Cazzin II che filava ormai indisturbato verso la realizzazione. Al quarto d'ora Fontanel, scambiatosi di posto con Cech, sfruttava abilmente un preciso servizio di Moschion dando così risonanza alla prestazione dei vincitori.

Il Mirano, di fronte a tanto avversario, non poteva che rassegnarsi alla sua sorte chiudendo in una caparbia ricerca di un punteggio meno severo.

BIDIGI

I RISULTATI

Excelsior-*Cormonese 2-0
*Crda-Arsenale 2-1
*Pordenone-Itala 2-2
*Dolo-Sangiorgina 6-2
*Cervignano-Miranese 4-1
*Pro Romans-Sacilese 4-4
*Fossalta-Sanvitese 1-0
*Libertas-Monfalcone 1-1
S. Giovanni-*Portogruaro 1-0

LA CLASSIFICA

1. Crda	5	3	2	0	9	4	8
2. Pordenone	5	2	3	0	12	5	7
3. S. Giovanni	5	3	1	1	8	3	7
4. P. Romans	5	3	1	1	11	8	7
5. Cervignano	5	3	1	1	11	8	7
6. Dolo	5	2	2	1	17	9	6
7. Portogr.	5	3	0	2	12	8	6
8. Libertas	5	2	2	1	7	4	6
9. Excelsior	5	1	4	0	7	5	6
10. Miranese	5	2	2	1	9	9	6
11. Sacilese	5	2	1	2	12	10	5
12. Fossalta	5	2	0	3	8	11	4
13. Monfalcone	5	1	2	2	6	8	4
14. Sangiorg.	5	2	0	3	6	10	4
15. Itala	5	1	1	3	10	12	3
16. Arsenale	5	1	0	4	5	15	2
17. Cormonese	5	0	1	4	[illegible]	14	1
18. Sanvitese	5	0	1	4	[illegible]	14	1

Pessimo gioco tra CRDA e Arsenale (2-1)

RETI: Padovan al 2', Gregorin al 23', Tombesi al 38' della ripresa. C.R.D.A.: Beltrame; Pierobon, Apostoli; Degrassi, Bolletti, Cattarin; Cergoli, Ulcigrai, Valcovich, Gregorin, Padovan. ARSENALE: Bullo; Bettio, De Bernardin; Montanari, Tombesi, Brugnera; Schiavon, Dei Rossi, Reale, Cammozzo, Garbeglio. ARBITRO: Buligan, di Udine.

Monfalcone, 21

Certe partite meriterebbero di essere completamente trascurate, per non dire che sarebbe un bene non avessero inizio. Ed è il caso di dire che il livello del calcio sta purtroppo andando alla deriva. Meno male che il «lodo Barassi» porterà vantaggi cui aspira ogni sportivo degno di tale nome. Non si vedranno certe cattiverie (orripilante è stata quella di Bolletti su Schiavon che l'arbitro non ha nemmeno punita) determinate dalla giornata infelice di una squadra. E' questo il caso odierno. Il gioco del calcio è stato trattato come i cani usano trattare i birilli. Mai visto uno spettacolo simile, che di per se stesso ci esonera da ogni ulteriore commento.

Per la cronaca diremo che il C.R.D.A. ha mancato varie occasioni per passare in vantaggio, specie nella ripresa. Passava in vantaggio al 2' con Padovan, sbagliava con Gregorin all'11', al 18', al 20', ma riandava in vantaggio al 23' con lo stesso Gregorin, che di testa insaccava uno spiovente di Apostoli. L'Arsenale dimezzava le distanze al 38' con Tombesi che fulminava in rete un pallone piazzato dal limite dell'area.

I migliori in campo: Pierobon, Degrassi, Apostoli, Beltrame, Gregorin per il C.R.D.A.; la difesa, Dei Rossi e Reale per gli ospiti. Sono stati calciati tre calci d'angolo per il C.R.D.A. e uno per l'Arsenale (1 a 0 nel primo tempo). Non felice l'operato del signor Buligan.

Bloccato il Pordenone dal rigore dell'Itala

RETI: Colausig 24, Rosar 31'; s. t. Bianchini 2', Medeot I 30'. — PORDENONE: Vecil; De Monte, Tomizzo; Da Ros, Lepager, Bragadin; Bianchini, Blasoni, Zaramella, Ciardi, Rosar. — ITALA: Brandolin; Medeot I, Millani; Zollia, Borghes, Donda; Colausig, Bressan, Gratton, Quarantotto, Medeot II. — ARBITRO: Terrestri di Rovigo.

Pordenone, 21

Molto combattuto, con giuoco da ambo le parti sbrigativo e mirante al sodo, l'incontro ha soddisfatto il pubblico presente al nostro stadio comunale, anche se la fortuna non ha aiutato i neroverdi locali impedendo loro di cogliere una meritata vittoria. Benchè il Pordenone non si possa ancora considerare carburato a dovere, pure gli attacchi più pericolosi si sono avuti contro la porta dell'Itala che è stata violata due volte nettamente, mentre in altre due occasioni la palla che già aveva superato la vigilanza dell'abile Brandolin, è stata respinta dal palo. Alla maggiore pericolosità dell'attacco pordenonese ha fatto riscontro anche la migliore saldezza difensiva dei neroverdi che sono stati battuti da due palloni banali, veri infortuni per il vigile Vecil.

I migliori del Pordenone sono stati, nei vari reparti Lepager, i mediani Da Ros e Bragadin, l'attaccante Bianchini, abile e pericoloso. Soddisfacente la prova di tutti gli altri pordenonesi. Dell'Itala è stato molto apprezzato il giuoco vigoroso e l'ottima tenuta di campo: ha avuto i suoi migliori atleti in Medeot I, Borghes, Zollia, Colausig e Gratton.

Benchè fin dalle prime battute i pordenonesi si dimostrino più penetranti, è stata l'Itala a realizzare per prima grazie ad un pallone sfuggito a Vecil e raccolto da Colausig. Ma quasi subito il Pordenone pareggiava con un calcio di punizione di Ciardi, deviato in rete da Rosar, e passava in vantaggio poco dopo la ripresa con uno spunto personale di Bianchini, bene lanciato da Zaramella. Il pareggio dell'Itala veniva un quarto d'ora prima della fine su mischia provocata da una punizione e tiro potente di Medeot I fra una selva di gambe che Vecil non riusciva a intercettare perchè coperto da compagni ed avversari.

g. z.

LIBERTAS-MONFALCONE 1-1

Due splendide reti e giusto pareggio

RETI: 42' Bonazza, 16' ripr. Perini, LIBERTAS: Ierina; Bove, Silli; Poropat, Vardabasso, Corrente; Sricchia, Perini, Beorchia, Posar, Degano. MONFALCONE: Sclausig; Montanari, Cuilin; Peressini, Agosto, Bertogna; Firman, Giavarina, Bonazza, Kelner, Castellani. ARBITRO: Pegolo, di Sacile. Angoli 9 per la Libertas, 3 per il Monfalcone.

(T.) Un gran fiato il Monfalcone e con la «tenuta» l'undici ospite è riuscito ad impedire ad una Libertas, qualitativamente più forte, di condurre a termine vittoriosamente l'incontro. Perchè se da un primo tempo equilibrato il Monfalcone è riuscito a ricavare un vantaggio non immeritato grazie alla fulminea decisione del centravanti Bonazza di spedire a rete una palla ancora manovrabile, dalla ripresa dominata a fondo la Libertas non è riuscita che a trarre la palla del pareggio. Soltanto la vitalità, quindi, dei monfalconesi ha potuto tenere testa ad una pressione così accentuata, prossima a concludersi più d'una volta se la stanchezza avesse fatto presa sugli assillati difensori. Una bella e coraggiosa prova quindi del Monfalcone, che in Bertogna, nei due terzini, nel portiere e negli interni ha dimostrato di possedere gli elementi di maggior sicurezza. Ma il punto perduto dalla Libertas non menoma affatto la sua fama e nulla toglie al merito della sua prestazione, davvero brillante e pugnace. L'attacco ha trovato forse troppo ristretto il terreno per una manovra tesa a spaziare maggiormente, ma Degano si è fatto sempre valere e Beorchia, Perini e Posar non hanno difettato di acume. Dietro, la Libertas è però più quadrata e sostanziosa ed ha impressionato assai bene, perchè le folate del Monfalcone sono state sempre incisive e pericolose. Una combattuta e piacevole partita infine e due gol davvero bellissimi: sferrato il primo da Bonazza, un metro fuori l'area e proprio entrante a fil di palo, quasi allo scadere del tempo; messo a segno il secondo da Perini, con una frecciata lambente la traversa, a conclusione di una stretta manovra con Beorchia, il quale ha mancato all'inizio della gara la rete più facile che possa offrirsi ad un attaccante, ma che altri bei tiri ha poi sferrato senza fortuna.

Ottimo arbitro il sacilese Pegolo.

Anche un rigore fallito Excelsior-Cormonese 2-0

RETI: 1' e 4' s. t. Cabella (E.). EXCELSIOR: Segatto; Ballarin, Pellefrini; Massaglia, Costa, Macorig; Bacci, Cabella, Gredin, Cervalletto, Perigo. CORMONESE: Feghiz; Donda, Marini; Flapp, Bigot, Grion; Tess, Perin, Del Negro, Aita, Tortul. ARBITRO: Mazzoletti di Trieste.

Cormons, 21

Ancora un'occasione perduta per la Cormonese. L'Excelsior, infatti, ha saputo imporsi chiaramente sulla squadra di Cormons, la quale è stata anche colpita dalla sfortuna. Prova ne sia un calcio di rigore tirato da Aita e che è stato nettamente sbagliato. Chiuso il primo tempo a reti inviolate, nella ripresa l'Excelcior premeva audacemente e riusciva a violare la rete cormonese per ben due volte nei primi cinque minuti. Cabella infatti al primo e al quarto minuto della ripresa è stato l'autore di due reti e artefice del netto successo veneziano. Malgrado la rabbiosa reazione cormonese, il risultato non cambiava. Ha bene arbitrato Mazzoletti di Trieste.

ALLA FINE IL GOL DECISIVO DI CRISMAN

Espugnato il "Mecchia" da un ardente S. Giovanni

MARCATORI: Crisman (S.) al 35' della ripresa. SAN GIOVANNI: Baldassi; Zanon, Taucer; Zago, Palatini, Cociani; Piet, Corsi, Clama, Jurchig, Crisman. PORTOGRUARO: Leoni; Rui, Franzon; Zanon, Varo, Mian; Ragazzo, Furlan, Bonetto, Zibordi, Pin. ARBITRO: Buiat di Monfalcone.

Portogruaro, 21

Quest'anno il terreno del Mecchia ha perso presto la fama di campo tabù ed è stato ad opera del quadrato e veloce San Giovanni, che vi ha colto un ambito successo grazie alla condotta di gara generosa e sostenuta. Saldo in difesa, dove ha fatto spicco il portiere Baldassi sicuro e brillante in ogni intervento, il San Giovanni si è giovato in seconda linea della grande partita di Zago, il miglior uomo in campo, vero regista dell'intera compagine. Non ancora del tutto registrato invece l'attacco rosso-nero, che tuttavia ha messo in mostra ugualmente una discreta chiarezza di azione e intesa fra i suoi componenti, di cui i migliori si sono dimostrati Corsi e Clama.

Il Portogruaro, ottimo in difesa e in mediana (sugli scudi Rui, Varo, Zanon) deve piangere amare lacrime sulla sterilità del suo attacco, lento, sfasato, battuto quasi sempre sull'anticipo. Il solo Pin, e a sprazzi Zibordi, hanno combinato qualcosa di buono.

La partita in complesso è stata equilibrata, sebbene i granata portogruaresi nella ripresa abbiano marcato una leggera superiorità territoriale. La rete della vittoria rosso-nera è venuta a dieci minuti dalla fine su una debole respinta del portiere Leoni, pressato da Clama; Crisman interveniva prontamente e metteva a segno da pochi metri. Buona la direzione di Buiat di Monfalcone.

G. P.

Fossalta-San Vito 1-0

RETI: 34' p. t. Cerchier (F.). FOSSALTA: Ballarin; Paro, Gorghetto; Alfier, Basso, Lo Russo; Bruni, Cerchier, Lantieri, Treviisiol, Redigola. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Scodella; Benvenuto, Arman, Schiabel; Arzilli, Minen, Malacart, Bertoia III, Trevisan. ARBITRO: Molinari, di Verona.

Fossalta, 21

Il Fossalta, schieratosi in campo con una formazione inedita, ha colto una meritata vittoria contro una Sanvitese non bene organizzata. Però gli ospiti si sono ugualmente difesi con onore, svolgendo qualche bella azione nel secondo tempo. Al 35' del secondo tempo per fallo di Scodella l'arbitro decretava un calcio di rigore che Lo Russo calciava in rete; ma appena il pallone varcava la linea fatale l'arbitro si accorgeva della presenza nel rettangolo di giuoco di un fotografo e annullava perciò la rete per dare il via poi al gioco con una «palla saltellante». Il Fossalta segnava la rete della vittoria al 34' del primo tempo con Cerchier.

Riunione ciclistica al Velodromo d'Inverno: Velocità internazionale: 1) Van Vliet; 2) Harris; 3) Derksen; 4) Lognay; 5) Even; 6) Pauwel. Omnium: 1) stranieri (Kobiet, Blomme, Patterson); 2) francesi (Matteoli, Dupont, Berton) vinto per 4 vittorie a zero.

Dolo-Sangiorgina 6-2

RETI: p. t. 14' Toneatto (S.) su rigore, 15' Caberlotto (D.), 19' Tamburini (D.), 38' Agostini (D.); nella ripresa: 9' De Zotti (D.), 15' Toneatto (S.) su rigore, 17' Basana (D.) su rigore, 20' De Zotti (D.). DOLO: Bottion; Paccagnella, Caberlotto; Seffusatti, Groppi, Basana; Agostini, Bigotello, De Zotti, Mariani, Tamburini. SANGIORGINA: Benedetti; Del Forno, Salotto; Del Frate, Toneatto, Faidutti; Zanon, Taverna, Meroi, Battistoni, Percuoco. ARBITRO: Verze di Verona.

Dolo, 21

L'inizio è stato buono per i giovani della squadra di S. Giorgio di Nogaro, ma poi il Dolo cominciò a dominare, marcando la sua indubbia superiorità tecnica e tattica. Per i giovani sangiorgesi oggi poco è stato possibile conseguire poichè la squadra dolese era ansiosa di ben figurare di fronte al proprio pubblico e dopo il gol di Toneatto, colto su calcio di rigore, Gaberlotto era pronto a pareggiare e quattro minuti dopo, al 19', Tamburini portava in vantaggio la squadra locale. Al 38' Agostini segnava ancora per il Dolo. Al 9' della ripresa il bravo centravanti De Zotti segnava la quarta rete per il Dolo. Al 15' Toneatto, ancora su calcio di rigore raccorciava le distanze e la Sangiorgina tentava la riscossa. Ma invano, chè il Dolo, passava nuovamente deciso al contrattacco segnando una nuova rete con Basana, su calcio di rigore. Al 20' era ancora la volta di De Zotti che segnava la sesta rete.

Hockey su prato. A Sion l'Italia ha pareggiato con la Svizzera per 0 a 0.

A BENEFICIO DI GIOVANNI RAICEVICH

GIORGIO CALZA AL CENTRO del "Festival dello Sport"

Ritorna, dunque, a Trieste dopo quasi tredici anni, il famoso «catsch as can», ovverossia la lotta libera americana, senza esclusione di colpi, dal contorcimento delle membra al «massaggio» alla colonna vertebrale. Ritorna sabato prossimo, con inizio alle 20.30 precise, nell'imponente padiglione della Fiera, dimostratosi particolarmente adatto per manifestazioni del genere, al centro del «Festival dello sport», indetto in onore di Giovanni Raicevich, oramai vecchio e dimenticato, che a Trieste diede il vanto delle massime affermazioni nel campo mondiale della lotta. L'attesissima serata, che avrà luogo sotto gli auspici del Circolo della Stampa, comprenderà incontri di pugilato, di lotta greco-romana, di «catsch as can», esibizioni di lotta giapponese e, qua e là, farà sprigionare per gli spettatori eccezionali sorprese. Non bisogna dimenticare che il «clou» sarà costituito da Giorgio Calza, l'inarrivabile virtuoso del «catsch», il quale il 5 novembre risalperà per l'America del Nord, e che gli altri protagonisti saranno colossi come Leone Jacovacci, Arbore Fusero; per il pugilato saranno di fronte Mosconi, il ragazzo finora imbattuto, forte dei suoi 46 «fuori-combattimento», e Spallotta, campione italiano dilettanti, categoria welter, anno 1948, recente vincitore della «cintura laziale».

Per garantire una grande affluenza di pubblico (e si tratterà, invero, di uno spettacolo d'alta attrazione) giustamente si è pensato di favorire tutte le categorie di sportivi. Sono stati, perciò, stabiliti quattro ordini di posti, tutti con visibilità perfetta ed il padiglione è stato attrezzato in modo di poter accogliere quattromila persone. Ecco i prezzi: poltroncine di ring lire 1000 indistintamente; posti distinti, senza prenotazione, lire 700; primi posti, senza prenotazione lire 400; secondi posti senza prenotazione, lire 200 indistintamente. Avranno posto a sedere garantito, oltre ai posti di ring con prenotazione (da questa mattina aperta alla Biglietteria centrale della Galleria Protti), tutti i posti distinti, tutti i primi posti ed il primo centinaio circa dei posti a prezzi popolarissimi (200 lire).

La Coppa Cozzi-Buttignon ai CRDA di Monfalcone

Monfalcone, 21

Indetta dal Comitato provinciale della F.I.H.P. e organizzata dall'U. S. Monfalconese, ha avuto luogo nel pomeriggio, sul viale San Marco, la manifestazione rotellistica intitolata ai nomi di due valorosi pattinatori monfalconesi deceduti per eventi bellici, la «Coppa Cozzi-Buttignon», alla quale hanno partecipato atleti di III categoria di Trieste e Monfalcone. Alla manifestazione erano presenti il C. U. Renato Galessi, l'ispettore Alessandro Maluta ed il campione mondiale Giorgio Venanzi. Ecco i risultati tecnici:

M. 1500: 1) Giusti Marcello, Dopolavoro Ferroviario di Trieste, in 3'18''1/5, alla media di km. 27.217; 2) Paulovich Flavio, del C.R.D.A. di Monfalcone; 3) Mauri Sante, Dopolavoro Ferroviario Trieste.

M. 3000: 1) Piro Marino, C.R.D.A. Monfalcone, in 7'7''2/5, alla media di km. 25.269; 2) Bellonì Angelo, Dop. Ferr. Trieste; 3) Munari Sante, C.R.D.A. Monfalcone.

M. 5000: 1) Piro Marino, C.R.D.A. Monfalcone, in 13'38''2/5, alla media di km. 22.265; 2) Giusti Marcello, Dop. Ferr. Trieste; 3) Sartori Guido, U. S. Triestina.

Classifica generale: 1) C.R.D.A. di Monfalcone, p. 17; 2) Dopolavoro Ferroviario Trieste p. 12; 3) U. S. Triestina p. 4.

Sono state altresì disputate due gare di contorno. I risultati: metri 500: 1) Valente Luciano, indipendente; 2) Maluta Flavio; 3) Clemente Giordano. M. 1000: 1) Simonelli Claudio di Trieste; 2) Girotto Claudio, indipendente, di Monfalcone; 3) Bonovich Ennio, indipendente, di Monfalcone.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE,
SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

LA VILLA

PER RIFARE LA PACE, ho portato i bambini del contadino nella villa. Ci ho portato tutti e tre, Colombino, Uliano e la Fidalma.

La villa è la casa dei padroni. Sulla terrazza, che ha il cancelletto chiuso di ferro, si può stare ancora con confidenza, perchè i bambini scavalcano spesso i due muriccioli di pietra e ci fanno il chiasso dentro e la mamma d'estate mette le frutta morbide a seccare; ma dietro quella porta che è sempre sbarrata e dietro quelle persiane turchine che non si aprono mai se non in qualche raro giorno di autunno, ci debbono esser le meraviglie del mondo...

Ai piedi della porta s'apre una piccola buca quadrata, dove il gatto va e viene per conto suo. I bambini, giocando nella terrazza, si sono buttati spesso sullo scalino per vedere che cosa il gatto vedeva dentro; ma non hanno scorto altro che ombre.

Il saliscendi della porta misteriosa scatta con un rumore secco, d'acciaio. Questo è il corridoio del gatto: tutt'ombre, stretto, ma con le mura che debbono essere — si sente dall'ombra — scialbate di bianco.

Uliano s'è levato il berretto e tutti e tre sono in piedi, vicino alla porta che s'è richiusa, muti, tenendosi per mano, con gli occhi sbarrati. Io li guardo attentamente, senza sorridere, e il mio sguardo lungo, accresce il silenzio e la paura. Faccio un segno con la mano e si muovono, io avanti e loro dietro.

In fondo al corridoio c'è una tendina rossa che bisogna sollevare: dietro la tendina una porta. Questa è la sala.

Uliano s'è staccato dagli altri due e viene avanti solo, col berretto attaccato alla bocca; guarda senza parlare, rosicchiando il berretto. La femminuccia è la meno impaurita: si conduce per mano il piccino e guarda tutto con gli occhi incuriositi. I mobili, il sofà, il tappeto sono quelli che attirano di più la sua ammirazione: «Il tappeto! I cuscini! I bicchieri!... Uh, bello!». E tocca tutto con le manine. Colombino segue quello che la sorella dice, attonito, come se non riuscisse a capire.

Intorno intorno alla sala ci sono molti quadri. Quadri di caccia, di tutte le sorti di caccia: alla lepre, all'anitra, al capriolo, al cinghiale, ai lupi... Sulla parete di sinistra, ai lati di un orologio grande di porcellana che è sempre fermo, ci sono i quadri paurosi: la caccia all'orso bianco tra i ghiacciai, la caccia all'orso nero in una foresta di abeti, ricoperta di neve.

I bambini stanno con gli occhi inchiodati nei due quadri.

Quell'uomo che l'orso ha afferrato alla gola e lo tiene stretto tra le zampe e gli succhia tutto il sangue dalla faccia, diventata bianca come la neve che gli sta d'intorno... è vivo? è morto? E la schioppettata bianca di fumo con un lampo di fuoco dentro, uscita dal fucile di quell'altro cacciatore che mira a pochi passi di distanza, arriverà in tempo a uccidere l'orso prima che l'uomo sia morto? E il terzo cacciatore, che sbuca fuori adesso dai ghiacciai con la lancia in pugno, sarà anche lui in tempo per portare aiuto?

Terribili domande, che sembrano rimaste attaccate per aria, come uncini, senza risposta. Ed ecco, anche le sedie che sono allineate intorno intorno alla sala, con i loro bracciali protesi in avanti come se aspettassero qualcuno, anche i mobili che stanno tutti in ordine come alla vigilia d'una festa ed hanno atteso tanto tempo soli..., tutti sembrano rimasti stupiti ad aspettare quella risposta che non viene mai.

Uliano ha staccato il berretto dalla bocca e, alzando l'altra mano verso il quadro, dice con un'aria di mistero: «L'orso bianco!». Il piccino ripete macchinalmente con la sua vocina di oro, un po' trepidante: «L'orso, l'orso!».

Questa dell'orso è una storia vecchia che io ho raccontato ai bambini e Colombino ne ha fatto una cosa sua, buona per tutti i giuochi e per tutte le occasioni.

Abbiamo staccato il quadro dal muro, l'abbiamo messo su una sedia senza braccioli, che era nel mezzo della sala.

Le tre testine si son curvate piene di curiosità sul quadro e anch'io mi sono messo in ginocchio per non essere più alto di loro... Bisognava parlar lentamente, con la voce bassa, perchè pareva che un uccello grande, con le ali nere e distese, fosse sopra di noi e facesse curvar più giù le teste.

Ma la voce che aveva incominciato a raccontar quasi paurosa, adesso chiamava le testine a raccolta, le voleva sentir più vicine, le voleva sentir tiepide intorno alla testa grande, come fa la mamma, che quando prende i bimbi in braccio e racconta le fiabe, si sente nelle sue parole l'odore del mistero e della paura ma c'è anche nella sua voce un non so che di confidente e pastoso come di ghiottonerie che ungono la gola.

Ed ecco le testine erano sì vicine e tiepide, ma inquiete; e quella della bambina voleva capire tutto e saper tutto e faceva mille domande, mentre le manine del bimbo, che non stava a sentire nessuna risposta, s'attaccavano ora qua e ora là sul quadro, come due ragni con le zampette un po' rattrappite, e senza stare a sentire la risposta, facevano sempre la stessa domanda: «E questo che è? e questo che è?».

Però l'orso «vero» siamo andati a vederlo in un'altra parte.

Dentro il corridoio che è dopo la sala, ci siamo messi a chiacchierare tutti e quattro forte per non avere paura sul serio, perchè il corridoio è brutto e pieno di ombre cattive, che penzolano dalle carte sfilacciate delle mura come labbroni cascanti di vecchi. Quando siamo arrivati in fondo al corridoio dove c'è una stanza, ho fatto aspettare i bambini fuori della porta e sono entrato io. I bambini hanno sentito il cadere di una spranga e dei paletti delle imposte come un rumore di catene, e poi hanno visto un foro di luce penetrare nel buio della stanza.

Li ho fatti entrare. In un angolo, tra due canterani, c'è una specie di trabocchetto che in tempi remoti servì chi sa a quale uso.

I bambini si sono accostati silenziosi.

«Qui — ho detto — è l'orso vero...».

La Fidalma è stata la prima a protendersi sul foro del trabocchetto, ha guardato a lungo giù nelle tenebre e quando ha ritirato gli occhi, non ho potuto capire se ci fosse nel suo visetto più la paura o la furberia. Ma quando il piccino, tutto tremante, si è proteso anche lui a guardare con la manina attaccata a quella della sorella, gli occhi della bambina si sono inalzati fino a me, scintillando di malizia, e si è messa anche lei, birichina, ad aiutare il mio giuoco: «Sì, sì, laggiù, laggiù, c'è...».

Allora abbiamo attraversato il corridoio brutto di corsa e quando siamo passati nella sala dei quadri, il bambino s'è messo a gridare: «L'orso, l'orso!» e caracollava attaccato alla manina della sorella.

I bambini sono sgusciati via di corsa lungo il muro come tre gatti impauriti e poi si sono arrampicati a precipizio su per le scale del casolare, per rifugiarsi dentro la cucina.

BONAVENTURA TECCHI

REPARTI CAMMELLATI EGIZIANI IN PERLUSTRAZIONE SUL CONFINE MERIDIONALE

UNA SERATA FUORI DEL COMUNE IN UN SALOTTO DI COPENAGHEN

Il culto della democrazia ha profonde radici in Danimarca

Nella discussione dei problemi politici e sociali i danesi mettono uno zelo ed un fervore che rivelano la serietà delle loro convinzioni

Copenaghen, ottobre

Una sera, a Copenaghen, capitai a casa di un medico. C'era un po' di gente, era giovedì e al giovedì il medico e la sua signora riuniscono gli amici intorno a una grossa scatola di sigarette, una torta tutta nera di cioccolato e tè a volontà, una tazza dopo l'altra. Questa riunione, questa serata, si svolgeva nella stanza di soggiorno che aveva anche funzione di salotto e biblioteca. I libri, infatti, sorretti da altissimi scaffali, fasciavano la stanza per tre quarti. Volumi ordinatissimi, inquadrati con bella disciplina.

Alle 22 gli invitati c'erano tutti e allora la padrona di casa, dottoressa in lingue e filosofia, andò in cucina a dare una mano alla donna per tagliare le fettine di limone e preparare i piccoli bricchi di crema. Poi tutti presero il tè quasi in silenzio, sorseggiandolo con estrema cura, e quindi s'incominciò a parlare. E adesso sarebbero uscite fuori un po' di barzellette, probabilmente, scemenzuole e storielle cattive, punte ironiche e le altre solite cose di tutte le serate di questo mondo. Adesso qualche uomo avrebbe incominciato a fare lo stupido con qualche donna, a fumare con lei la sigaretta della confidenza, e avanti così. Sono cose che si sanno a memoria. Tutti sanno a memoria come si svolgono serate del genere, e io, a priori, meditavo di farmi telefonare da qualcuno, tanto per avere un motivo che mi consentisse di andarmene a spasso — quella notte — per le piazze deserte di Copenaghen.

Invece avevo sbagliato tutti i conti. Mai più avrei potuto immaginare una simile serata, con simili discorsi. Mai più sarei riuscito a inventare qualcosa di simile, e sfido chiunque, colleghi e superiori, a inventare una tale storia. Voglio ancora precisare che gli uomini, in quella stanza, erano giovani e ben coloriti; ed erano giovani e graziose le donne che portavano vestitini mica tanto severi, di quelli che si chiamano da mezza sera. Erano tutti in ordine, tutti in regola, dunque.

Ebbene parlarono della democrazia.

Si aggiustarono bene sui divani, sulle poltrone di fioriti cretonnes, accesero le sigarette — si sentivano al caldo, si sentivano al riparo dalla notte e dai mostri del mondo — respirarono per un attimo quella aria odorosa di tabacco e di profumi importati dalla Francia lontana, si guardarono, c'era davvero nei loro sguardi — negli sguardi degli uomini e delle donne — un che di segretamente amoroso, e adesso sarebbero saltate fuori le barzellette, le puntatine, i giochetti di parole. E invece una graziosa donnina disse ridendo: «Allora, l'altra volta, mi pare, si parlava dello spirito democratico degli inglesi». Così, disse. Letteralmente così. E incominciò la discussione.

«Bisogna arrivare al punto degli inglesi — diceva quella donnina che si chiamava Anna —. Quando sono andata in Inghilterra — disse — potevo vedere la democrazia solo che scendessi in istrada o mi affacciassi alla finestra. La democrazia si mostrava subito: un signore che dava il braccio a una donna anziana per farle attraversare la strada; gente che salutava il poliziotto come una vecchia conoscenza; poi la coda alle fermate degli autobus. Alle fermate degli autobus nessuno s'è mai sognato di sorpassare i suoi compagni che erano già in attesa».

Una scena edificante

Allora, un giovanotto ch'era venuto alla serata con la sua fidanzata, fece un'osservazione. Disse: «Che cos'è, poi, la democrazia, se non una profonda e sentita educazione civica? Ma è anche cordialità e cameratismo, la democrazia. Vi sembra trascurabile il quadretto di cui ci ha parlato Anna, il quadretto della gente che saluta il poliziotto come un vecchio amico? Ed è un amico, il poliziotto. Se ne sta a quell'angolo della strada per proteggerci, per consigliarci, viene persino ad accenderci la sigaretta quando siamo senza fiammiferi. Mi piace — disse il giovanotto — che la gente saluti amichevolmente il poliziotto».

E tutti annuirono.

Discutevano di queste cose, uno non faceva in tempo a finire di parlare che un altro, o un'altra, sviluppava meglio l'idea, il concetto, la tesi. Col calore dei nostri sportivi quando se la fanno con Bartali e Coppi, ma con maggior garbo, naturalmente, da gente bene educata. Era una serata sorprendente, una cosa mai vista.

Poi parlò la padrona di casa. Era sempre stata in ascolto tutta tesa, appassionatamente. Disse che adesso bisognava comunque esaminare la democrazia danese. E dal momento che tutti ne convenirono, la piccola signora, allora, prese a fare un'esposizione di quella che è la democrazia in Danimarca, in senso generale e rispetto a problemi d'ordine particolare, dalle fabbriche alle scuole, dal parlamento ai rapporti fra la gioventù: «Non bisogna mai credere di essere arrivati — diceva con calore —, il limite democratico non è ancora stato raggiunto in alcuna parte del mondo». (Io dico che si era preparata, io dico che aveva addirittura studiato dei testi. Dico queste cose, io, ma nel mio intimo sento che non era così, sento che la piccola signora parlava col cuore perchè la democrazia, in Danimarca, è ormai nel cuore della gente, nel più profondo del cuore).

Così la conversazione si scaldò un pochino, vennero fuori i però, vennero fuori i non è vero, si citavano autori, cascò giù persino il nome di Gandhi, poi il padrone di casa (quasi sempre taciturno) posò un momento la pipa e si mise a cercare febbrilmente un libro che doveva trovarsi negli scaffali più alti.

Poi scoppiò quasi una bomba. Qualcuno mise fuori la parola dirigismo. Ahimè. Il dirigismo — disse concitatamente una signora — è una buona coltellata nella pancia della democrazia. Non sono amalgamabili, l'una e l'altra cosa. Non si coniugano, non si sposano. Ma venne fuori l'opinione garbatamente opposta, naturalmente. Uno disse: Noi non possiamo comprare l'automobile anche se siamo pieni zeppi di soldi, perchè lo Stato non può badare ai capricci di Caio e di Tizio. Lo Stato ha da vigilare, e fa bene, sugli interessi generali, sul bene di tutti. E per questo bene di tutti, e dunque per la democrazia, fa benissimo a rifiutarci l'automobile. Non è così? Alcuni ne convennero, altri no. Ma il dirigismo — continuò quel tale — adesso, nella situazione in cui siamo venuti a trovarci, è utile? — Sì, dissero i convitati che stavano dalla parte della finestra, non se ne potrebbe fare a meno. E allora, nessun pericolo per la democrazia. Convivenza forzosa fin che si vuole, ma necessaria. La necessità che fa legge e che stringe anche matrimoni a prima vista impossibili.

Bisognava vedere come si agitava una bella ragazza sì e no ventenne, per sostenere la utilità della politica dirigista. Purchè la si faccia — diceva — con spirito democratico, in senso democratico. Parliamoci chiaro, diceva, o che non vi salterà mica in mente di affermare che il nostro è il dirigismo della dittatura? (Coro dei dinieghi, no e poi no).

Allora la serva azzurra, in silenzio, ingrugnita e assente, fece un altro giro con la teiera.

Suonarono le 23, suonò la mezzanotte. Queste ore suonarono da uno di quegli orologi a muro di tipo tirolese e io, a un certo punto, chiesi alla signora se l'avevano comprato in Austria, se erano andati in Austria quell'inverno. (Adesso, io mi dicevo, parleremo un po' del più e del meno, io dirò che una volta in Austria bevvi qualche bicchiere di più di vinello nuovo di Grinzing, poi dirò che dopo aver alzato il gomito fischiavo Schubert che era una bellezza, poi dirò che un soldato russo, a Vienna, voleva prendermi la macchina fotografica, e io, che avevo alzato il gomito, gli risi in faccia e gli parlai in dialetto, il santo dialetto dei miei paesi). Ma la signora si voltò un momento e mi rispose in fretta che non erano mai andati in Austria e l'orologio tirolese era un regalo di nozze.

Ah, era una bella serata. Adesso la cerchia dei convitati si era data una divisione — perfino — e si vedeva una destra, una sinistra e un centro. La serva azzurra, però, si comportava con assoluta indipendenza. E andava passando da un gruppetto all'altro, ora, con un piatto di piccole paste croccanti.

Conversazione interminabile

Suonò l'una all'orologio che non era stato comprato in Austria ma era un semplice banale regalo di nozze. Poi ci si domandò se in democrazia gli uomini che formano il Gabinetto sono scelti e collocati veramente fra i meglio dotati per i posti che poi vanno a ricoprire. I partiti — si chiese uno — non preferiscono designare talvolta l'uomo politico anzichè il tecnico?

Avanti così. Suonarono le due e poi suonarono le tre. Allora quei bravi signori pensarono bene di andarsene. Una signora, mentre si aggiustava il cappellino, annunciò che un'altra volta avrebbe portato con sè una sua amica presidentessa di non ricordo quale associazione per la democrazia. Quel tale giovanotto, invece, disse che sarebbe venuto col testo di una conferenza pronunciata da un certo professore norvegese.

Fra tante mani che si stringevano, mentre io badavo a fissarmi bene nella mente le facce di quelle brave incredibili creature, una signora mi disse: «E in Italia, in Italia?». «Ah — le risposi io — ne parleremo un'altra volta». E ringraziai che erano le tre passate e il pericolo poteva dirsi scampato.

Non andai più in quella casa. E' come per la faccenda di certi ministri che vanno a finire in Ministeri per i quali non hanno cognizioni tecniche sufficienti. Ecco, era la stessa cosa per me. Ma sempre mi ricorderò di quelle graziose signore, di quei giovani uomini, di quella cara stanza. C'era qualcosa di vivo, di appassionato, di nobile, nella conversazione talvolta ingenua di quella notte in casa del medico.

NANDO SAMPIETRO

LA PRINCIPESSA ELISABETTA IN ABITO DI GALA IN OCCASIONE DI UN RICEVIMENTO DATO IN SUO ONORE A QUEBEC

EPISODI DELLA VITA DI UN GRANDE ARTISTA

A VENT'ANNI PEROSI s'improvvisò giornalista

DON LORENZO PEROSI, ventenne, non manifestava che un desiderio: perfezionarsi alla scuola di Ratisbona ove imperava il palestriniano Franz Xavier, Haberl. Ratisbona! Occorrevano i denari e la famiglia Perosi, allora, non poteva permettersi questo lusso: occorreva un soggiorno di almeno sei mesi. Fortunatamente della cosa si interessò il conte Francesco Lurani, il quale mise a disposizione del giovane Perosi la somma di mille lire. Niente oggi, molto ieri. Il Lurani, buon cantante, prese parte più tardi, a vari oratori perosiani.

Ecco dunque il Perosi, che, con le mille lire in tasca, con una volontà di ferro, e con un amore sconfinato per l'arte, se ne parte per Ratisbona: è precisamente il 10 gennaio 1893. In quella città era ad attenderlo don Riccardo Felini, il futuro direttore della cappella musicale di Trento, che già conosceva e forse già studiava con l'Haberl. Fu lui a presentarlo al maestro. Poco più tardi Perosi faceva senz'altro parte della Domchorschule, distinguendosi fra tutti i compagni di studio.

Il giovane maestro tortonese trasse veramente un grande profitto dalle dotte lezioni dell'Haberl, ma su di lui influirono notevolmente anche le frequenti esecuzioni preparate nella cappella della Cattedrale, alle quali egli non mancava mai. Così il Perosi ebbe occasione di ascoltare interpretazioni mirabili di Palestrina, Gabrieli, Orlando di Lasso, Victoria, Anerio, Haller per le quali dimostrò, oltre che ammirazione, vivo entusiasmo. Di questi suoi ardenti sentimenti è rimasta visibile traccia in alcune corrispondenze che il Perosi inviò al battagliero quotidiano «L'Osservatore cattolico» che allora si pubblicava a Milano.

Anche Perosi, dunque, non disdegnò l'attività del giornalista. Nei numeri del 28 gennaio, 8 febbraio, 1 marzo, 27 aprile, e 26 maggio il musicista tortonese firma con le iniziali «L. P.» cinque infocate corrispondenze che interessano ancor oggi nella loro parte essenziale. La prima lettera la inizia con queste parole: «E prima di tutto confesso di essere italiano!». Perchè questo slancio? Perchè il Perosi era dovuto andare fuori d'Italia «per studiare quella che era stata definita l'arte classica italiana».

Ascoltando musiche eseguite alla perfezione, il suo candido animo prova un senso di reazione e di ribellione. E allora ecco che lancia un altro grido sincerissimo: «Cattolici, artisti italiani! Non dimentichiamo che quello splendore di musica che è il canto gregoriano ebbe culla in Italia. Non dimentichiamo che la più bella polifonia e quel grande Palestrina sono glorie nostre. Volgiamo lo sguardo dove tutta questa musica viene coltivata: a Solesmes ammiriamo quei reverendissimi padri Benedettini che ci danno e ci insegnano il retto modo di cantare quelle melodie che facevano piangere i Santi! Ceda la mondana musica il posto alla musica divina, e non sia più che gli stranieri abbiano da muoverci quel giusto rimprovero, dicendo che gli italiani non conoscono, non stimano le loro glorie».

Ma non soltanto della musica sacra e delle «scholae cantorum» si preoccupò il Perosi, ma anche di quel canto liturgico, che è proprietà del popolo. E' su questo importante punto che si sofferma la seconda lettera del Perosi: «Nell'assistere alle funzioni vespertine di questa cattolica città, mi produce sempre singolare sensazione l'ascoltare con quale unione, con quale precisione d'attacco «una voce dicentes» il popolo risponde al rosario e canta le litanie. Un coro di monaci non farebbe meglio».

E ripensando alla sua Italia, annota: «Purtroppo il popolo si è fatto pressochè muto nelle nostre funzioni, il popolo è divenuto estraneo ai nostri uffici, non s'interessa più dell'azione liturgica e sebbene il canto gregoriano sia continuato da noi a prevalere quasi dappertutto, pure viene così male eseguito che ha perso tutto quel prestigio che aveva una volta sulla massa dei fedeli».

Nella corrispondenza del 27 aprile il Perosi si augura che in tutti i seminari sorga almeno una «schola cantorum» sul genere di quella di Ratisbona e non manca di criticare quanti, in Italia, inveivano allora contro la religione e i suoi ministri. Le corrispondenze che il giovane compositore inviò all'«Osservatore Cattolico» formano una prova magnifica non soltanto del suo amore per l'arte, ma anche della sua devozione per la religione. Questo periodo della vita del Perosi venne definito da Edmondo De Amicis periodo di «ridente povertà». Lo studente tortonese è là, nella grande città, timoroso che le mille lire elargite dal conte Lurani debbano presto finire: eppure sente tutto il peso della sua vocazione di sacerdote e di artista.

Il Perosi, sempre modesto, non ricorda nelle sue lettere all'«Osservatore» due cose interessantissime: che egli, fra tutti i maestri convenuti a Ratisbona da ogni parte del mondo, riuscì primo alla scuola dell'Haberl e in seguito a questo vittorioso risultato venne nominato professore d'organo nella stessa città. Ma, oramai, terminati gli studi, il giovane sacerdote aveva sete di rivedere i suoi cari e la sua Italia. Con la piccola valigia contenente i pochi indumenti, con il grosso bagaglio delle nuove cognizioni acquisite e con il portafogli vuoto se ne ripartì per la natia Tortona.

Tutti i desideri del giovane sacerdote ebbero presto modo di diventare realtà. Infatti, otto anni dopo, il cardinale Giuseppe Sarto, divenuto Papa Pio X, proclamava, con apposito «motu proprio», la riforma della musica nelle chiese.

MARIO RINALDI

I LETTORI domandano

CURIOSITA'. — Il nome di Iran in luogo di Persia, fino allora usato, venne introdotto dal Governo di Teheran a partire dal 22 marzo 1935. Esso nome esisteva ed esiste per indicare il grande altipiano che si eleva fra la Mesopotamia e la valle dell'Indo ed ha origine dai popoli indoeuropei, i quali con l'epoca delle grandi migrazioni presero sede sull'altipiano e che, sebbene già divisi in varie stirpi, portavano la denominazione comune di Arii. Di più in una risposta riassuntiva non è possibile dirLe.

CALZONAIO — I popoli barbari dell'antichità usavano le brache, tanto è vero che i Romani chiamavano la Provenza «Gallia bracata». Ai greci l'indumento era sconosciuto. A Roma se ne introdusse l'uso assai tardi.

HA DEL PRODIGIOSO L'INVENZIONE DEL PROF. MARIO DOGLIOTTI

IL «CUORE ARTIFICIALE» ha già salvato una vita

L'impiego di questo apparecchio sarà di prezioso, spesso decisivo ausilio durante e dopo gli interventi chirurgici

L'ARGOMENTO più appassionante al congresso di chirurgia, che in questi giorni si tiene a Roma insieme al congresso di medicina, è quello della «rianimazione in chirurgia», presentato dal prof. Mario Dogliotti, dell'Università di Torino, con la relazione da lui fatta in unione al proprio collaboratore prof. A. Costantini. La «bomba Dogliotti» — come venne chiamata — era già esplosa un mese fa quando al Congresso internazionale di chirurgia di Parigi l'eminente clinico torinese comunicava di aver salvato da morte imminente un malato sotto operazione, impiegando un «cuore-polmone artificiale» da lui ideato e costruito nella sua clinica. L'annuncio dato dal Dogliotti in quel consesso (cui partecipavano i maggiori chirurghi del mondo) era venuto subito dopo la descrizione fatta da altri scienziati di esperienze eseguite sugli animali con apparecchi rispondenti ad un simile principio, onde non poteva non produrre — come produsse — generale sensazione, poichè la nuova tecnica aveva di colpo superato la fase sperimentale ed era già entrata nel campo della pratica umana.

L'attesa era quindi febbrile, l'altro giorno, tra i convenuti che gremivano l'aula magna universitaria, quando Raffaele Paolucci diede la parola al prof. Dogliotti, la cui relazione corrispose invero a tutte le aspettative e fu alla fine coronata da instancabili ovazioni.

Nel concetto del Dogliotti la «rianimazione» riguarda gli incidenti acuti e gravi che mettono subitamente in pericolo la vita, soprattutto durante le operazioni o nel periodo immediatamente successivo; negli ultimi anni le occasioni di essi si sono fatte più frequenti che nel passato, a causa delle recenti e sempre più estese indicazioni degli interventi operatori, e la necessità di prevenirli e di combatterli efficacemente ha dato infatti nuovo impulso allo studio della rianimazione.

Fra tali incidenti vengono particolarmente considerati: la anemia acuta che si determina in seguito a forti perdite di sangue e può condurre rapidamente al collasso ed alla morte; l'anossia, cioè una mancanza d'ossigeno incompatibile con la vita, sia per la sua diminuzione nel sangue, sia perchè questo non giunge ai tessuti in quantità sufficiente, sia perchè i tessuti sono divenuti incapaci ad utilizzarlo; la sincope cardiaca, cioè l'arresto del cuore; lo choc operatorio che si fa risalire, come causa più probabile, alle eccitazioni nervose sensitive, dolorose o inconsce, che hanno origine dalla regione ove il trauma è stato prodotto; ed infine l'embolia polmonare.

Contro queste varie condizioni la scienza non è certo disarmata: le trasfusioni del sangue e d'altri liquidi, le iniezioni di farmaci appropriati, la respirazione artificiale, il massaggio del cuore, le anestesie generali e locali ecc. sono altrettanti mezzi largamente applicati, e non da ora, che hanno salvato vite innumerevoli ma che purtroppo lasciano ancora un buon margine agli insuccessi.

La rianimazione realizzata dal Dogliotti si basa su tutt'altro principio, quello della «circolazione extra-corporea», consistente cioè nel deviare la corrente del sangue dal corpo attivando un circolo artificiale esterno; però deviazione parziale, e non totale, allo scopo di aiutare per un certo tempo l'indebolita funzione del cuore e dei polmoni mediante una circolazione «assistita», le cui indicazioni pratiche sono del resto ben più numerose di quelle di una circolazione artificiale «sostituita», ossia completamente extra-corporea. Il cuore-polmone artificiale del Dogliotti consente, infatti, di attuare una parziale e graduale circolazione extracardiaca ed extrapolmonare con una perfetta ossigenazione del sangue, con l'eliminazione dell'acido carbonico in eccesso e senza alcun danno per gli elementi circolanti nell'organismo.

Dopo anni di studi

Per raggiungere questo risultato, apparentemente semplice ad enunciarsi, è occorsa al prof. Dogliotti ed ai suoi collaboratori una somma enorme di studi, di esperimenti e di prove, tante erano le difficoltà da superare, i problemi da risolvere in così delicata materia, fino a che l'apparecchio divenne un fatto compiuto, e ben compiuto. Sostanzialmente esso ha l'ufficio di estrarre da una grossa vena il sangue nella quantità che è determinata caso per caso, di liberarlo dall'acido carbonico e di arricchirlo dell'ossigeno necessario agli scambi vitali — due funzioni che si compiono normalmente nei polmoni — ed immetterlo nuovamente nella circolazione corporea attraverso un'arteria, senza che sia oggetto a coagulazione o sia stata comunque alterata la sua costituzione fisiologica.

Il flusso continuo del sangue nell'apparecchio è assicurato da una pompa che lo preleva dalla vena e lo spinge nell'ossigenatore, per farlo passare poi in altro recipiente ove si libera dell'acido carbonico: il sangue così rinnovato viene attraverso un filtro, avviato da una seconda pompa alla arteria che lo ricondurrà in circolo.

Perfetto funzionamento

L'apparecchio presenta particolari di originalità geniale: l'ossigenazione si effettua attraverso una candela di porcellana porosa sulla quale il sangue scorre caricandosi d'ossigeno, le pompe regolano automaticamente la quantità, la velocità e la pressione del sangue fluente, i tubi ed i recipienti tutti sono rivestiti di una speciale vernice al silicone che riduce al minimo le possibilità di deteriorazione del sangue stesso.

Così come l'apparecchio attualmente si presenta — nè il Dogliotti esclude la possibilità di ulteriori perfezionamenti che lo rendano adatto a compiti anche più vasti — costituisce di già un preziosissimo ausilio per la chirurgia ed in non poche emergenze del pronto soccorso: l'alleggerimento del lavoro del cuore e dei polmoni che con esso si ottiene facilmente e sicuramente è condizione spesso indispensabile per non pochi atti operatori che altrimenti sarebbero votati all'insuccesso; i gravi incidenti sopra ricordati che possono verificarsi durante un'operazione, od a seguito di questa, trovano in esso la possibilità di prevenire esiti indubbiamente fatali; ed in tutte le circostanze in cui la funzione del cuore e dei polmoni sia messa in allarmante pericolo, nei casi di traumi gravi o gravissimi, di emorragie senza rimedio, di annegamenti ecc., l'uso tempestivo dell'apparecchio può restituire la vita a chi sembrava ormai prossimo al trapasso.

La «bomba Dogliotti» porta la data del 9 agosto di questo anno, quando l'illustre clinico potè salvare col suo apparecchio un uomo in imminente pericolo di vita durante una difficilissima operazione al torace. Ed è quella una data che reca nuovo alloro alla gloriosa chirurgia italiana.

GUIDO RUATA

Trionfa in America la musica popolare

Una cittadina del Tennessee è oggi il centro musicale più importante degli Stati Uniti

New York, ottobre

Per musica popolare non intendiamo il jazz nè altre forme che passano sotto il nome di musica moderna. Ci riferiamo ai motivi semplici e toccanti dell'epoca pionieristica che interpretavano l'anima del popolo di alcune regioni degli Stati Uniti dove venivano conservati e tramandati di generazione in generazione.

Negli ultimi anni, ma specialmente dalla fine della seconda guerra mondiale, si è verificato un fenomeno che sconvolge tutte le idee di coloro i quali erano convinti che il centro musicale e teatrale degli Stati Uniti fosse costituito dall'asse Hollywood-Broadway. No, esso è stato sostituito da Nashville, una cittadina del Tennessee, diventata il focolaio di maggiore attività del «folk entertainment» (divertimento popolare) o «hillbilly entertainment» («hillbilly» è il nome che si dà scherzosamente agli abitanti delle regioni montagnose del sud).

Questi spettacoli hanno preso tale voga da permettere alle loro stelle di guadagnare 300 mila dollari l'anno e di avere ditte specializzate nella pubblicazione delle relative musiche.

Per anni questa forma locale di spettacoli prosperò ai margini di Hollywood e di Broadway, rimanendo quasi del tutto ignorata fino a quando ha conquistato tutta la nazione. Di una canzone che ha ottenuto il maggior successo sono stati venduti cinque milioni di dischi fonografici, ed essa proviene da Nashville.

La città è invasa ogni settimana dagli agenti delle grandi case musicali di New York e la grande ditta di dischi fonografici «Capitol Records» vi ha stabilito un ufficio oltre ai due che aveva a Hollywood ed a New York. I cantanti e le cantanti più rinomati di musica popolare frequentano ormai di preferenza Nashville e le ben note «Dinning Sisters» rifiutano di far incidere altrove i dischi delle loro canzoni.

Il «vaudeville», in America, nonostante gli sforzi fatti per risuscitarlo, è morto, ma un famoso cantante di musica «hillbilly», in un giro fatto alla maniera delle compagnie di «vaudeville» di una volta, ebbe sempre in media un uditorio di 15 mila persone. Allo stesso modo mentre gli incassi degli spettacoli teatrali sono diminuiti del 40 per cento e in solo tre mesi del 1950 si sono dovuti chiudere 527 locali cinematografici, durante lo stesso anno gli artisti della «Grand Ole Opry» incassarono 7.500.000 dollari per essere apparsi nei parchi pubblici e nei teatri di provincia. Una sala di Saint Louis, capace di 10 mila persone, si riempì due volte in una serata per vedere la «Grand Ole Opry», la «vecchia grande opera», come la chiamano con la curiosa pronunzia del sud. Dalla «Grand Ole Opry» si origina la nuova tendenza affermatasi nella musica americana, un fenomeno che gli esperti attribuiscono allo spostamento di masse della popolazione durante e dopo la ultima guerra. Quando questa scoppiò la «Opry» era già famosa, ma soltanto nelle zone provinciali dove era tradizionale. Allorchè, a guerra finita, intere sezioni della popolazione furono sradicate dai loro ambienti naturali e milioni di abitanti del sud andarono a lavorare nelle officine del nord e milioni di giovani delle regioni settentrionali furono mandati nei campi di allenamento militare del sud, i primi portarono con sè la passione dell'«Opry» e la comunicarono ai compagni di lavoro di altre regioni.

Oggi cinquemila persone piovute da ogni parte della Unione si affollano nella città di Nashville per assistere alle rappresentazioni date in un vecchio «auditorium» capace di 3700 posti a sedere e i biglietti d'ingresso sono tutti venduti con un anticipo dalle tre alle otto settimane. Le schiere degli spettatori cominciano ad arrivare il venerdì sera, trasformando Nashville in una città-carnevale; arrivano in vecchie, ammaccate automobili, in lussuose «limousines», in autocarro, in autobus, in treni specialmente destinati a tale specie di turisti; le coppie in viaggio di nozze dispongono l'itinerario in modo da comprendervi una fermata a Nashville per vedere l'«Opry»; le madri vi giungono da centinaia di chilometri portandosi in braccio i bambini lattanti e quattro ore prima che lo spettacolo incominci tutta questa gente in attesa forma una coda di mezzo miglio fuori della sala.

Lo spettacolo generalmente ha inizio alle 19.30, ma tre ore dopo, la coda non si è assottigliata e in alcune occasioni alle due dopo mezzanotte è ancora composta di mille o duemila persone. Gli alberghi della città sono zeppi perfino nei corridoi e gli ospiti, prima che la rappresentazione incominci, non fanno che salire o scendere da un piano all'altro ognuno dei quali risuona di accordi di chitarre che accompagnano i canti semplici, selvaggi, ossessionanti delle montagne. Per le cinque ore della durata della rappresentazione si susseguono sul palcoscenico 125 cantanti, stelle dell'«Opry», suonatori di chitarra e di violino, alternati con dicitori, comici e commedianti. Tutti gli strumenti che non appartengono alla musica popolare sono rigorosamente banditi, non è possibile sentire ottoni, flauti, clarini e tamburi, ma solamente violini, contrabbassi, armoniche, chitarre, organetti ed eccezionalmente un pianoforte. L'«Opry» è trasmessa per radio non solo negli Stati Uniti ma anche in Inghilterra e in altri paesi e si calcolano a dieci milioni gli ascoltatori abituali.

AMERIGO RUGGIERO

LA BELLISSIMA ITALO-AMERICANA MILDRED ROSSI CHE HA RINUNCIATO AL TITOLO ED ALL'EREDITA' LASCIATILE DALLA NONNA BARONESSA DI PALOMBARA PER INTRAPRENDERE LA CARRIERA CINEMATOGRAFICA A HOLLYWOOD

LE ULTIME DELLA NOTTE

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN CALABRIA

EINAUDI FRA LE POPOLAZIONI delle zone colpite dal nubifragio

Commosso interessamento per i danneggiati - Il Capo dello Stato accolto ovunque con calorose manifestazioni di simpatia

Catanzaro, 21

Il Presidente della Repubblica Einaudi, accompagnato dalla consorte, signora Ida, è giunto stamane a Catanzaro alle ore 7.20. Al suo seguito erano il Vice Presidente del Consiglio on. Piccioni, il Ministro dei LL. PP. Aldisio, il Vice Presidente del Senato, Molè, il Sottosegretario ai Trasporti, Mattarella, il Sottosegretario alle Poste, Galati, il Sottosegretario ai Danni di guerra, Cassiani, il Sottosegretario al Lavoro, Murdaca, l'on. Morelli, segretario della CISL, il gen. Ferraris, il sen. Caminiti e altre personalità.

A ricevere a Catanzaro il Presidente erano il Prefetto, il Sindaco e l'Arcivescovo con tutte le altre autorità politiche, civili e militari. Dopo esser stato ossequiato dalle autorità, il Presidente della Repubblica, seguito da un lungo corteo di macchine, ha iniziato il suo giro verso le zone devastate dal violento nubifragio dei giorni scorsi.

Dopo una breve sosta a Catanzaro-Marina, a Soverato egli ha assistito alla Messa officiata dall'Arcivescovo mons. Fares. Lungo la strada fra Catanzaro-Marina e Soverato il corteo delle macchine ha sostato nelle zone dove le frane dei giorni scorsi hanno interrotto il transito.

Dopo la breve sosta di Soverato, il corteo ha proseguito per S. Andrea sull'Jonio, passando per il bivio di Isca sull'Jonio, località queste dove i fiumi Alaca e Salubro hanno provocato danni ingentissimi, causando crolli di case, distruggendo un tratto della linea Jonica e devastando completamente le campagne.

Il Presidente Einaudi ed il Ministro Aldisio hanno ascoltato dettagliate relazioni da parte dei tecnici del Provveditorato alle Opere pubbliche e del Genio civile, circa l'entità dei danni. Gravissimi, in particolare, i danni subiti dal Comune di Isca sull'Jonio, dove sono crollate 48 abitazioni, gettando sul lastrico circa 230 famiglie.

Dopo la visita a questi centri, il corteo delle macchine ha ripreso la sua marcia verso il Comune di Badolato, dove l'alluvione ha provocato il crollo di parecchie case, causando la morte di un contadino e il ferimento di tre persone. Qui giunti, il Presidente della Repubblica ed i Ministri sono stati accolti da una calorosa manifestazione da parte della folla e, quindi, si sono recati a Palazzo Spasari. Luigi Einaudi si è affacciato da una terrazza per poter meglio constatare i danni subiti dalle zone vicine al paese. Qui, il Sindaco Talotta ha rivolto al Capo dello Stato ed ai Ministri il saluto commosso della cittadinanza, e la riconoscenza per gli aiuti che hanno fatto tempestivamente pervenire alle famiglie danneggiate. Il Presidente Einaudi lo ha ringraziato stringendogli affettuosamente la mano, e promettendo per le popolazioni colpite della sua zona, la massima assistenza.

Salutato da vivissimi applausi, il Capo dello Stato, accompagnato sempre dal seguito, si è recato a Serra San Bruno, dove ha visitato i sinistrati di Nardò, di Pace e Ragonà, ivi allogati, facendo distribuire immediatamente biancheria e generi alimentari. Dopo aver consumato la colazione nei locali dell'Asilo infantile «Chimirri», il Presidente della Repubblica e il seguito hanno raggiunto il Comune di Fabrizia per visitare i sinistrati ricoverati nell'edificio scolastico.

Nel pomeriggio, il Presidente Einaudi ha proseguito il suo giro attraverso le zone duramente colpite dall'alluvione, in provincia di Catanzaro. Alle 15.30, salutato a Serra San Bruno dalle autorità cittadine con alla testa il Sindaco avv. Salerno e dalla popolazione che lo hanno accompagnato per lungo tratto, si è diretto con il seguito nel Comune di Fabrizia, dove la violenza del temporale ha provocato danni considerevoli alle abitazioni e alle campagne. Ricevuto dal Sindaco del luogo e dalla popolazione, il Capo dello Stato si è recato all'edificio scolastico ove erano ad attenderlo oltre 150 famiglie di sinistrati, assistendo poi alla distribuzione di indumenti e generi alimentari e avendo parole di incoraggiamento per tutti. Qui la consorte del Presidente, Donna Ida, si è particolarmente interessata ad alcuni dei casi più pietosi.

Alle 17.30 il corteo delle macchine ha fatto ritorno per Serra San Bruno e la popolazione del grosso centro, assiepata ai lati della vasta arteria cittadina, ha salutato ancora una volta entusiasticamente il Capo dello Stato e i Ministri. Dopo aver attraversato i centri interni di Spadola e Simbario, il corteo delle macchine ha raggiunto la nazionale per Pizzo Calabro, dove è giunto alle 18.30. Qui la popolazione dell'ospitale cittadina ha voluto tributare al Capo dello Stato e al seguito una calorosa manifestazione e il Sindaco dott. Chiaravellotti ha porto il saluto del Comune. Dopo una breve sosta nella piazza principale adiacenze al castello dove fu imprigionato e giustiziato Gioacchino Murat, il corteo si è avviato alla stazione, ove il Presidente, ossequiato dal Prefetto di Catanzaro e dalle autorità locali, è salito sul treno speciale che alle prime ore di domani ripartirà alla volta di Reggio Calabria per la visita alle zone alluvionate di quella provincia.

Da Catania si apprende frattanto che nella giornata di ieri quattro abitazioni sono crollate in via Antico Corso; le quattro famiglie che l'abitavano erano state fatte sloggiare poche ore prima. Un balcone è crollato in via Misterbianco travolgendo una vecchia donna, Laura Chiarenti, di 68 anni, che in quel momento era affacciata, e che è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale. Alcune altre abitazioni sono state sgombrate perchè pericolanti.

Nella piana di Catania altri salvataggi di persone e cose in pericolo sono stati operati dai vigili e da una squadra della Marina militare di Messina.

Le interruzioni stradali ammontano a 24 ed a 7 quelle ferroviarie; le comunicazioni si svolgono sempre con difficoltà. Nelle zone allagate le acque vanno decrescendo sensibilmente.

Proveniente da Palermo è giunto a Catania il Presidente della Regione, on. Restivo. Egli si è recato subito in macchina a compiere un sopraluogo nella zona della piana per rendersi conto della situazione e portare la sua parola di conforto ai danneggiati. Dopo aver studiato con il Prefetto ed altri funzionari i provvedimenti da adottare, egli si è recato a Siracusa, rientrando in serata a Catania.

Alle 5 di stamani è stata recuperata l'ultima vittima, la quindicesima, del crollo di viale Libertà: il ragazzo Ugo Rodighero di 14 anni. I funerali delle vittime, a spese del Comune, avranno luogo probabilmente domani. In conseguenza del tragico crollo le autorità hanno ordinato due perizie tecniche per l'accertamento di eventuali responsabilità.

10 morti e 30 feriti

CROLLA LA CUPOLA di una chiesa a Buenos Aires

Buenos Aires, 21

E' crollata la grande cupola della chiesa di San Giovanni Evangelista mentre si diceva una Messa per la guarigione della «presidentessa» Eva Peron. Il disastro si è verificato alle undici di stamane. Circa 500 persone assistevano alla funzione nell'antica chiesa situata nel sobborgo di Boca, a Buenos Aires. Secondo i dati comunicati dalle autorità argentine, i morti ammontano a dieci ed i feriti a trenta, parecchi dei quali gravi.

In memoria dei Caduti

Una grande campana benedetta a Sirmione

Sirmione del Garda, 21

In onore e ricordo dei Caduti per l'Italia è stata benedetta oggi una grande campana di bronzo del peso di 23 quintali, alta m. 1,60 ed avente alla base una circonferenza di 5 metri.

Alla manifestazione sono intervenuti i Prefetti delle provincie gardesane, i sindaci di Gorizia e di Trento e il rappresentante del Sindaco di Trieste, alcuni parlamentari e congiunti di medaglie d'oro al valor militare.

Dopo la benedizione della campana, dal balcone del municipio sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla pace e alla libertà. Particolarmente applaudito è stato il prosindaco di Trieste, ing. Visintin, il quale ha auspicato il ritorno alla Madrepatria della città adriatica.

DICHIARAZIONI DI PLEVEN

La Francia proporrà una Federazione europea

Marsiglia, 21

Il Primo Ministro Pléven ha dichiarato che il suo Governo non intende svalutare il franco. «Svalutare il franco sarebbe assurdo, egli ha osservato, ciò comporterebbe un rincaro dei prodotti che importiamo ed una diminuzione del valore reale dei prodotti che vendiamo. Nel momento attuale in cui la richiesta dei prodotti supera la offerta, la svalutazione sarebbe un controsenso economico e finanziario».

Quanto agli aiuti americani, Pléven ha detto: «Mi dispiace di dover rilevare che non siamo ancora riusciti a convincere il Governo americano che ogni dollaro impiegato per ridurre il costo del trasporto del carbone consegnato alla Francia sarebbe di maggiore aiuto all'economia francese ed alla sua difesa di quanto lo sono gli stessi dollari impiegati per fornire prodotti finiti».

Infine, alludendo ai piani Schuman e Pléven, il Primo Ministro ha dichiarato: «Questi sono soltanto i primi passi di un piano assai più vasto che la Francia deve perseguire fino alla completa realizzazione. A suo tempo, il Governo francese dovrà fare una proposta concreta per una federazione dei Paesi dell'Europa occidentale. Le Nazioni dell'Europa occidentale sopravviveranno o periranno insieme».

Trecento piloti russi trasferiti in Corea?

Parigi, 21

Secondo l'Agenzia di notizie della Cina nazionalista «Union Press», un gruppo di 300 piloti da caccia russi, provenienti dalla Siberia, sarebbe giunto a Mukden nei primi giorni del corrente mese. I piloti, reclutati tra le unità dell'Aviazione sovietica dell'Estremo Oriente, verrebbero inviati in Corea dopo avere trascorso un breve periodo di riposo a Mukden.

A quanto informa la Radio indiana, il nuovo Primo Ministro del Pakistan, Khwaja Nazimuddin ha dichiarato oggi a Karachi che intende attenersi alla linea politica del suo predecessore, il defunto Liaquat Ali Khan. Nazmuddin ha espresso anche il suo vivo compiacimento per le parole con le quali il Primo Ministro indiano Nehru ha condannato l'assassinio di Liaquat Ali Khan ed ha riaffermato il suo desiderio di risolvere pacificamente le divergenze che dividono l'India dal Pakistan.

Si apprende frattanto da Karachi che la polizia ha ritrovato, abbandonato nelle vie di Rawalpindi, il figlio dell'assassino del Primo Ministro pakistano Liaquat Ali Khan, che era scomparso il giorno dell'attentato. Il bimbo, che ha dieci anni, potrà fornire particolari su come il padre ha impiegato il tempo nei giorni precedenti l'attentato, e identificare eventuali complici.

Aumenta in Francia il prezzo della benzina

Parigi, 21

Con decorrenza da domani, la benzina per automobili è stata aumentata da 53,60 franchi al litro a 64 franchi (circa 100 lire italiane).

Una seduta della Corte dell'Aja dedicata alla vertenza anglo-iraniana

SETTANTADUE VOLONTARI ITALIANI PER UNA MISSIONE DI PACE

Vuoi venire in Corea?

La crocerossina interpellata per telefono rispose senza esitazione: «Accetto» - Selezione accurata di settemila domande - Un'infermiera triestina fra le prescelte - Il primo impiego previsto nella zona di Pusan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, ottobre

I quaranta giorni di navigazione necessari per arrivare in Corea, saranno finalmente giorni di riposo per i settantadue componenti dell'unità ospedaliera della C.R.I. che sono partiti da Napoli per il lontano fronte di guerra. Le ultime settimane sono passate in un'attività febbrile, fra i Ministeri, i comandi militari, le caserme e la preparazione complessa di questa spedizione; quando si sono imbarcati gli ufficiali, le crocerossine e gli uomini dei vari servizi avevano il viso teso, gli occhi un poco velati dalla stanchezza. Ma se Dio vuole, questa faticaccia è finita, dicevano un po' tutti quanti; adesso andiamo alla guerra, e aggiungevano queste parole con un senso di liberazione, come se dicessero: adesso andiamo a divertirci. Forse dipende dal fatto che i soldati che partono hanno delle strane idee, in cui c'è già un poco di fatalismo e un poco di rassegnazione; hanno, appunto, l'aria degli «uomini che vanno alla guerra», e non se ne possono liberare.

Se c'era qualcuno che faceva eccezione a questa regola, erano le sei crocerossine volontarie; per tutto il tempo della cerimonia che ha preceduto l'imbarco, sono rimaste in un angolo del grande salone della Stazione Marittima umili e silenziose; poi, quando è venuto il loro turno, sono salite a bordo, e sono scomparse per un corridoio stretto e lungo, dal quale non sono più uscite, nemmeno per salutare la folla che era sulla banchina.

Sono andato a scovarle, sgusciando fra sentinelle sospettose, disseminate negli oscuri e misteriosi meandri di una nave da carico, come è la «General W. C. Langfitt», in una saletta illuminata fiocamente da due piccoli oblò, quasi a pelo dell'acqua. Furono un poco sorprese di vedermi. Sono donne che avrebbero tutte, più o meno, delle lunghe storie da raccontare, se non considerassero davvero la loro attività come una missione da svolgere in silenzio; senza clamori pubblicitari. La capo-gruppo, Anna Maria Rosi, è infermiera volontaria della Croce Rossa dal 1925; in ventisei anni ha vissuto avventure di ogni genere negli ospedali e sui fronti di guerra ed ha rischiato molte volte la vita. Eppure non ha tremato quando si è trattato di affrontare questa nuova impresa, forse la più difficile, a tanta distanza dall'Italia.

Le cinque «sorelle» che partono con lei sono Caterina Aimini, Angela Mastromarino, Antonietta Muiana, Maria Luisa Corsi e Alma Pascutto. Caterina Aimini era, fino a poco tempo fa, direttrice della colonia dell'ordine di Malta in una cittadina del Piemonte. Una sera, nella stanza d'albergo dove abitava, ebbe una chiamata telefonica da Torino, e una voce le chiese senza preamboli: vuoi venire in Corea? Aveva già sentito parlare, vagamente, della iniziativa presa dalla Croce Rossa Italiana; ma certo una proposta del genere dovrebbe almeno lasciare perplessi. La signorina Aimini, invece, senza pensarci troppo, rispose «accetto». In poche settimane si trovò presa nell'ingranaggio di questa mobilitazione in formato ridotto, ebbe il precetto di chiamata in servizio attivo, rientrò nei «quadri», ed ora è diventata un numero di matricola, il numero 11281.

Ma il caso più singolare è forse quello di Antonietta Muiana; la signorina Muiana, un paio di settimane fa cadde da una motocicletta e si fratturò un dito. Per giorni e giorni ha sofferto terribilmente senza dire una parola a nessuno, perchè temeva che all'ultimo momento, per una sciocchezza simile, non la lasciassero più partire. Maria Luisa Corsi e Alma Pascutto hanno avuto solo pochi giorni fa la conferma definitiva della partenza. Alma Pascutto aveva a suo favore un valido motivo sentimentale, poichè è triestina; ma il sentimento, in verità, non ha avuto questa volta troppo peso nella scelta dei partenti. Sono state seguite precise norme che valutavano i meriti, la capacità ed anche le doti fisiche di coloro che avevano fatto domanda di arruolamento. Le sei volontarie prescelte sono tutte veterane delle guerre passate, quella d'Africa, di Spagna, dei vari fronti dell'ultimo conflitto mondiale. Alcune affrontarono i disagi della tremenda ritirata dell'inverno del '42 in Russia.

La selezione non è stata facile neppure per il resto del personale. Quando la Croce Rossa Italiana decise di mandare in Corea un ospedale da campo, furono presentate più di settemila domande. Fra settemila persone ne sono state scelte settantadue, e cioè (oltre alle sei crocerossine) undici ufficiali — sette medici, un cappellano, due ufficiali di commissariato, un ufficiale farmacista — e cinquantacinque fra sottufficiali e soldati. A capo della spedizione è il capitano prof. Luigi Coia, che è un napoletano di una cinquantina di anni, piccolo, asciutto ed agile, con due occhi pieni di energia. A lui spetta molto del merito per la buona riuscita dell'impresa. L'ospedale italiano partito per la Corea è una unità autonoma completamente attrezzata con strumenti scientifici e scorte di medicinali per ogni esigenza; potrà disporre di cento, e in caso di necessità, anche di centocinquanta letti.

Dove saranno destinati questi uomini? Non è ancora possibile dirlo con precisione; pare che in un primo tempo essi si fermeranno nella zona di Pusan, dove si dedicheranno soprattutto all'assistenza della popolazione civile coreana. Questo fatto ha per noi un notevole significato, non solo per l'azione di solidarietà umana che i nostri connazionali svolgeranno, ma anche perchè l'Italia è il primo paese non appartenente all'ONU che partecipa alle operazioni in Corea, e vi partecipa con una missione di pace.

Gli uomini che sono partiti se ne rendono conto; nei loro occhi c'era una tacita promessa, che tutti quelli che erano venuti a salutarli hanno capito. Quando, uno ad uno, i volontari sono saliti sulla «General Langfitt» guardavano con un poco di malinconia le nuvole basse e grigie, che non sono state, certo, il migliore saluto di Napoli; ma non se ne dimenticheranno ugualmente. Ognuno di loro, accanto alla sua cuccetta, ha trovato un Vangelo che il cappellano ha comperato a sue spese. Nella prima pagina, a mano, ci sono scritte queste parole: «Ricordati, ogni sera, di pregare il Signore e di scrivere a casa».

PINO JOSCA

Sommergibile bulgaro affondato dai turchi?

Istanbul, 21

Un sommergibile, che si ritiene di nazionalità bulgara, avrebbe aperto il fuoco contro diversi sommergibili turchi incaricati della sorveglianza del litorale del Mar Nero. I sommergibili avrebbero risposto al fuoco, colando a picco l'unità attaccante. La notizia, di fonte giornalistica, non ha però trovato conferma ufficiale.

Neve in Inghilterra

Londra, 21

Abbondanti nevicate vengono segnalate questa sera in alcune regioni dell'Inghilterra settentrionale e della Scozia, e in particolare negli Hinghlands.

Cinque feriti in un'auto precipitata da 15 metri

Pistoia, 21

In località Serravalle, allo sbocco del tunnel presso Pistoia, una «Topolino», con a bordo tali Pani Luciano, di 24 anni, autista, Mariotti Spartaco, di 25 anni, Fabbri William, di 25 anni, e Magi Pier Luigi, di 25 anni, tutti residenti a Firenze, a causa dello scoppio di una gomma sbandava precipitando nella sottostante scarpata da una altezza di circa 15 metri.

Gli occupanti della vettura hanno riportato tutti ferite per cui sono stati ricoverati allo Istituto ortopedico di Firenze.

La morte di un bambino caduto nell'acqua bollente

Firenze, 21

Il bambino Pietro Vignoli, di 2 anni, appartenente a una famiglia colonica residente in località Pian delle Gagge, presso Palazzuolo sul Senio (Marradi), mentre sua madre era voltata per accudire al suo lavoro, si avvicinava ad un paiolo colmo di acqua bollente e vi cadeva dentro. Il povero bimbo decedeva dopo alcune ore allo ospedale di Marradi.

Dà alla luce tre bambine

Bari, 21

La ventisettenne Maria Pantaleo ha dato alla luce oggi tre bambine. La puerpera, che è già madre di due bimbi gode ottima salute insieme alle neonate.

Tremila canarini alla Mostra di Padova

Padova, 21

Nella Sala della Gran Guardia è stata inaugurata la quarta Mostra del canarino che allinea un migliaio di soggetti ed altri duemila esemplari che possono formare oggetto di contrattazione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FRA QUATTRO GIORNI GLI INGLESI ALLE URNE

I conservatori godono i favori del pronostico

Londra, 21

Sebbene la maggior parte dei giornali domenicali londinesi preveda una vittoria dei conservatori nelle elezioni di giovedì prossimo, la valutazione della maggioranza che i conservatori potranno avere al prossimo parlamento varia da giornale a giornale. Solo l'organo cooperativista «Reynolds News» scrive che «una rassegna delle tendenze in tutta la Nazione, rivela che la corrente volge a favore dei laburisti...». Ma il giornale non fa previsioni sul numero dei seggi che questi ultimi potranno conquistare.

Il conservatore «Sunday Times» pensa che la maggioranza conservatrice potrà raggiungere i cento seggi. Il «Sunday Express» parla del 50 per cento dei voti ai conservatori e del 47 per cento ai laburisti, il che potrebbe dare 93 seggi di maggioranza ai primi. Tuttavia il giornale osserva — non si sa in base a quali elementi — che lo scarto fra i due partiti è andato diminuendo, e se continua così, dice, non si può escludere del tutto una vittoria laburista.

L'«Observer» afferma che i conservatori potrebbero avere il 49 per cento dei voti e i laburisti il 48 per cento, con una maggioranza per i primi di 57 seggi. Il conservatore «Sunday Graphic» prevede il 51 per cento dei voti per i conservatori, il 42 per i laburisti e il resto per i liberali e gli altri partiti. Infine il laburista «The People» prevede che i conservatori avranno una maggioranza di 43 seggi.

Il comitato centrale del partito conservatore ha smentito le voci secondo cui un eventuale governo conservatore deciderebbe il prolungamento della ferma militare.

Parlando oggi nel Lancashire, nel corso di una manifestazione elettorale, il Ministro degli Esteri Morrison, dopo avere reso omaggio alle qualità di grande scrittore, di insigne parlamentare, di oratore e di insuperabile capo in tempo di guerra che caratterizzano la figura di Churchill, ha detto: «Io sono tuttavia convinto che egli non sia affatto l'uomo capace di affrontare e risolvere i problemi interni, comprese le nostre gravi difficoltà economiche, e dubito anche fortemente che possa giovare alla Nazione l'influenza dominante nel campo degli affari esteri che egli eserciterebbe in seno ad un Governo da lui presieduto, in tempo di pace».

Rilevando quindi la «rudezza» che distingue il leader conservatore nei suoi rapporti con gli altri partiti e soprattutto con coloro che non sono d'accordo con lui, Morrison ha aggiunto: «E' probabile che in politica estera egli abbia lo stesso modo di vedere, e ciò sarebbe molto pericoloso. In politica estera noi trattiamo con Stati sovrani ed uguali ai quali non possiamo impartire ordini. Bisogna che noi discutiamo, scambiamo i rispettivi punti di vista, negoziamo, cerchiamo compromessi o, se ciò non è possibile, ci appelliamo alle Nazioni Unite, evitando, fin dove possibile, un'azione armata».

Le previsioni del Gallup si vanno rafforzando sui conservatori, che si danno vincenti con uno scarto di 40-100 seggi sui laburisti.

CLARK IN VATICANO prima della ratifica?

Washington, 21

Il gen. Mark Clark ha detto di aver appreso la sua nomina ad Ambasciatore dalla radio, mentre in automobile si recava da Fort Benning, in Georgia, a Fort Jackson, sede del suo Quartier generale, nella Carolina del Sud. Egli ha soggiunto che il Presidente Truman gli aveva offerto la carica diverse settimane fa, sottolineando che si trattava di una funzione molto importante. Il generale aveva risposto al Presidente che sarebbe stato felice di accettare. Clark ha osservato che aveva incontrato il Santo Padre in numerose occasioni, e la prima volta il giorno in cui le truppe alleate entrarono a Roma. Il generale si recherà fra breve a Washington ove suo figlio, capitano dell'Esercito, è ricoverato in ospedale, perchè ferito tre volte in Corea.

Negli ambienti competenti di Washington si dichiara che, sebbene la nomina del gen. Clark ad Ambasciatore non sia stata esaminata dal Senato nel corso della sua ultima seduta, nulla impedirà al Presidente Truman di inviare anche senza conferma del Senato il gen. Clark al Vaticano, quando egli lo voglia, senza però che il generale abbia il rango di Ambasciatore.

Le prime reazioni dei parlamentari americani alla nomina di Clark tardano a giungere poichè fino a ieri i membri del Congresso sono stati occupati per le sedute conclusive della sessione. Comunque il senatore democratico Mac Carman, che è cattolico, ha espresso la sua soddisfazione per la nomina e il senatore repubblicano Alexander Smith si è detto lieto di constatare la ripresa di contatti diretti fra il Vaticano e gli Stati Uniti soprattutto in un momento in cui si va precisando la minaccia del comunismo. Una certa ostilità alla nomina si manifesta invece negli ambienti protestanti degli Stati Uniti. Dopo la prima protesta del rappresentante della Chiesa Battista, Glenn Archer, segretario generale dell'Associazione dei protestanti e degli altri gruppi religiosi, favorevoli alla separazione della Chiesa e dello Stato, ha dichiarato che la sua organizzazione chiederà al Senato di respingere la proposta. «La decisione di Truman — ha detto Archer — equivale ad un tentativo di rivoluzionare la forma di Governo americano abrogando il suo principio più fondamentale: quello della separazione della Chiesa e dello Stato».

Rivolta di contadini due mesi fa in Russia

Washington, 21

La «Voce dell'America» ha affermato ieri che nell'agosto scorso si è verificata nella repubblica sovietica del Kazakistan, in Asia, «una rivolta di contadini che è stata probabilmente la più grave in Russia da 10 anni a questa parte». La radio americana ha avuto la notizia da un cittadino sovietico che si trovava in tale regione in quell'epoca», I contadini delle fattorie collettive si sono ribellati alle truppe venute per requisire bestiame e raccolti. Tali requisizioni erano state decise dal commissario per il Turkestan, generale Esimovic, in seguito alle critiche dei giornali moscoviti perchè i contadini del Kazakistan non rispettavano i piani di produzione.

TRE NUOVI SANTI proclamati dal Papa

La Basilica di San Pietro gremita di fedeli

Città del Vaticano, 21

Si è svolta questa mattina in San Pietro la solenne cerimonia della triplice canonizzazione dei beati Antonio Maria Gianelli, ligure, Vescovo di Bobbio; Ignazio da Laconi, cappuccino, originario della Sardegna, e Francesco Saverio Maria Bianchi, dell'Ordine dei Barnabiti, denominato l'«apostolo di Napoli».

Il Papa, giunto dalla sua residenza estiva di Castelgandolfo, ha fatto il suo ingresso nel tempio, risplendente di luci, alle ore 8.50, preceduto dalla processione degli Ordini dei mendicanti, monastici, delle Collegiate delle Basiliche minori e patriarcali e dei Collegi della Prelatura.

La basilica appariva letteralmente gremita di pellegrini e fedeli provenienti nella maggioranza dalle regioni italiane dove si esplicò l'attività dei tre novelli santi, ed anche dall'estero, in special modo dalla Germania, Francia, Svizzera, Baviera, Inghilterra e Stati Uniti. Alle 9.15 il Pontefice, assiso in trono, con la mitra in testa, nella sua qualità di dottore e capo della Chiesa universale, ha iscritto nell'albo dei santi i nomi dei beati Gianelli, Da Laconi e Bianchi, fissandone le rispettive festività liturgiche; successivamente ha pronunciato un'omelia in latino, esaltando le virtù dei nuovi santi.

L'annuncio pontificio è stato accolto dalle acclamazioni dei fedeli, mentre le campane della basilica suonavano a festa, subito seguite da quelle di tutte le chiese di Roma.

Poco dopo aveva inizio la Messa papale all'altare della Confessione, la prima in onore dei nuovi santi. All'Offertorio, ha avuto luogo la speciale cerimonia, propria delle canonizzazioni, consistente nell'offerta al Pontefice, da parte delle postulazioni delle cause di santificazione, dei doni simbolici: ceri miniati, pani argentati e dorati, due bariletti di vino e acqua e gabbie contenenti tortore, bianche colombe e uccelletti canori.

Presenziavano alla cerimonia, nei posti speciali loro riservati, quindici porporati e cioè i Cardinali Tisserant, Pizzardo, Micara, Aloisi Masella, Piazza, Tedeschini, Verde, Fumasoni Biondi, Mercati, Canali, Bruno, Caggiano Arcivescovo di Rosario, in Argentina, Fossati Arcivescovo di Torino, Agagianian Patriarca di Cilicia degli Armeni e Ascalesi Arcivescovo di Napoli. Erano anche presenti una sessantina di Arcivescovi e Vescovi, fra i quali gli Arcivescovi di Cagliari e Genova, le rappresentanze del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerose autorità civili giunte dalle regioni che diedero i natali ai nuovi santi.

In una speciale tribuna assistevano alla cerimonia i miracolati dei nuovi santi, e cioè la bambina Ravera Zattera, di Levanto, e il piccolo Aldo Simonelli, di La Spezia, per il vescovo Gianelli; la signorina Raffaella Cocco, della provincia di Cagliari, e Grazietto Carrone, di Nuoro, per Ignazio da Laconi, e un operaio di un silurificio di Napoli per il Bianchi.

INTENSA ATTIVITA' DELLE DUE CAMERE

TUTTI I BILANCI DISCUSSI entro il termine del 31 ottobre

Oggi il problema dei fitti al Consiglio dei Ministri

Roma, 21

La settimana che inizia domani sarà soprattutto contrassegnata da una intensa attività dei due rami del Parlamento per portare a termine la discussione dei bilanci entro la data improrogabile del 31 ottobre: si vuole fare l'impossibile per evitare la finzione giuridica consistente nel fermare alla mezzanotte del 31 ottobre le lancette degli orologi e continuare ininterrottamente la seduta fino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

E' confermata per il pomeriggio di domani la riunione del Consiglio dei Ministri. Benchè all'o. d. g. figurino soltanto i provvedimenti di carattere amministrativo della precedente seduta, uno dei problemi che verrà affrontato dal Consiglio è quello relativo ai fitti; inoltre è probabile che esso ascolti l'annunciata relazione del Ministro Pella.

La Camera, dopo l'esame dei bilanci, si aggiornerà al 6 novembre o al 12, a seconda che prevalga l'una o l'altra tesi, avendo entrambe validi sostenitori.

Le due sedute di domani lunedì, a Montecitorio, saranno assorbite dalla discussione del bilancio del Ministero del Commercio con l'estero, ed è previsto per la seduta antimeridiana di martedì il discorso del Ministro La Malfa. Nella seduta pomeridiana l'on. Scelba — che sabato scorso, per la nota indisposizione, non ha potuto pronunciare il discorso di risposta alle critiche rivoltegli dall'opposizione — concluderà il dibattito sul bilancio dell'Interno. Seguiranno quindi i bilanci dell'Agricoltura e dei Trasporti, che l'altro ramo del Parlamento ha già approvati.

Ugualmente con due sedute — alle 10 e alle 16 — il Senato riprenderà martedì la sua attività discutendo il bilancio della Marina Mercantile, già approvato dalla Camera. Successivamente discuterà il bilancio della Difesa, pure testè votato dalla Camera, e quello degli Interni che, facendo parte del gruppo di bilanci assegnati in primo esame alla Camera, gli sarà trasmesso mercoledì. Tutti gli altri bilanci sono stati da parte del Senato approvati da tempo.

Per la giornata di martedì è altresì annunciata una riunione di deputati democristiani — sia del direttivo del gruppo che della Commissione finanze e tesoro — i quali, con l'intervento del Ministro Vanoni, avranno un ulteriore scambio di idee sul provvedimento per la revisione del trattamento economico degli statali.

Varie commissioni parlamentari sono state convocate a Montecitorio per mercoledì mattina, fra cui in sede legislativa la Commissione Finanze e Tesoro, che ha al primo punto del suo o. d. g. l'esame delle norme sulla rivalutazione per il conguaglio monetario.

E' morto Leone de Floriani

Genova, 21

E' deceduto nel pomeriggio di oggi a Genova, all'età di 68 anni, Leone de Floriani, presidente dell'Associazione ligure giornalisti e componente del consiglio nazionale della stampa italiana. Era redattore da una trentina di anni del quotidiano genovese «Il Lavoro» e corrispondente di vari giornali.

Il de Floriani lascia vivo rimpianto non solo fra i colleghi che l'amavano, ma anche nella cittadinanza genovese che lo stimava per le sue alte doti d'intelligenza e per il suo carattere retto e generoso.

UN PARROCO MUORE celebrando la Messa

Verona, 21

Un parroco del Veronese è morto mentre celebrava la Messa. Come sempre, ieri mattina, il parroco di Volon di Zevio, don Francesco Burato, era salito all'altare per la quotidiana celebrazione della Messa. Nulla lasciava trasparire alcunchè di anormale; improvvisamente, allorchè don Burato era giunto al «Prefazio», barcollava cadendo fra le braccia del sagrestano. Il sacerdote appariva subito in estreme condizioni. Infatti, pochi istanti dopo, cessava di vivere fra la costernazione dei presenti. Il medico, accorso immediatamente, ne constatava l'avvenuto decesso per emottisi. Il parroco di Volon aveva 69 anni.

STOCK
BRANDY RISERVA 84 e BRANDY MEDICINAL
AMBEDUE
SONO MUNITI DELLA
FASCETTA GOVERNATIVA
DI GARANZIA ED HANNO QUINDI
DIRITTO ALLA DENOMINAZIONE BRANDY
PERCHÈ PURI DISTILLATI DI VINO
INVECCHIATI NATURALMENTE IN FUSTI DI ROVERE